ANNO XLVI — TORINO, Domenica 21 Aprile 1912 [redacted] MATTINO

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO — ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il Governo italiano riconferma la propria libertà d'azione nell'Egeo

La Turchia decide di riaprire i Dardanelli

per evitare le rimostranze delle Potenze

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 20. (Ufficiale).

Le affermazioni contenute nell'interpellanza presentata ieri alla Camera austriaca dal deputato De Paniz, circa le pretese assicurazioni che il nostro Governo avrebbe dato di non estendere il teatro della guerra su territorio europeo, non sono esatte.

Il nostro Governo non ha mai dichiarato di volere restringere il campo della sua attività bellica, all'infuori di quanto riguarda le acque dell'Adriatico e dell'Ionio, nei quali mari una azione bellica sarebbe stata contraria agli interessi italiani.

Ecco il testo preciso dell'interpellanza che l'on. De Paniz ha presentato ieri al presidente del Consiglio dei ministri circa le operazioni della flotta italiana nel Mare Egeo, ed alla quale si riferisce la eloquente smentita del Governo italiano:

«Secondo notizie confermate, la flotta italiana ha bombardato ieri, 18 corrente, le fortificazioni esterne dei Dardanelli, Kum Kalesi e Sedul Kahr e più tardi Vathy, la capitale di Samos, ed ha esteso in tale guisa il teatro della guerra italo-turca nel Mare Egeo e con ciò sulla costa europea. Queste notizie sono atte a destare la più grave apprensione circa la pace in Europa, ed a esercitare la più penosa impressione in Austria-Ungheria, lo Stato più vicino alle Potenze belligeranti e che è anche il più interessato nel mantenimento della pace; e ciò tanto più che la Potenza che ha preso la offensiva si trova in relazione di alleanza con l'Austria-Ungheria. Ed avendo essa a suo tempo assicurato il nostro Governo che il teatro della guerra non verrebbe esteso sul territorio europeo, visto che col bombardamento all'imboccatura dei Dardanelli tale assicurazione è stata violata e che esiste sempre ancora il pericolo delle operazioni guerresche dell'Italia nel Mare Egeo, dalle quali la nostra situazione politica e quella economica soffrono gravi danni, e che tutta la questione dei Dardanelli di nuovo viene posta sul tappeto; visto oltre a ciò che l'Italia ha iniziato le sue operazioni tanto pericolose per la pace di tutta l'Europa, senza il consenso almeno di una parte delle Potenze europee; e visto infine che l'Italia, poichè fa parte della Triplice, avrebbe dovuto sentire il bisogno di avvertire delle sue intenzioni in prima linea gli alleati, il sottoscritto si rivolge al Presidente dei ministri con le seguenti domande: 1.o Se sono stati avvertiti in precedenza i fattori responsabili della politica estera; 2.o in caso affermativo in qual modo si sa giustificare dal nostro ufficio degli esteri il non avere impedito la estensione del teatro della guerra in Europa; 3.o se poi l'azione italiana avvenne di sorpresa anche per la nostra diplomazia quale atteggiamento intende assumere il nostro ufficio degli esteri di fronte a questo modo di agire dell'Italia; 4.o che cosa è propenso a intraprendere il nostro ministro degli esteri per creare un riparo efficace ai pericoli causati dai recenti avvenimenti della guerra italo-turca».

A più tardi il seguito...
Sull'espulsione degli italiani

Roma, 20, sera.

Dopo le giornate così agitate di ieri e ieri l'altro, abbiamo una giornata tranquilla. Sinora al Ministero della Marina non è ancora pervenuto il rapporto dell'ammiraglio Viale sulla duplice azione operata nei Dardanelli e nell'Egeo dalle due divisioni di cui egli è supremo comandante. Si crede però che il rapporto dell'ammiraglio giungerà a Roma prima di questa sera.

Ormai si può affermare con certezza che, fino a quando le Potenze non comunicheranno all'Italia la risposta negativa della Turchia alla loro proposta di cessare dalle ostilità, non avremo altre operazioni navali di grande importanza. Per ora non abbiamo che lo strascico della dimostrazione navale compiuta nell'Egeo, e il seguito delle operazioni navali, di importanza limitata, della divisione comandata dal vice ammiraglio Amero D'Aste nel basso Egeo.

Se la squadra dell'ammiraglio Viale è ritornata nelle acque italiane, è perchè l'azione navale contro la Turchia può essere impegnata soltanto dopo la risposta della Turchia al passo delle Potenze, risposta che non può farsi molto attendere.

La divisione comandata dall'ammiraglio Viale ritorna in Italia perchè ha raggiunto il suo obbiettivo; ma le nostre operazioni navali nell'Egeo continuano mediante la divisione D'Amero D'Aste, appunto per dimostrare il buon diritto dell'Italia a compiere ora e in seguito operazioni di guerra nell'Egeo. Le sole conseguenze che deriveranno dalla dimostrazione navale nell'Egeo, consistono in una probabile protesta della Turchia presso le Potenze contro l'azione nell'Egeo e nella minacciata espulsione degli italiani da Costantinopoli.

Quanto all'espulsione degli italiani giova però notare che essa venne ripetutamente minacciata e mai mandata in effetto. Anche oggi si annunzia che, in seguito a una subitanea recrudescenza, la misura di rigore contro gli italiani sarebbe novamente aggiornata.

Circa la protesta diplomatica del Governo ottomano contro l'Italia, telegrafano da Costantinopoli al «Giornale d'Italia»: «La Porta consegnerebbe oggi agli ambasciatori delle Potenze una nota per protestare contro l'azione navale italiana nell'Egeo, ma questa protesta sarebbe così ridicola e assurda che molti non prestano fede alla notizia che l'annunzia.

«Nei circoli diplomatici si ritiene che l'Italia voglia occupare alcune isole dell'Egeo per avere in mano dei pegni e per poter imporre la pace; ma il linguaggio della stampa turca è unanime nel dichiarare che, nemmeno se l'Italia si impadronisse di tutte le isole ottomane dell'arcipelago, la Turchia farebbe la pace. Ma si indovina lo sconforto e la stanchezza...».

La situazione diplomatica
dopo l'inizio dell'azione navale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

L'attenzione è tutta rivolta alla situazione diplomatica creata dalla dimostrazione navale di Kum-Kalessi ed alle operazioni della divisione navale comandata dall'ammiraglio Amero d'Aste Stella.

Nessuna novità saliente viene segnalata dalla Libia e gli sguardi del mondo politico si concentrano sul vespaio suscitato dalle cannonate che le navi da guerra hanno sparato sui forti all'ingresso dei Dardanelli. Queste cannonate hanno sconvolto il mondo irritabile del giornalismo europeo e pongono a rumore il campo diplomatico. Le notizie inesatte si accavallano e vanno dall'asserito intervento della flotta russa contro la Turchia ad un inesistente colloquio che, secondo quanto si pubblica, sarebbe avvenuto a Roma tra l'on. Giolitti e l'ambasciatore di Germania von Jagow. Tanto il Governo quanto l'Ambasciata di Germania smentiscono che l'ambasciatore di Germania abbia avuto occasione di visitare Giolitti per intrattenersi intorno alla situazione internazionale derivante dagli ultimi avvenimenti. In ogni caso l'ambasciatore von Jagow avrebbe conferito col ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano.

La situazione si restringe quindi al malcontento non dei Governi, ma di una parte della pubblica opinione straniera a motivo delle cannonate italiane sparate nell'Egeo. L'insurrezione alla quale assistiamo non meraviglia il nostro Governo e non deve impressionare l'opinione pubblica italiana. Le operazioni, come quelle compiute dalla forza navale italiana, ledono inevitabilmente una quantità ingente di interessi e di qui il malumore delle potenze i cui interessi vengono toccati. Le potenze neutrali agiscono nell'attuale conflitto a tutela dei rispettivi interessi: perciò è spiegabile che la paralisi del commercio internazionale minacciato dalla Turchia mediante la chiusura dei Dardanelli alle navi mercantili allarmi il mondo degli affari in Europa e provochi di contraccolpo l'attuale manifestazione del giornalismo straniero. Però l'arma di cui il Governo ottomano minacciava di servirsi era spuntata: infatti, preoccupato delle possibili rimostranze russe, il Governo turco ha già deciso di riaprire la navigazione dei Dardanelli ai piroscafi mercantili.

Il Governo italiano procede pertanto per la sua strada senza preoccuparsi dell'inevitabile malcontento che la sua azione fa germinare nella parte della diplomazia e del giornalismo europeo che sono ostili all'Italia.

Però, ad evitare gli inganni, il nostro Governo interviene a precisare la situazione ed a rettificare errori. Così in una conferenza avvenuta stamane a Palazzo Braschi fu deciso l'odierno comunicato ufficiale che demolisce l'appena abbozzata interpellanza del deputato austriaco cristiano sociale Paniz intorno all'asserita limitazione del teatro della guerra.

Stasera a Montecitorio uomini non sospetti di tenerezze verso l'attuale Ministero, rendevano omaggio alla prontezza colla quale il Governo ha parato il colpo diretto con l'interpellanza Paniz, ed osservavano altresì che l'atto odierno col quale l'Italia riafferma la propria libertà d'azione costituisce un preannunzio dell'azione navale che, come si ammette nelle stesse sfere governative, verrà compiuta appena sarà pervenuta all'Italia, traverso il tramite delle Potenze, la risposta negativa della Turchia al passo collettivo per la mediazione della cessazione delle ostilità.

Sugli avvenimenti di domani converge l'aspettazione del Paese, mentre si attendono maggiori notizie sull'operato della divisione Amero d'Aste Stella nel basso Egeo, nonchè il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Viale sulle operazioni compiute il 17 ed il 18 aprile dinanzi ai Dardanelli. Il rapporto dell'ammiraglio Viale sarà spedito da Taranto a Roma appena il comandante della forza navale giungerà con le sue navi nelle acque di Taranto.

Di questo rapporto sarà consegnata una copia al Re, e successivamente sarà comunicato al Consiglio dei ministri. Un estratto del rapporto sarà dal Governo comunicato alla stampa.

Sulla prossima azione nell'Egeo che dovrà svolgersi a passo esaurito delle Potenze, incominciano a diffondersi le voci più strane, ritenendosi che uno degli obbiettivi da raggiungere consisterà nello sbarco di truppe in qualche isola. Si dice che una missione speciale per l'Egeo verrà affidata al maggior-generale Signorile, che per la sua lunga dimora nella Penisola balcanica, ha speciale conoscenza dell'esercito e delle forze turche. Come vi abbiamo già segnalato, il generale D'Amico, comandante di brigata nello scacchiere di Bengasi, si è recato a Tobruck ad assumere il comando del presidio di quella città, in luogo del generale Signorile.

Le voci della missione nell'Egeo al generale Signorile non vengono per ora in alcun modo confermate: al Ministero della guerra si dichiara semplicemente che il generale Signorile rimpatria.

Intorno all'azione in corso della divisione navale Amero d'Aste Stella nel basso Egeo il Ministero della marina ha ricevuto finora scarse notizie. Non risulta finora confermata la notizia pubblicata dalla Reuter dell'occupazione di *Lemnos* nelle forme almeno nelle quali solitamente avvengono tali operazioni militari. Non avendo le nostre navi da guerra truppe di terra a bordo, l'occupazione potrebbe essere avvenuta in ogni caso unicamente nel senso di occupazione delle acque per formare la base di operazione dell'Egeo. L'occupazione dell'isola di Lemno appunto nella forma accennata, cioè senza sbarco di truppe, con l'obbiettivo di base di operazione era stata da tempo consigliata all'on. Giolitti da un alto personaggio parlamentare appartenente alla marina.

L'isola di Lemno, piccola isola di 477 chilometri quadrati e di 300 abitanti, si presterebbe meravigliosamente allo scopo indicato per il suo sito a mezza strada tra l'imboccatura dei Dardanelli e l'estremità della penisola Calcidica. Ad ogni modo, se non ora, probabilmente più tardi l'isola di Lemno formerà uno dei nostri obbiettivi dell'azione navale nell'Egeo.

Circa l'operazione della divisione navale contro Vathy nell'isola di Samos sono necessarie alcune spiegazioni. I giornali turchi protestano contro il bombardamento di Vathy, perchè il principato di Samos è autonomo. Giova notare che l'isola di Samos è riconosciuta autonoma e neutrale per la convenzione internazionale del 1832. L'Italia, all'apertura delle ostilità, confermò tale neutralità; se non che essa — come già sapete — fu violata dalla stessa Turchia col recente invio di importanti contingenti di truppe nell'isola, cosicchè sulla caserma fu inalberata la bandiera ottomana. Ciò produsse una viva agitazione nell'isola e fu forse causa determinante dell'uccisione del principe Kopassis, ritenuto complice della Turchia, per parte degli isolani di nazionalità greca. Tutto ciò spiega la profonda impressione che, secondo telegrammi da Atene, produce in Grecia il bombardamento giudicato come atto politicamente felice ed opportuno.

La Turchia teme le Potenze
e riaprirà i Dardanelli

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Berlino, 20, notte.

Telegrafano da Costantinopoli al Lokal Anzeiger: «Il Consiglio dei ministri ha deciso di riaprire assai probabilmente, forse domani, domenica, i Dardanelli alla navigazione per evitare rimostranze da parte dell'Europa». (Ag. Stefani)

Le comunicazioni interrotte
Il Governo turco
ha provveduto ad evitare la carestia

Costantinopoli, 20, sera.

Si assicura che il Governo, considerando le difficoltà causate dalla chiusura completa dei Dardanelli alla navigazione, ha deciso di togliere le mine dal passaggio riservato alle navi mercantili. Questa decisione sarà annunciata fra due o tre giorni dalla Prefettura del porto.

Numerosi vapori che dovevano partire per l'Arcipelago e per il Mediterraneo sono rimasti nel porto. Le comunicazioni con l'Arcipelago e la costa sono interrotte. Il servizio postale viene fatto per la ferrovia dell'Anatolia. Gli italiani hanno tagliato il cavo fra i Dardanelli, Tenedos, Lemno e Salonicco. Le comunicazioni fra Lemno e la costa asiatica si fanno mediante il telegrafo ottico.

I giornali dicono che è arrivato il comandante dei Dardanelli generale Hifzi. La voce che ai vapori sia stato vietato di salpare per il Mar Nero viene smentita.

Il prefetto di Costantinopoli pubblica un comunicato il quale dice che il Governo ha pensato in tempo utile all'approvvigionamento della capitale ed ha provveduto a che si abbiano sufficienti depositi di farina, cereali e altri prodotti alimentari.

Le persone che cercheranno di aumentare il prezzo del pane e di eccitare gli animi propalando notizie allarmanti saranno tradotte dinanzi al Consiglio di guerra. (Ag. Stefani)

Notizie contradditorie
sulla condotta della Russia

Berlino, 20, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: E' corsa voce a Costantinopoli che la Russia avesse mandato un «ultimatum» alla Turchia, nel quale esigerebbe la riapertura immediata dei Dardanelli. A questa voce, benchè smentita categoricamente dall'Ambasciata di Russia, si crede ancora. I circoli politici credono che esista una correlazione fra l'azione italiana e i voti della Russia. Nei circoli diplomatici poi si afferma che la Russia sta per intimare alla Turchia di togliere le mine che impacciano il passaggio dei Dardanelli durante il giorno, e che l'Inghilterra esprimerà il medesimo avviso. La Turchia risponderà, a quanto almeno vengo informato, di essere disposta a ciò qualora le Potenze garantiscano che la flotta italiana non penetrerà mai nei Dardanelli. Sembra manifesto che l'Italia ha intrapreso la sua azione nei Dardanelli d'accordo con la Russia.»

Nessuna "nota„ russa
è giunta a Costantinopoli

Costantinopoli, 20.

La voce che correva stamane che la Russia avesse inviato una nota alla Porta chiedendo la riapertura dei Dardanelli alla navigazione è priva di fondamento. Nei circoli bene informati si crede tuttavia che se la chiusura degli stretti continuasse, la Russia, ed evidentemente anche l'Inghilterra, chiederanno alla Porta di togliere gli ostacoli alla navigazione internazionale. (Agenzia Stefani).

Enormi danni
Circa 300 piroscafi
bloccati nel Mar Nero

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 20, ore 13,40.

Continua la mancanza quasi assoluta di notizie essendo tagliati tutti i cavi tra le isole turche ed il continente. La chiusura dei Dardanelli avrà conseguenze gravissime per l'economia internazionale. Al momento dell'apparizione della flotta italiana, i turchi rilasciarono nei Dardanelli numerose mine libere, che rendono ora impossibile il passaggio attraverso lo stretto. Si calcola al Pireo che si trovino chiusi nel Mar Nero circa trecento piroscafi di tutte le nazionalità, e fra questi oltre sessanta inglesi. Il traffico abituale del Mar Nero è aumentato dalla circostanza che è cominciato il disgelo del mare di Azof e di Crimea, liberando i porti di Braila e Taganrog, e permettendo l'esportazione del grano e della legna.

Oltre a ciò il traffico che rimontava verso i Dardanelli è arrestato. Lunedì dovevano partire per l'Inghilterra i primi cargo-boats destinati a rifornire i depositi di carbone di Costantinopoli e degli altri porti del Mar Nero esausti dopo lo sciopero inglese. Si comprende quindi gli enormi danni provocati dalla chiusura dello stretto. Le linee ordinarie che fan capo a Costantinopoli si arrestano ora a Mitilene.

PAOLO SCARFOGLIO.

Il Governo bulgaro
serba un atteggiamento di aspettativa

Berlino, 20, notte.

Un telegramma spedito da Sofia alla *Gazzetta di Voss* dice che il Consiglio dei ministri si sarebbe riunito nel pomeriggio, per deliberare sopra gravissime questioni.

Si penserebbe a Sofia che, dopo la recente azione italiana, la Bulgaria non potrebbe più rimanere spettatrice disinteressata del conflitto italo-turco.

Il corrispondente aggiunge che le voci di provvedimenti militari straordinari presi dall'Austria sopra la frontiera turca cagionano a Sofia inquietudine.

Vienna, 20, notte.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia la notizia del cannoneggiamento da parte della squadra italiana delle fortificazioni foranee dei Dardanelli ha prodotto in tutti i circoli politici profondissima impressione. Nel pubblico predomina l'opinione che ciò significhi che gli avvenimenti guerreschi prendono una grave piega, e che sono imminenti fatti importanti. I circoli ufficiali più seri tengono tuttavia un atteggiamento molto prudente. Secondo dichiarazioni fatte da un personaggio ufficiale, il Governo non pensa a mutare la sua attitudine neutrale e pacifica, sebbene la Bulgaria sia pronta ad ogni eventualità. Ieri, nel pomeriggio, vi fu un Consiglio dei ministri, che si occupò del bombardamento dei forti foranei dei Dardanelli. Il presidente del Consiglio degli Stati esteri si dice che avrebbe loro dichiarato che il Governo bulgaro vuole ora serbare un atteggiamento di aspettativa. (Agenzia Stefani).

Ragionevoli considerazioni
del "Temps„

"Non si può biasimare l'Italia di avere attaccato gli stretti„ - Kiderlen Waechter tentò di prevenire il conflitto?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

La questione di cui i giornali si mostrano principalmente preoccupati stasera è quella della chiusura degli stretti. I giornali si mostrano assai malcontenti ed hanno parole amare, come al solito, verso l'Italia; ma io non vi riferirò, per esempio, le insensate considerazioni o le maligne fandonie che l'ex-ministro Flourens pubblica sulla *Patrie* (l'importanza del giornale vi dimostra la nessuna personalità politica dell'ex-ministro), scrivendo, tra l'altro, che la guerra non è più popolare in Italia, che il tesoro italiano si esaurisce, la flotta è stanca, il numero dei disertori italiani in Francia e in Austria si fa inquietante, ecc.

Il *Temps*, naturalmente, è più conscio della realtà delle cose. Esso scrive:

«Tutti certo desiderano la riapertura dei Dardanelli, ma in caso di guerra si vive sotto il regno del fatto. Ora, un fatto certo è che l'Italia aveva l'interesse di assalire la Turchia altrove che a Tripoli, ed è anche un fatto che la Turchia, di fronte all'attacco dell'Italia, era costretta di chiudere gli stretti. Senza dubbio, esiste la Convenzione di Londra, ma invero quale Convenzione potrebbe costringere una Potenza in tempo di guerra a lasciare la sua capitale esposta ai rischi di un bombardamento? Non si può biasimare l'Italia di avere attaccato gli stretti; non si possono biasimare i turchi di chiuderli: era questione di buona fede. Si era finito di immaginare che la guerra italo-turca fosse una guerra senza danno, di cui si sarebbe vista presto la fine. No. E' invece una guerra come tutte le guerre, vale a dire assai imbarazzante per i neutri. Nelle crisi armate il regno della forza è inevitabile, ed è questo regno che attualmente ci regge. Le Potenze, che soffrono della situazione dei Dardanelli, avrebbero dovuto prevedere ciò che accade e prevenire un conflitto, le cui conseguenze non erano dubbie. Kiderlen Waechter, prima della dichiarazione della guerra, aveva suggerito un'azione in questo senso; si saprà un giorno, forse, perchè la sua proposta non ha avuto seguito. Ma ora non bisogna che l'incapacità anteriore delle «grandi impotenze», che non hanno saputo impedire la rottura, si copra di argomenti giuridici veramente fragili. Non si può nemmeno proibire agli italiani di assalire, come non si può proibire ai turchi di difendersi. Ecco la verità semplice e luminosa, e che ora crediamo utile dire».

Le vittorie di Idriss nello Yemen

L'Imam Yaya abbandonato dai suoi seguaci

MASSAUA, 20.

Notizie qui giunte dalla costa araba affermano che Said Idriss va allargando il suo proselitismo dalla Mecca fino allo Yemen, tanto che lo sceriffo della Mecca e l'Imam Yaya avrebbero perduto moltissimo della loro importanza. L'Imam Yaya sarebbe rimasto isolato con soli pochi aderenti della tribù Bacchil, e contro lo sceriffo della Mecca si sarebbero sollevate le potenti tribù degli Harb, che stanno tutte intorno alla Mecca, e tengono le strade tra la Mecca e Medina.

Non migliore sarebbe la situazione dei turchi. Vengono confermate le ribellioni di regolari turchi contro Suleiman pascià. I ribelli anzi lo avrebbero abbandonato, dirigendosi verso Dar.

Le truppe turche uscite da Muhail per recarsi a rinforzare Confuda sarebbero state raggiunte da Mogas Mahmud Selarbah e battute. I seguaci del capo arabo sarebbero entrati a Muhail e gli avanzi delle truppe turche si sarebbero rinchiusi ad Ebha.

Anche il Baranik, complesso di tribù bellicosissime che tengono tutte le strade e la costa tra Hodeida e Moka, sarebbe in aperta ribellione per modo che Hodeida rimarrebbe quasi isolata, potendo corrispondere col resto dello Yemen solo per la via di Sanaa. Said Idriss va restringendo l'assedio fra Konfuda ed Ebha. (Ag. Stefani).

Il prefetto di La Canea
giura in nome del Re di Grecia

Atene, 20 sera.

L'«Agenzia di Atene» dice che il nuovo prefetto di La Canea, un turco-cretese, presentatosi alla Commissione permanente, ha volontariamente prestato giuramento in nome del Re di Grecia, dichiarando per iscritto di essere convinto che il Governo del Re assicurerà ai mussulmani di Creta l'eguaglianza di diritti e la garanzia della giustizia, come a quelli della Tessaglia.

La guerra in Libia

(Per telegrafo alla Stampa).

Combattimento a Bu-Kameck

BU-KAMECK, 20 (ufficiale).

Avendo ieri il nostro aeroplano segnalato a sud-ovest del forte alcuni gruppi di arabi, il generale Garioni mandò subito a disperderli un battaglione di ascari eritrei, coadiuvato da un battaglione del 60.o fanteria, i quali hanno avuto pronta ragione e gli costrinsero alla fuga con gravi perdite.

Nello stesso tempo avendo il generale Garioni fatto eseguire una dimostrazione verso il fronte orientale della penisola di Mukabes, questa riuscì ad attrarre sotto il tiro efficacissimo delle nostre artiglierie altri gruppi di arabi da Sidi Said, i quali ebbero anche a subire perdite ragguardevoli. Nessun'altra novità.

Un attacco di arabi
a Gargaresch

TRIPOLI, 19 (ufficiale).

Questa notte un gruppo di circa duecento arabi aprì il fuoco contro Gargaresch. Scoperti dai riflettori, vennero dispersi da due colpi di cannone e da poche fucilate. Un arabo armato di «Mauser» e mortalmente ferito, è stato raccolto stamane fuori delle difese.

Notizie dal campo nemico recano che ivi il prezzo delle derrate è sensibilmente aumentato.

Da informazioni risulta che nell'inseguimento fatto dagli ascari il giorno 17 le perdite inflitte agli arabi sono state più numerose di quelle primitivamente annunciate. Si ritiene che il numero dei nemici colpiti dai nostri ascenda ad un centinaio.

Ai funerali degli ascari morti hanno preso parte le rappresentanze dei vari Corpi e un gruppo di militi della banda del Garian.

F cilate nemiche a Tobruk

TOBRUK, 18 (ufficiale).

Gruppi di nemici appostati a distanza hanno diretto scariche di fucileria contro il nuovo forte dalle ore 16 in poi. Verso le 18, essendosi accentuata la fucileria fu ordinato qualche tiro della nostra artiglieria che ridusse subito il nemico al silenzio.

Nessuna perdita da parte nostra.

Come vennero respinti
gli arabo-turchi di Gargaresch

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 19, ore 12,45.

Era giunta l'informazione che il nemico ieri avrebbe attaccato senza grandi forze Gargaresch. Tutte le disposizioni erano state date per fare fronte all'attacco. L'informazione risultò esatta; stanotte infatti verso le 23 le sentinelle della ridotta N. 3 avvistarono una banda assai numerosa di arabi che si avvicinava cautamente ai reticolati approfittando abilmente dei vantaggi del terreno.

I fucilieri erano pronti dietro le feritoie, gli artiglieri presso i pezzi. Gli ufficiali aspettavano a dare l'ordine di far fuoco che il nemico si facesse più sotto alla ridotta. Finalmente una salva nutrita partì dalla rada, sinuosa catena nemica, a cui risposero concordi e con violenza i fucilieri del 82.o presidianti le trincee, le mitragliatrici e i cannoni della batteria Raggio che ha sostituito quella di Sani. La banda araba non resistette a quella rabbiosa raffica di piombo. Il riflettore che illuminava coi suoi fasci di luce candida il terreno, mostrò il nemico fuggente in direzione di Zanzur.

Stamane presso i reticolati fu ritrovato un arabo spaventosamente ferito alla testa. Si dice che sia morto poco fa. Da parte nostra nessuna perdita.

GIUSEPPE BEVIONE.

I provveditori dei turchi in Tunisia
disorientati

Tunisi, 19, sera.

L'occupazione della penisola di Bu-Kameck ha disorientato i mercati dove i rifornitori turchi si provvedevano. Nessun servizio di carovane è stato finora riorganizzato da Ben Gardane. Molti arabi sono qui ritornati trasportando feriti gravi.

Il panico grave e l'agitazione regnano, secondo questi profughi, a Zuara. (Agenzia Stefani).

Quaranta individui catturati a Tobruk
giunti a Siracusa

Siracusa, 20, mattina.

E' giunto in questo porto il piroscafo *Montenegro*, con quaranta persone tra passeggeri e marinai di equipaggio di alcune navi catturate a Tobruk.

Le esplorazioni della banda del Garian

Gli eritrei elogiati dal capo di Stato maggiore

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 17 ore 21,30.

Oggi la banda del Garian ritornò in città dopo un'esplorazione nell'oasi, trascinando seco altri quindici arabi arrestati perchè non avevano saputo giustificare la loro presenza; però, non essendo risultato nulla a loro carico, essi vennero tosto rilasciati. Nell'accampamento degli ascari, dinanzi all'intero battaglione riunito in quadrato, il maggiore Demarchi diede lettura di un telegramma del capo di Stato Maggiore, elogiante il magnifico contegno della prima compagnia nel combattimento contro i Tarhuna. Alla fine della lettura i soldati delle altre compagnie rivolsero evviva frenetici all'indirizzo dei loro bravi compagni che apparivano commossi e confusi, con gli occhi lucenti di gioia.

L'avventuroso viaggio del "Garigliano,,

Giunse nel porto oggi a mezzogiorno, con ventiquattro ore di ritardo, la regia nave Garigliano, carica di materiale ferroviario, fra cui sono due locomotive blindate; circa tre chilometri di rotaie ed altri accessori. La nave, che partì da Siracusa alle 4 antimeridiane del 17, ebbe una traversata tempestosissima e avventurosa.

Dopo di aver lasciato Messina sin dal giorno 12, era stata costretta a retrocedere dopo tre ore di navigazione. Ripartita il giorno 15 da Messina, dovette ricoverarsi nel porto di Siracusa da dove ripartì [illegible]camente il 17. Nel pomeriggio dello stesso giorno la disgraziata nave fu colta nel canale di Malta da un furioso uragano di vento e per 24 ore lottò con le onde burrascose, che la spinsero invece che a Tripoli, nelle acque di Homs. Stamane, finalmente, a giorno fatto, il Garigliano potè riprendere la rotta per Tripoli, dove approdò senza altri incidenti. A sorvegliare il materiale ferroviario caricato sulla nave era un funzionario delle ferrovie di Stato, il cav. Picolli, di Torino.

Occorrono pescatori

Fra i bisogni sentitissimi e non peranco soddisfatti della nuova Tripoli ve ne ha uno che merita uno studio particolare ed una soluzione urgente: quello della pesca. E' curioso il fenomeno di questa città marinara, che il mare anzi lambisce da tre lati, che del mare e pel mare è sempre vissuta, e che pure non cura la pesca, lasciando i pesci liberi di far gazzarra lungo la sua spiaggia tranquillamente. Che gli indigeni possano essere spinti da un così alto senso di filosofia passi, ma che i nuovi padroni di questa plaga fortunata si addormentino nella stessa indolenza araba, dinanzi a tanta grazia di Dio che guizza, sciocca, fa capriole sotto i loro sguardi, dalla bella acqua turchina donde sembra giungano mille voci incitanti a dire « prendeteci, siamo fatti per voi! », è un difetto grave. Vi sono è vero alcuni pochi non pratici pescatori di Tripoli che farebbero sorridere l'ultimo gettatore di rete di Santa Lucia e tuttavia fanno affari d'oro pur nella miseria del loro commercio. Ma ben altro ci vuole, ben altra ricchezza ci può offrire questo selvaggio scapigliato mare. Mi diceva oggi persona competente che si parlò tempo fa di cooperative di pescatori siciliani o napoletani prossime a giungere. Sarebbe stata una manna per quei poveri pescatori che in Italia sono flagellati dalla concorrenza e una manna per Tripoli, dove si sarebbe avuto pesce fresco. Ma le cooperative sono sempre di prossima costituzione e non giungono mai. Mi aggiunge pure un informatore che prima della conquista esisteva a Tripoli un commercio di pesce esercitato da indigeni per il consumo locale, il quale però è andato morendo in seguito all'ordinanza del governatore che stabiliva per la pesca un orario determinato e determinava le zone di mare.

Le prime amazzone

Nessuno desidera far appunto a questa disposizione, che anzi va altamente elogiata perchè trova i suoi importanti motivi nei timori di spionaggio. Una persona, da me interrogata, cui stanno a cuore gli interessi della città, chiede soltanto che si trovi una qualsiasi via di soluzione, quella che più piacerà al Comando, ma di urgenza pei bisogni della nuova colonia e pel benessere del suo commercio. La collezione delle silhouettes tripoline va acquistando ogni giorno qualche nuovo campione. L'altro giorno vi accennavo alla comparsa della prima jupe culotte, mancherei al dovere di cortesia di cavalleria se non accennassi oggi l'apparizione della prima amazzone tripolina. Si vide alla passeggiata caracollare tutta fasciata in un elegante costume bianco sopra un cavallo pure bianco. Passò fugace, come una visione, facendo rimanere a bocca aperta e collo sguardo interrogante tutto il giovane mondo militare, ma poichè non desidero che rimaniate a bocca aperta anche voi, ve la chiuderò con questa informazione. La signora è una bella tedesca, bionda, moglie ad un simpaticissimo industriale.

Una ricognizione combinata

Le novità dalle trincee, oltre l'episodio di Gargaresc che già conoscete, sono oggi pochissime.

Una ricognizione combinata di cavalleria e del 93.o fanteria, diede risultati soddisfacenti, poichè oltre allo scoprire dei cadaveri nemici che erano sfuggiti al primo conteggio, fatto subito dopo lo scontro coi Tarhuna, condusse all'arresto di una trentina di arabi che si aggiravano nell'oasi verso Tagiura, senza scopo apparentemente determinato. Essi parvero spiacevolmente sorpresi quando si videro accerchiati dalla nostra cavalleria.

Interrogati, risposero che vagavano in cerca di nutrimento, ma nel dubbio che il loro intento fosse di raccogliere notizie sul nostro campo, vennero arrestati e trasportati in città. Comunque, questi trenta non ci daranno più noie.

Insieme agli arabi arrestati, vennero sequestrati 150 capi di bestiame, tra buoi, mucche e pecore.

GIOVANNI CORVETTO

La prima esplorazione degli ascari bengasini

Roma, 20, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi, 17: « Ieri mattina si decise un attacco di notevole importanza, per il quale si sperava probabilmente di ottenere l'accerchiamento del nemico e di costringerlo ad una battaglia campale. La nostra azione era stata decisa in seguito a notevoli movimenti dei turco-arabi che da vari giorni andavano spostandosi verso l'oasi di Guarcia e di Gariunes con l'intento probabilmente di tentare un attacco alle nostre ridotte. Il comando stabilì che la 4.a brigata prendesse posto nell'oasi di Fojat, che un'altra brigata prendesse invece posizione presso le ridotte Roma e Castellaccio e la caserma della Berka. Dopo un efficace bombardamento delle due oasi di Gariunes e di Guarcia, un battaglione del 4.o fant. comandato dal ten. col. Camparini, accompagnato dalla cavalleria indigena e dagli ascari indigeni, procedettero all'occupazione di Gariunes. Questa fu trovata sgombra ma con traccie di recente abitazione. La ricognizione notevole dette saggio dell'ardimento del nuovo corpo degli ascari indigeni, costituitosi in questi giorni sotto l'istruzione di cinque graduati eritrei e del capitano del 4.o bersaglieri Dho.

La squadriglia degli aviatori composta del cap. Guzzoleno, e dei tenenti Roberti e Lampugnani, rimpatriano oggi. Saranno sostituiti dal capitano Marengo e dal tenente Quaglia. Resterà qui come aiuto esploratore il tenente Dolazza.

L'energico linguaggio della stampa ufficiosa di Roma

Roma, 20, mattino.

Il linguaggio della stampa ministeriale assume nel momento attuale una energia che è sintomatica perchè attesta l'intenzione di andare fino a fondo nella guerra contro la Turchia. Sopratutto è sintomatico il linguaggio risoluto del « Popolo Romano » intorno all'atteggiamento delle Potenze e alla possibilità di rimostranze in seguito all'azione navale momentaneamente esercitata dalla flotta italiana nei Dardanelli. Il « Popolo Romano », rilevando la minaccia di alcuni giornali esteri di una conflagrazione europea, in seguito alle conseguenze che possono derivare dall'azione nei Dardanelli osserva: « L'Italia ha una risposta molto semplice da dare. La risposta è questa: « riconoscano le Potenze la nostra occupazione della Libia, come hanno riconosciuto, l'Italia compresa, le occupazioni degli altri; impediscano severamente il contrabbando, e al resto penserà l'Italia ».

Il « Popolo Romano », rispondendo poi ai giornali i quali protestano, come il « Times », per l'azione nei Dardanelli, nota: « Saremmo grati al « Times » se ci vorrà indicare il trattato in base al quale i Dardanelli sono divenuti inviolabili in caso di guerra con la Turchia, la quale, secondo la teoria del giornale inglese, godrebbe l'immunità del territorio dei Dardanelli e l'immunità dell'Egeo, conservando però il diritto illimitato, di fare quello che le pare e piace contro ogni avversaria.

« Una Potenza belligerante ha il diritto di svolgere la sua azione con i mezzi e i modi che sono consigliabili dai suoi interessi e nei limiti delle norme di guerra generalmente accettate, con rispetto al diritto delle genti e con il dovuto rispetto ai neutri. Nella seduta del 20 marzo alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato agli affari esteri, ad una interrogazione se l'Inghilterra fosse stata informata dal Governo italiano circa il progetto di estensione del teatro della guerra ad altre provincie turche, ha risposto così: « Sir Edward Grey, ministro degli esteri, non ebbe dall'Italia com··· zione delle sue intenzioni di estendere il teatro della guerra, e non può dire quali siano le vedute dell'Italia a questo riguardo. Quando una Nazione fa la guerra, essa deve decidere le operazioni sotto la sua propria responsabilità e le altre Nazioni che sono neutrali debbono riserbarsi libertà di azione se i loro interessi vengono lesi ».

« Si comprendono le preoccupazioni di qualche disagio che dall'estensione della nostra sfera di azione potrebbe derivare agli interessi commerciali inglesi, ma d'altra parte non possiamo accettare una limitazione che nè l'Inghilterra nè alcun'altra Potenza sarebbe accettare in caso di guerra.

« L'Italia non assunse all'inizio della guerra l'impegno per alcuna limitazione, tranne quella accennata al Parlamento dal primo ministro austriaco, e cioè le coste dell'Adriatico e del Jonio. Il bacino orientale del Mediterraneo non è nè lo Jonio nè l'Adriatico, per ciò è libera la nostra azione nell'Egeo ».

Notevole è la circostanza che un giornale ministerialissimo come il « Popolo Romano » riconosce infelice la forma del comunicato ufficiale di ieri sull'azione navale nell'Egeo e dichiara che « di quel comunicato, nella forma adottata, si poteva fare a meno per evitare l'impressione poco favorevole che produsse nei circoli parlamentari ».

Un commento del "Giornale d'Italia,,

Roma, 20, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il suo primo commento al comunicato ufficiale del Governo sulla dimostrazione navale nell'Egeo. Il commento è ostile e sostiene la necessità di decisioni nette. Il *Giornale d'Italia* scrive: « Il comunicato pubblicato ieri dal Governo non ha prodotto buona impressione nè sul pubblico nè negli ambienti politici. Il Governo può, entro certi limiti, attenersi al sistema di non fare alcuna comunicazione ufficiale intorno alle operazioni che esso ordina di compiere, almeno finchè non abbiano avuto la loro perfetta esplicazione; ma, quando fa delle comunicazioni, deve sapere che esse sono vagliate e pesate in Italia e all'estero, e che se ne traggono conseguenze e induzioni che possono turbare lo stato dell'opinione pubblica.

« Orbene, dire che la parte più potente delle nostre forze navali è andata dall'Italia fino allo sbocco dei Dardanelli per provocare la flotta turca a uscirne e a dar battaglia, è semplicemente puerile.

Circa la dimostrazione navale avvenuta, il *Giornale d'Italia* sostiene che non ne risulta provata nè l'opportunità nè la pratica efficienza. « Quale poteva essere — domanda il *Giornale d'Italia* — l'obbiettivo a cui accenna il comunicato ufficiale e che l'importante squadra dell'ammiraglio Viale ha raggiunto?

« E' impossibile, allo stato delle nostre cognizioni, di comprenderlo, perchè non è per tirare cannonate contro due forti esterni o per tagliare qualche cavo che si fa fare una lunga navigazione alle più potenti unità della nostra flotta.

« Il comunicato così come è fatto non può dunque evidentemente soddisfare l'opinione pubblica che intende come esso nella sua parte dimostrativa ed esplicativa sia insostenibile. E questo è già un male. Ma ve n'è un altro maggiore! Tutti sanno che questa guerra irrita le nazioni europee, le quali non possono restar indifferenti ai danni che la guerra porta ai loro interessi e ai loro commerci. Ora non vi è più efficace sistema per acuire ed esasperare questa irritazione, che quello di questi colpi di spillo, di queste punzecchiature che non affrettano l'esito finale, ma che fanno strillare i privati, riaccendendo le campagne giornalistiche anti-italiane, ecc.

« In due modi — conclude il *Giornale d'Italia* — noi possiamo portare a compimento la nostra impresa: o limitando la nostra azione di guerra nella Libia, o forzando la Turchia a cedere con un colpo decisivo nel territorio dell'Impero. E' ormai tempo di scegliere decisamente uno: ma se, come pare opportuno alla maggior parte degli uomini politici e militari in Italia, si reputa che convenga forzare la Turchia a cedere mediante un'azione navale, questa deve essere risoluta e rapida ».

Una risposta al "Secolo,,

Roma, 20, notte.

A proposito del commento del *Secolo*, di Milano, alla nostra azione navale dell'Egeo, la *Tribuna* scrive:

« Ma chi dice al *Secolo* che i movimenti e l'azione della nostra flotta siano limitati ad un semplice viaggio di andata e ritorno? Ma perchè la nostra azione nell'Egeo non può essere iniziata, come è avvenuto, come un primo semplice raid per tagliare i cavi, snidare e affondare le cannoniere nemiche? E' forse questa una novità della guerra marittima? Ma una possibile azione di maggiore importanza non avrebbe sempre avuto bisogno di questa preparazione preliminare? E' poi solo immaginabile che l'Europa possa traversare la strada dell'Italia mentre questa esercita semplicemente il suo diritto di Potenza belligerante? Chi si prenderebbe questa responsabilità? Una o due Potenze da sole? E le altre? O tutta l'Europa insieme? In questo caso noi ci troveremmo di fronte al grande fatto diplomatico di una Conferenza comune, che andrebbe ben oltre al caso nostro e in cui noi avremmo pure voce. L'Italia non ha mai rinunciato, nè rinuncierà mai, nè è da credere che alcuno abbia mai pensato seriamente a chiederle o imporle la rinuncia ai suoi diritti di belligerante. Nè con questa rinuncia imposta o volontaria si deve confondere la longanimità con cui essa ha finora trattato la Turchia, e la deferenza che ha voluto mostrare, anche con proprio sacrificio, agli interessi delle Potenze amiche ed alleate ».

Il "Pontiere,, a Napoli

Napoli, 20, notte.

E' giunto il caccia-torpediniere *Pontiere*, che incagliò nelle secche della Maddalena. Il caccia-torpediniere, che è stato già riparato, sarà nell'Arsenale di Napoli completamente riattato.

Si conferma anche da fonte turca il bombardamento di Vathy

Filippopoli, 19, ore 9.30.

Anche qui, e perciò anche da fonte turca, si conferma il bombardamento di Vathy, capitale dell'isola di Samos. Si conferma che una torpediniera italiana ha fatto saltare un piccolo yacht turco che trovavasi nel porto, e che batteva bandiera di guerra. L'equipaggio che aveva abbandonata la nave, aveva tentato di farlo affondare; ma giunta la torpediniera lo silurò e lo fece saltare in aria. La forza navale presentatasi davanti a Samos era di una corazzata e di due torpediniere. La caserma che si trova alquanto distante dalla città, fu il solo edificio bombardato e ciò perchè, con flagrante violazione del trattato del 1832, vi erano acquartierate truppe turche. Sulla caserma sventolava la bandiera turca che fu solo ammainata quando le bombe avevano già distrutta buona parte della caserma.

Il principe governatore Veghelis aveva mandato a bordo della corazzata italiana, in una barca con bandiera bianca, il proprio capo di gabinetto, per far noto che Samos è solo tributaria della Turchia. Il comandante della corazzata assicurò che non avrebbe bombardata la città, ma solo la caserma. E così fu fatto. Questa presto fu ridotta ad un ammasso di macerie. Non si conosce ancora se vi siano morti e feriti. Pare che il presidio turco sia fuggito prima del bombardamento. In città nessun guasto. Fu lievemente danneggiata una casa prossima alla caserma, ove rimase ferito un armeno.

De Giers si presenterà al Sultano con tutto il personale dell'ambasciata

Costantinopoli, 20, sera.

Si crede che le difficoltà relative alla udienza di De Giers da parte del Sultano, fissata per domani, siano state appianate. La Porta ha rinunciato ad applicare il nuovo protocollo, secondo il quale un ambasciatore non può essere ricevuto dal Sultano che col primo dragomanno, e avrebbe ammesso il punto di vista dell'ambasciatore, che reclamava il diritto a De Giers di presentarsi con tutto il personale dell'Ambasciata. *(Agenzia Stefani).*

Elogi austriaci alla nostra flotta

Vienna, 20, sera.

La « Harbeiter Zeitung » commentando il bombardamento dei Dardanelli scrive:

« Si deve riconoscere che la flotta italiana si è avvicinata ai Dardanelli con vera maestria. Passare per il Mare Egeo pieno di isole e frequentatissimo dalle navi che vanno a Smirne, Costantinopoli, Salonicco ed Atene, passare per esso con una flotta di 27 unità senza che questa venga avvistata e segnalata, senza fare palesare lo scopo e la meta e la rotta è un fatto che deve essere apprezzato. Tale operazione costituisce per il comando della flotta italiana un successo degno di somma ammirazione ».

Il ministro Klotz ripete le parole dell'on. Tedesco per scatenare le maggiori spese militari

Parigi, 20, notte.

Il progetto di bilancio pel 1913, di cui si conoscono le grandi linee, è stato distribuito oggi ai deputati. Nell'esposizione finanziaria il ministro Klotz constata che le spese militari richiedono gravi sacrifizi, ma testualmente osserva: « Questi, peraltro, noi li consentiamo volentieri senza mira contro alcuno, bensì col proposito di mantenere il nostro posto nel mondo. Alla fine della sua ultima esposizione sul bilancio, il ministro del tesoro dell'Italia disse di vedere nell'esercito e nella marina del suo paese, fortemente costituiti, con organizzazione e disciplina nel loro valore e nel loro spirito di sacrificio, un oggetto di unanime ammirazione per l'anima nazionale. Noi pure, o signori, nel nostro risorgimento, nel ricordo e nello spettacolo dell'opera pazientemente compiuta dalla Francia repubblicana, attingeremo, secondo l'espressione stessa dell'on. Tedesco, una fiducia più sicura nelle nostre energie ».

La flotta russa presso il Bosforo?

Parigi, 20, mattino.

I giornali hanno da Costantinopoli, 19: Viaggiatori giunti dal Mar Nero segnalano che la flotta russa si trova a qualche chilometro dal Bosforo.

Partenza di volontari per la Libia

Napoli, 20, notte.

Col piroscafo Suez, è partito oggi da Napoli, come volontario, per Derna, il torinese signor Silvio Coriasco, ufficiale farmacista.

Il signor de Pantz e la sua interpellanza

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 20, notte.

Francamente parlando, confessiamo che il vespaio sollevato nel grande centro di rifornimento del mercato internazionale, che appellasi comunemente Impero ottomano, dal preludio della nostra azione navale nell'Egeo, non ci sorprende, non ci irrita, e nemmeno ci addolora. A differenza della prima serie della campagna italofoba, fondata sulle più turpi calunnie al nostro Esercito, questa nuova serie è fondata sulle cannonate, che costituiscono un fatto indiscutibile, e perciò non ci irrita e non ci addolora.

Non ci sorprende, perchè era facilmente prevedibile (e noi lo avevamo previsto più volte), che il giorno in cui l'Italia fosse stata costretta ad estendere la guerra dall'Africa all'Europa e all'Asia Minore, avrebbero strillato tutti gli organi magni dei grandi sfruttatori della Turchia, appunto perchè la Turchia, anzichè uno Stato come tutti gli altri, non è che un grande mercato internazionale. L'Italia ha fatto tutto il possibile per evitare la minima molestia ai grandi strozzini dell'Impero ottomano. Per circa sette mesi ha circoscritto la guerra nell'antico « vilayet » africano, lontano dal mercato internazionale. Questa sua condotta paziente, longanime ed eminentemente riguardosa per i creditori e gli sfruttatori della Turchia, avrebbe dovuto spingere gli uni e gli altri a fare del loro meglio per la pronta cessazione delle ostilità, a fine di scongiurare definitivamente il pericolo di una estensione della guerra al mercato internazionale. Invece, gli uni e gli altri, nuocendo inconsciamente ai loro interessi, hanno fatto, dal primo all'ultimo giorno, il possibile e l'impossibile per eccitare la Turchia alla resistenza, per prolungare la guerra, alimentata dal contrabbando, per ubbriacare di fanatismo folle i seguaci di Allah, dagli eminenti imbroglioni del Comitato « Unione Progresso », ai più idioti beduini del Fezzan.

A furia di ingannare i mussulmani in genere e i turchi in ispecie, avevano finito con l'ingannare se stessi. A furia di dire e di ripetere in tutti i loro giornali che l'Italia era condannata a fare la guerra soltanto nella Tripolitania e nella Cirenaica, e che non le sarebbe mai stato permesso di estenderla all'Egeo, avevano finito con il credere che ciò fosse una indiscutibile verità, anzi, un assioma.

Gli uomini ed i popoli sono sempre proclivi a credere vero ciò che loro fa comodo. Era così comodo che l'armata italiana restasse condannata alla inazione, e che gli strozzini facessero tranquillamente nuovi affari d'oro con la Turchia, prestandole i milioni ad un interesse usurario e riprendendosi, poco dopo, gli stessi milioni con la vendita, a caro prezzo, di tutti i generi di contrabbando di guerra. Le prime cannonate delle nostre navi nell'Egeo hanno evidentemente turbato i nuovi affari d'oro degli strozzini della Turchia, hanno richiamato alla dura realtà della vita coloro che vivevano lautamente ingrassando a vista d'occhio della nuova manna caduta dal cielo, hanno fatto anche oscurare l'orizzonte del grande mercato internazionale, perchè il Governo dell'impero ottomano si è affrettato ad ordinare la chiusura dei Dardanelli al commercio internazionale. Chi può negare che se la Turchia persistesse in questo draconiano provvedimento, non soffrirebbe il grande mercato internazionale? Ma di chi la colpa? Non certamente dell'Italia, perchè una nazione giovane e forte, ricca di uomini sani, di un poderoso esercito, di una ottima armata, di una finanza mirabile, di una meravigliosa unità morale, non può spargere oltre sei mesi il sangue dei suoi figli nè spendere i suoi milioni per ingrassare sempre più i creditori, gli sfruttatori e gli strozzini dell'impero ottomano, non può oltre sei mesi battersi con il piede impastoiato, con la mano destra legata dietro la schiena, non può divenire ludibrio della gente civile e perfino dei barbari turchi. La colpa risale unicamente ed esclusivamente non tanto alla incosciente Turchia, quanto ai suoi sfruttatori che l'hanno ubbriacata e che non si decidono ancora a farle passare l'ubbriacatura.

Se i giornali di tutti costoro si decidessero una buona volta a dire alla Turchia la verità, tutta la verità, ad indicarle l'abisso nel quale sta per precipitare l'Impero ottomano, che è in liquidazione dall'Egeo al Mar Rosso, non soltanto l'intelligente, furbo Said Pascià, lo spaccamontagne Mamood Chefket Pascià e il fanfarone Assim Bey, ma beninteso Giavid Bey, e perfino Talaat Bey, diverrebbero uomini coscienti e ragionevoli. Invece, non soltanto i giornali dei creditori e degli sfruttatori della Turchia, ma persino i deputati e i parlamentari di paesi eminentemente civili, contribuiscono ad annebbiare sempre più la mente dei Ministri turchi e ad eccitarli alla pazza resistenza, anche con affermazioni assolutamente fantastiche. Ecco il signor von Pantz, deputato al Parlamento austriaco, il quale si è affrettato a presentare una sesquipedale interpellanza sulla nostra azione navale, interpellanza rigurgitante di veleno, di insinuazioni, di sciocchezze. Egli, che si occupa di politica estera, con molto minore competenza dei frequentatori della farmacia del più piccolo villaggio austro-ungarico, osa affermare, nel testo della sua interpellanza, che l'Italia, avendo a suo tempo assicurato il Governo austro-ungarico che il teatro della guerra non verrebbe esteso nella terra europea, ha violato tale assicurazione con il bombardamento all'imboccatura dei Dardanelli. Ora, sanno perfino i boccali di Montelupo, che l'affermazione dell'onorevole deputato von Pantz è assolutamente fantastica, che l'Italia non ha mai dato tale assicurazione ad alcuno, e nemmeno, quindi, al Governo della Monarchia austro-ungarica. E' invece noto e notissimo, anche nel Collegio rappresentato al Reichsrat dall'on. von Pantz, che il Governo italiano, lo stesso giorno in cui dichiarò la guerra alla Turchia, diramò una circolare ai suoi agenti consolari e diplomatici nella penisola balcanica, per avvertirli che l'Italia, volendo di sua iniziativa contribuire efficacemente a che la pace non fosse minimamente turbata nei Balcani, si sarebbe astenuta dal portare la guerra sulle coste turche bagnate dal Mare Adriatico e dal Mare Jonio; che quella circolare fu pubblicata integralmente e fu molto lodata da tutti i giornali austro-ungarici; che il Presidente dei Ministri austriaco, e il Presidente dei Ministri di Ungheria, rispondendo a interpellanze sulla guerra italo-turca, fecero nello stesso giorno una identica dichiarazione, a nome del Ministro degli esteri della Monarchia, nella quale dichiarazione era detto che l'Italia si era spontaneamente impegnata a non portare la guerra nelle acque dell'Adriatico e dell'Jonio; che il Presidente dei Ministri di Italia, in piena Camera, respingendo sdegnosamente la insinuazione di un misterioso « velo » all'azione navale nell'Egeo, dichiarò che l'Italia aveva piena ed intera libertà di azione nell'Egeo, della quale si sarebbe valsa quando lo avesse creduto.

Tutto ciò che è stato pubblicato molte volte da tutti i giornali austriaci, deve essere molto noto anche agli elettori dell'on. von Pantz. Che importa? L'illustre uomo, montato sul cavallo di Orlando, non si è creduto in dovere di preoccuparsi di nulla e perciò continua ad affermare che l'Italia, prima di iniziare la sua azione navale, aveva il dovere di chiedere il permesso all'Europa o, per lo meno, ad una parte delle Potenze europee, specialmente alle sue alleate e che la monarchia austro-ungarica ha il diritto di impedire l'estensione del teatro della guerra in Europa, eccetera eccetera. Il testo dell'interpellanza mostra in modo evidente che l'autore di essa non ha dimestichezza con gli elementi più semplici e più comuni della politica estera; quindi non vale certo la pena di confutarne le invertebrili affermazioni in essa contenute. Ma non si può fare astrazione dal grave danno, che produce la semplice presentazione di una interpellanza tanto mostruosa appena data in pascolo a quei giornali di Europa che disimpegnano mirabilmente il compito di eccitare la Turchia alla resistenza, e a quei giornali austriaci (non tutti) che hanno la missione di seminare zizzania fra l'Austria e l'Italia. I primi faranno credere alla Turchia che vi sia probabilità di un intervento austriaco contro l'Italia e a favore della Turchia; i secondi si serviranno della interpellanza per eccitare la popolazione austriaca contro l'Italia. L'autore di una simile interpellanza deve appartenere a quella fazione clerico-militarista che amareggiò gli ultimi mesi di vita del conte di Aehrenthal con la pazza propaganda in favore della guerra dell'Austria all'Italia.

Il deputato von Pantz non può essere che un seguace del famoso barone Fuchs. Se, facendo questa supposizione, mi appongo al vero, devo ritenere che quel partito tenta di creare imbarazzi anche al successore di Aehrenthal, al conte di Berchtold, che si è assunto il compito di continuare fedelmente la politica di Aehrenthal, che è, del resto, la politica voluta dal venerando Imperatore e dalla grande maggioranza del Parlamento e della popolazione austriaca e dell'intera Ungheria. Appunto perciò noi dobbiamo essere sicuri che il deputato von Pantz raggiungerà il fine opposto a quello che si è proposto. La sua interpellanza provocherà, probabilmente, una nuova, solenne manifestazione del Governo e del Parlamento austriaco in favore dell'amicizia e dell'alleanza con l'Italia. « Utinam! ».

C.

Alle considerazioni del nostro corrispondente parlamentare è giusto far seguire un rilievo, che ci viene suggerito dai dispacci dell'ultima ora. Alla preveduta insurrezione della stampa incurabilmente turcofila, e alle strane domande del deputato cristiano-sociale austriaco, fanno confortante contrasto il più equanime linguaggio dei maggiori fogli europei, per esempio, il *Temps* di Parigi, i quali cominciano a riconoscere il buon diritto di guerra dell'Italia e le importantissime dichiarazioni dell'ex-ambasciatore von Lutsow. Tutto sommato, l'Italia non ha ragione d'impressionarsi troppo della nuova campagna giornalistica originata dalla sua azione nell'Egeo; perchè i giornali che gridano più forte non sono nè furono mai i genuini portavoce delle Cancellerie e dei Gabinetti esteri. E questo è importante.

La calma sarebbe ristabilita a Fez dopo un altro violento combattimento

Parigi, 20, notte.

Il Ministero degli Esteri comunica un radiogramma, ricevuto a mezzanotte, da Tangeri, annunziante che gli insorti di Mequinez sono giunti a Fez. Dopo un violento combattimento, le truppe francesi si impadronirono delle posizioni degli insorti. Le bandiere francesi sventolano ora sulle terrazze. La calma è ristabilita. Il generale Moinier è atteso oggi, sabato.

I ministri a consiglio di gabinetto

Parigi, 20, sera.

Si ha da Tangeri: Un radiotelegramma di Biarney, direttore della telegrafia senza fili a Fez dice: « La calma completa è ristabilita e i soldati ammutinati sono stati disarmati e incarcerati. La sicurezza è completa. Rassicurate le famiglie ».

I ministri riuniti a Consiglio di Gabinetto, hanno preso cognizione dei radiotelegrammi da Fez, gli ultimi dei quali annunciano il ristabilimento della calma. Il Governo ha confermato le istruzioni date al ministro di Francia, Regnault, il 1.o aprile, per l'organizzazione del protettorato e che prevedono un insieme di misure civili e militari. L'accordo è d'altronde completo tra Regnault e il generale Moinier.

Millerand annuncia che vi sono attualmente 26.570 soldati sbarcati al Marocco, di cui 7260 nella regione Mequinez-Fez. Le truppe sceriffiane raggiungono i seimila uomini di cui quattromila a Fez. Le truppe d'occupazione dei confini algero-marocchini raggiungono i 10.400 uomini.

Paese in tumulto per la tassa focatico

Napoli, 20, notte.

A Palazzo San Gervasio, causa l'applicazione della tassa focatico avvennero tumulti. La folla sfondò la porta del Municipio e si impadronì della bandiera, quindi fece manifestazioni per le vie.

In Grecia non si crede all'imminenza di uno sbarco italiano

Atene, 19, ore 19,45.

Fino a questa sera non si ha alcuna notizia attendibile sulla posizione della flotta che stamane si è allontanata dai Dardanelli. Un telegramma giunto a mezzogiorno diceva che la flotta, la quale ha sparato ieri contro il forte Khum Khales era composta di ventisette navi fra grandi e piccole. Sembra però che ve ne fossero meno e che il bombardamento sia stato solo dimostrativo.

Si ritiene nei circoli bene informati di Atene che nessuno sbarco sia imminente, a causa della mancanza di trasporti di truppe.

Un viaggiatore giunto stamane da Rodi e che era su un piroscafo inglese partito all'alba, vide avvicinarsi al porto una nave da guerra italiana accompagnata da due transatlantici. La corazzata visitò due vapori greci poi, accompagnata dai trasporti, prese la rotta di Capo Matapan.

P. S.

Il "Times,, spiega le preoccupazioni inglesi

Azione inefficace e dannosa solo ai neutri

Londra, 20, sera.

Il *Times*, in un articolo di fondo sull'azione italiana nell'Egeo, dice che la conquista effettiva della Tripolitania sarà necessariamente un compito lunghissimo e laborioso. Si riteneva in Italia che anche le operazioni militari vigorose in quella regione non avrebbero prodotto affatto una impressione immediata a Costantinopoli e sufficiente per spingere quel Governo ostinato a concludere la pace sulla base delle proposte dell'Italia. Sembrava evidente che il riconoscimento da parte della Turchia dei diritti dell'Italia sulla Tripolitania si sarebbe avuto soltanto come effetto di una prova indubbia dell'intenzione dell'Italia di fare un'annessione valida.

Noi temiamo che tale prova non sarà trovata nella passeggiata navale alle bocche dei Dardanelli.

Il *Times* soggiunge: « Le assicurazioni del Lloyd dimostrano che le notizie da Costantinopoli indicano un rischio veramente grave per la navigazione. Vi sono ben 150 vapori al di là del Bosforo e i contratti d'assicurazione coprono molti vascelli in viaggio per il Mar Nero. Tali contratti scadono il 30 aprile. Ciò vuol dire che se le navi non sono pronte per il carico a quel giorno, gli armatori hanno il diritto di annullare i contratti, se vogliono.

Il *Foreign Office* ha presentato una protesta ieri come quando gli stretti furono minati per la prima volta; ma il male è già stato fatto per la sicurezza di tutti coloro che lavorano e viaggiano sulle navi in quelle regioni. La considerazione principale che si può fare nell'interesse degli assicuratori di questi paesi esteri, è che nessuna mina galleggiante può essere lasciata sfuggire fuori dei Dardanelli, e, se qualcuna è già sfuggita, deve essere ripresa.

Svolgendo poi in un ulteriore commento questi concetti il *Times* dice: « La dimostrazione italiana nel Mar Egeo sembra essere terminata senza grandi risultati, almeno per quanto concerne i belligeranti. Ma per i neutri la cosa è diversa. Tutti gli immensi raccolti agricoli della Russia meridionale, senza parlare di quelli della Bulgaria e della Rumania, dipendono dal loro sbocco attraverso i Dardanelli. La Gran Brettagna, come principale mercato di tutti questi grani, è probabilmente quella che avrà più da soffrire. I negozianti russi e tedeschi soffriranno però anch'essi delle perdite.

« Non ci ricordiamo di un altro caso in cui le perdite per i neutri abbiano così manifestamente oltrepassato le perdite di ciascuno dei combattenti stessi. Se ci fosse veramente qualche cosa da guadagnare nelle operazioni che hanno provocato la chiusura dei Dardanelli, avremmo potuto, senza protestare, soffrirle come una conseguenza inevitabile della guerra; ma ciò che l'Italia ha da guadagnare è così vago che si deve ritenere più fondata la opinione di coloro i quali ritengono che le operazioni non avrebbero altro scopo che quello di esercitare una pressione sopra le Potenze neutre. Si rivela una certa impazienza anche nei circoli ben disposti verso l'Italia, impazienza che, lo speriamo, scoraggerà ogni nuovo tentativo di tale genere.

La nostra azione nell'Egeo e la stampa parigina

Parigi, 20, mattino.

L'« Echo de Paris » dice « che nulla si sa nei circoli ufficiali francesi del proposito della Russia di cogliere l'occasione della dimostrazione navale italiana dinanzi ai Dardanelli per farne una da parte sua nelle acque turche. In ogni caso nè Sazonoff a Pietroburgo nè Iswolski a Parigi hanno informato il Governo francese di simile iniziativa. A meno di rimanere isolato nella questione di Oriente, il Governo russo non potrà andare tanto oltre nella sua pressione sopra la Turchia e si limiterà certamente a protestare contro la chiusura degli stretti ordinata dopo il bombardamento della costa per parte degli italiani ».

Il « Matin » esso pure dice che nei circoli russi ed italiani a Parigi gli si è dichiarato di non aver alcuna conferma tanto dell'informazione da Roma quanto di quella da Vienna del « Journal des Débats » secondo cui la Russia interverrebbe nel conflitto italo-turco. Sembra che l'idea di una pressione russa a Costantinopoli si sia realmente avuta. Si sa che le relazioni fra l'Italia e la Russia sono molto intime e vanno quasi fino ad un'intesa. Sembrerebbe dunque che a Roma si siano prese le speranze concepite per realtà, ma nessuna dimostrazione russa è stata eseguita.

« Quanto alle operazioni delle navi da guerra italiane alle foci dei Dardanelli, è accertato ormai che non si tratta che di cosa di poca importanza e tanto dalla parte degli Italiani quanto dalla parte dei Turchi si dice di non aver subito perdita alcuna ».

Secondo il « Journal », « per quanto ci si può rendere conto dai telegrammi, l'azione navale cominciata dall'Italia nell'Arcipelago ha un carattere esclusivamente dimostrativo. Il solo risultato serio della tattica è stato finora di destare le suscettibilità internazionali che si manifestano in modo evidentissimo. « Una cosa è certa: che l'offensiva dell'Italia ha costretto la Turchia a chiudere gli stretti alla navigazione, il che cagiona grande pregiudizio agli interessi dei neutri e potrebbe provocare proteste. Ciò poi che è anche più certo si è che l'estensione del teatro delle ostilità è considerata in tutte le capitali come una triste cosa ».

Un amico della Turchia

Costantinopoli, 20, notte.

Alla festa, data a beneficio dell'aviazione militare ottomana, assisteva anche l'addetto militare francese. La sua presenza è stata apprezzatissima. Gli ufficiali turchi gli hanno fatto una calorosa accoglienza, ed hanno fatto suonare, in suo onore, la marcia francese.

Brevi note di una più breve prigionia

(Dal nostro inviato speciale nel Mar Rosso)

MASSAUA, aprile.

Non ho nessuna intenzione di fare dello spirito. Passato dalle coste di Arabia a quelle nostre eritree, sono riuscito finalmente a trovare su terra italiana chi mi ha messo nella condizione di prigioniero. I turchi delle isole dell'Egeo, quelli delle coste dell'Asia Minore, gli arabi dell'Yman Yaya non sarebbero stati verso di me così inesorabili come l'autorità italiana dimostra di esserlo. Non so ancora precisamente se chi mi tiene in prigione sia il comandante Cerrina Ferroni o il Governo eritreo, poichè, essendomi provato a scoprirlo, ho constatato che i due enti, il militare ed il civile, si palleggiano in guisa commovente il provvedimento preso a mio riguardo. Ho il mio bravo carabiniere armato che mi sorveglia a vista notte e giorno: sono nell'impossibilità assoluta di muovermi, di comunicare con i miei simili liberi, di disporre della mia volontà. Soltanto ho una prigione passabile, aperta ai rari aliti della brezza che mitiga le afose giornate massauine, aperta sopratutto alle voci, alle notizie, alle impressioni che la prigionia dovrebbe impedirmi di intendere, di apprendere, di provare.

La prigione è una nave ancorata nel bel mezzo del porto di Massaua, fra le navi da guerra nostre che riposano dalle fatiche del blocco di Hodeida e dalle lunghe crociere, da un estremo all'altro del Mar Rosso, alla caccia dei bastimenti contrabbandieri; fra i sambuchi idrisiani verdi nelle chiglie e nelle bandiere che fiammeggiano sugli inclinati alberi; fra altre navi catturate: il Kaiserlich, *la falsa nave ospedale, il* Wood Kok, *l'Harlaw, e fra due colossali piroscafi carbonai partiti dall'Inghilterra prima dello sciopero nero e che vomitano da molti giorni il loro carico di prezioso combustibile, accrescendo l'enorme mucchio di ventiquattro mila tonnellate, riserva prudente accumulata sulle sterili rive della piazza forte di Massaua, per le eventualità della guerra.*

Storiella banale quella della mia prigionia. Come saprete, da che fu decisa l'azione nel Jemen, il Governo centrale, d'accordo con quello eritreo, sbarrò le porte della Colonia a quei rarissimi giornalisti cui poteva venire in mente di spingersi a vedere quanto accadeva sulle rive del Mar Rosso. Non solo, ma minacciò di espulsione immediata gli italiani dimoranti in Eritrea che avessero comunicato in patria notizie intorno all'interessante episodio idrisiano. Gli italiani hanno dimostrato in questa guerra di essere il popolo più disciplinato del mondo. Perchè dovremmo, noi giornalisti, noi che fummo quelli che la incitarono alla guerra, atteggiarci a ribelli?

Diciamo dunque che il provvedimento del Governo riguardo alla nostra esclusione dall'Eritrea è saggio: è, anzi, la quintessenza dei provvedimenti saggi; e tiriamo avanti.

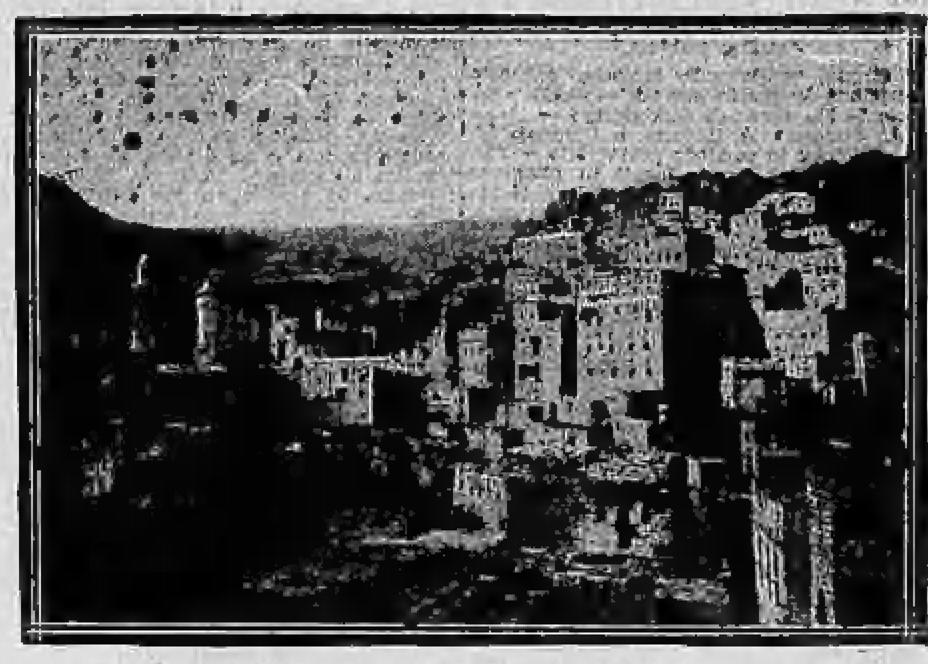
Il piccolo Flavio Gioia, venendo da Aden ed Assab, non era ancora completamente fermo nel porto di Massaua che uno stuolo di carabinieri, guidati da due ufficiali, invase la coperta prendendo possesso della sua preda: i passeggieri. Quelli di colore erano numerosi; i bianchi si riducono a tre: il console Zunini, di Aden, venuto a conferire con il comandante Cerrina; un turista inglese ed io. L'esame è lungo e minuzioso, ma alla fine tutti passano. Scendono così, nelle barche, beduini dei deserti arabici, somali di Berbera, migiurtini di Alula, mercanti arabi di Aden, scende il turista inglese; scenderebbero, credo, anche dei turchi se ne fossero venuti dall'Arabia. Il solo che non discende sono io, lo spauracchio, il pericolo, la delazione personificata, l'essere da sopprimersi, la peste, il giornalista. Un tenente dei carabinieri mi prega con molta cortesia di attendere le disposizioni che verrà dare per me il comandante Cerrina, non ancora informato del mio arrivo. E con discrezione, nello spazio di due ore, la prigionia diventa completa e inesorabile. La mia sorveglianza, invece che da semplici carabinieri viene assunta da sottufficiali che si danno il turno ogni quattro ore, sul ponte. Una delicatezza come vedete, una batteria proporzionata al pericolo che posso rappresentare.

Ho avuto per un poco l'infelice idea di protestare per l'assurdità della mia espulsione in un territorio estero, ad Aden, dove mi si impone di tornare, ma la mia protesta è stata giudicata un cavillo suggerito dalla mia perversità professionale. Come pure irragionevole è dovuto sembrare al commendatore Allori, un self made man eritreo salito dall'umile condizione di maestro d'arabo al grado di direttore degli affari Civili, di ministro degli Interni insomma, della Colonia, il permesso che ho chiesto e che mi è stato rifiutato, di fare una passeggiata a terra, sia pure accompagnato da un angelo custode. Ineffabile commendatore! Chi sa che proibendo a me di sgranchire le gambe non gli sia sembrato di aver trovato finalmente, dopo tanti anni di negativa amministrazione, un provvedimento destinato ad influire in modo notevole sui destini della colonia Eritrea.

***

Bisogna risalire ai ricordi dell'epoca della nostra guerra con il Negus per immaginare la Massaua d'oggi ridiventata piazza di guerra e soggetta allo stato d'assedio. Anche qui la marina nostra, con una lestezza di improvvisazione simile a quella che riuscì in pochi giorni a fare di Augusta indifesa una piazza forte inespugnabile, ha fatto del magnifico porto, il più ampio ed il più sicuro del Mar Rosso, un rifugio degno di ben altri nemici che non si siano dimostrati i turchi in mare. Senonchè se le difese di Augusta poterono sembrare persino eccessive, quelle di Massaua, in principio almeno della campagna, non erano sproporzionate alla minaccia. E' oramai noto come all'inizio delle ostilità noi non avessimo nel Mar Rosso che un numero esiguo di navi e inferiore alla forza navale turca e come attribuendo al nemico il proposito di saper adoperare i suoi bastimenti da guerra in guisa appena mediocre, vi sia stato un momento nel quale le preoccupazioni furono grandi. E non solo in Eritrea, ma anche al Benadir si paventarono gli effetti di un ardimento turco che per fortuna nostra il nemico fu ben lungi dal manifestare.

Ma nessuna cosa può superare, mi dicevano gli ufficiali della «Puglia» ad Assab, la viltà e la inabilità dei turchi sul mare. Negli scontri in mare e nei bombardamenti contro punti fortificati della costa a distanze di tiro tali che cannoni e fucili turchi potevano da terra colpire le navi nostre, non una sola delle quattordici unità che compongono la forza navale italiana su questo scacchiere di operazioni è riuscita ad ottenere la soddisfazione di avere una piastra dimurata, una ciminiera, una cannoniera scalfita da una scheggia o da un proiettile turchi. I nostri bravi marinai ne sono persino seccati, e in ardimenti di altra specie, come quelli che derivano dalle navigazioni lungo coste appena esplorate e seminate di secche insidiose, cercano, per uscirne vittoriosi sempre, il pericolo che il nemico non è più in grado di offrir loro.



Il panorama di Sabia

città dell'Arabia, sede ordinaria di Saied Idriss.

Le navi da guerra nostre nel Mar Rosso sono oggi le seguenti: incrociatori Piemonte, Elba, Liguria, Puglia. Incrociatori ausiliari: Volturno e Governolo. Avvisi: Aretusa e Konfida, ed il grazioso yacht Fauvette, catturato a Konfida. Cacciatorpediniere: Granatiere, Bersagliere, Garibaldino, Artigliere. A queste unità vanno aggiunti i sambuchi armati di cannoni: Daino, Camoscio, Antilope, Gazzella e la nave idrografica Staffetta, unità quest'ultime rimaste sulle coste benadiriane. La Calabria, che sino a qualche giorno fa faceva parte della forza navale del Mar Rosso, è sulle mosse per issare sull'albero maestro la sottile e lunghissima fiamma tricolore che lambisce con la sua estremità il mare, segno caratteristico delle navi che hanno compiuto lunghe campagne oceaniche, e di tornare in Italia.

Generalmente, mentre una metà delle navi battono il mare, l'altra metà riposa alla fonda nel porto di Massaua. Le giornate trascorrono in una calma del tutto eritrea, le notizie che vengono d'Arabia sono scarse e tenute celate, le navi che ritornano dal blocco hanno tutte una cronaca assai uniforme da raccontare: visioni di coste squallide, calma nei punti della costa araba in mano dei turchi come in quelli in possesso dell'Idriss Seeik Saied che spara sempre cannonate innocue e che ne riceve, e molta incertezza di nozioni al di là delle coste, nell'interno. Catture poche e di scarsa importanza. Tanto l'Harlaw, come il Wood Kok non avevano nelle stive che viveri, farina. Massaua aspetta con molto maggiore interesse le notizie della guerra lontana. Di quella che si combatte sulla riva di contro non si cura che assai mediocremente, come ne intuisse il carattere non molto dissimile da quello delle sempiterne rivolte yemenitiche. Il sole sorge, si levano le bandiere sulle navi nostre e su quelle catturate. Il Vesbano ricomincia a scaricare laggiù, verso Abdelkader, il materiale da guerra per Said Idriss. Ad una cert'ora la brezza si spegne, le acque del porto divengono calme come quelle d'uno stagno, il calore incombe sfolgorante. Massaua s'addormenta nel suo lungo letargo meridiano, dominato dalle colossali aste della stazione radiotelegrafica ultrapotente, che comunica con Mogadiscio e Poltano. Ecco, è avvistata una nave. Vien dall'Italia. Una piccola folla si riunisce sulla banchina. La nave porta notizie, porta il piccolo gruppo dei traditori, di quei cammellieri del Barce che a Tripoli delusero le soverchie illusioni; si spargono le notizie degli ascari che laggiù combattono, si apprende il numero dei morti, dei feriti. Piccola guerra, commenta il popolo nero, morti solo sei, otto, dieci. Nessun'altra commozione.

Si è avvezzi alle carneficine, qui; si concepisce la guerra con la suggestione dei ricordi ancora vivissimi della lotta con l'Abissinia.

***

Anche ad Assab, come qui a Massaua, la sensazione della guerra d'Idriss è appena percettibile. Ad Assab il Governo si era dimenticato di far giungere il divieto per me di scendere a terra, per cui non trovai nel commissario regionale, negli ufficiali, nei carabinieri medesimi, che amici cortesi ed ospitali, al punto di volermi condannare ad un soggiorno in Assab più lungo di quello da me preventivato, e che si riduceva alle poche ore di fermata della nave.

Assab non è più una città. E' uno squallido luogo che ospita in tempi normali cinque italiani, compresi il commissario regionale della Dancalia ed i suoi impiegati. L'aspetto d'abbandono e di rovina di Assab danno l'immagine precisa della decadenza nella quale l'insipienza coloniale che ha la sua sede nei mezzanini della Consulta, e precisamente sul tavolo del Direttore dell'Ufficio coloniale (lodata sia la disposizione che esclude cotesto ufficio nefasto dagli affari presenti e futuri di Libia) sono riusciti ad immergere l'Eritrea. Senonchè la guerra ha portato anche ad Assab l'eco possente del suo clamore. Assab fu al principio della campagna il punto più minacciato, perchè il più isolato e il meno difeso. Le mancavano persino le comunicazioni telegrafiche, chè il cavo che la congiungeva un tempo con Massaua è da varii anni rotto, e non sembrò mai necessario spendere i denari per ripescarlo e rimetterlo in funzione. Il più al sud di Assab, a Raheita, sede di un antico Sultanato, sul confine fra la Dancalia e la Somalia francese (Gibuti), pareva che i turco-arabi mirassero come ad un punto dove non avrebbero trovato la più insignificante delle resistenze. Furono quindi dislocate alcune compagnie ad Assab ed alcune altre vennero spedite in tutta fretta a Raheita per via di mare. E con le truppe scesero dall'altipiano al mare numerosi cannoni da campagna, e nei vecchi forti eretti un tempo per parare alle minaccie che potevano provenire dall'Etiopia sollevata in armi contro di noi, si lavorò a cangiare il ciglio di fuoco, il ponte, perchè i forti, armati di quei cannoni, potessero servire a tirar contro le eventuali provenienze dal mare. Nei primi mesi della guerra le truppe vigilarono nella speranza che una squadriglia di argonauti turco-arabi venisse dalla vicinissima Moka ad assaltare Assab. Fu persino una notte tirato un colpo di cannone contro un ondeggiante lumicino apparso sulle acque buie. Ma nessuno venne mai!

— Non abbiamo proprio nulla di buono da raccontarle — andava tristemente concludendo il maggiore Gallina, comandante del battaglione indigeni dislocato ad Assab. — Siamo proprio i sacrificati della guerra, perchè soffriamo dell'invidia più pungente per cuori di soldati. Quella per i nostri compagni che sono partiti con le compagnie destinate in Tripolitania. E' una vera mortificazione! lo creda. Anche gli ascari la sentono, ed ai nuovi che si reclutano per ricostituire i reparti partiti, bisogna raccontar la bugia che saranno mandati alla guerra, altrimenti non verrebbero... Non abbiamo proprio fortuna...

Improvvisamente, l'aiutante maggiore del battaglione che si era ritirato nell'ufficio a scorrere il corriere portato dal Flavio Gioia, irrompe sotto la veranda agitando una lettera.

— Signor maggiore, signor maggiore! — esclama. — E' arrivato l'ordine di partenza. Un altro battaglione è destinato in Tripolitania!...

Il maggiore prende il foglio che il subalterno gli tende. E' diventato pallido, le mani gli tremano; vorrebbe parlare ai suoi ufficiali che lo circondano, ma la commozione gli serra la gola...

Intanto la notizia si è diffusa per Assab in un baleno, gli ascari accorrono brandendo per aria il fucile come ad un allarme, il paese è sottosopra. Sotto la veranda del Commissariato gli ufficiali più giovani gettano per aria i berretti, fanno delle capriole, si abbracciano, non stanno più nella pelle, dalla gioia.

— Lei ci ha portato fortuna, mi dice uno. — Rimanga con noi, ritorni con noi in Tripolitania, mi suggerisce un altro.

— Crede che andremo a Zuara? mi domanda un terzo... E la gioia è così grande, così generale, così completa che nessuno intende i disperati appelli della sirena del Flavio Gioia che mi richiama a bordo....

Qualche ora dopo, sulla nave che navigava verso Massaua, io pensavo che anche gli scettici nell'avvenire di questa colonia nostra, minacciata ora da un pericolo nuovo; quello dell'abbandono dei suoi elementi migliori che da essa emigrano verso l'allettamento della nuova terra conquistata, dovrebbero concederle l'inestimabile pregio di rappresentare, per il presente e per l'avvenire, una inesauribile fonte di uomini, che il nostro nascente imperialismo deve considerare come gli elementi più preziosi per le nostre inevitabili conquiste future nel continente africano.

Che seducente programma per un governatore dell'Eritrea più fiducioso nei destini della colonia di quello che non sia il marchese Salvago Raggi, sarebbe il proposito di trasformare i trecentomila soldati etiopi del vicino impero che rappresentano la minaccia, in trecentomila guerrieri disposti a seguirci. Sogno irraggiungibile, penseranno i più! No, realtà, scopo da prefiggerci e da raggiungere, come lo scopo che solo ormai deve formare il perno della nostra politica eritrea e benadiriana in armonia con la conquista della Libia.

ARNALDO CIPOLLA

Arabi dell'Eritrea che si recano in Tripolitania per fare propaganda contro i turchi

Napoli, 20, notte.

Proveniente da Massaua è giunta la nave *Etruria*. A bordo di essa vi erano gli ufficiali rimpatriati Nandulli e Della Rocca della R.a nave *Staffetta* e il tenente dei bersaglieri Dellera. Dal personale di bordo si apprese che, durante la navigazione la nave incontrò i cacciatorpediniere *Granatiere* e *Garibaldino* che si dirigevano verso Moka per bombardare nuovamente quelle fortificazioni, poichè si avevano assicurazioni che Said Idris aveva respinto i turchi verso la costa.

A bordo dell'*Etruria* si trovavano anche alcuni influenti capi arabi, che fanno parte del Comitato panarabo, che si propone la indipendenza degli arabi dai turchi, e che si recano in Tripolitania per fare propaganda contro i turchi. A Massaua si procede ad un nuovo arruolamento di ascari, che, appena ultimato il periodo di istruzione militare, saranno inviati sul teatro della guerra.

Caruso interpreterà "Nerone,, di Boito alla Scala

(*Per telefono alla* Stampa)

Roma, 20, notte.

L'*Orfeo* ha da New York:

«Dacchè Arrigo Boito fece conoscere che il *Nerone* era terminato e che la prima rappresentazione era riservata al teatro della *Scala* di Milano per la grande stagione lirica 1913-1914, tra il duca Visconti di Modrone ed il tenore Caruso vi è stato un vivo scambio di dispacci. Il Visconti di Modrone, dopo vari colloqui con Arrigo Boito intorno all'interprete del *Nerone*, consigliò il Caruso per l'interpretazione della parte del protagonista. Boito accolse la proposta con entusiasmo ed il Visconti di Modrone telegrafò a Caruso per indurlo ad accettare. Caruso prima rispose schermendosi, non decidendosi in un senso o nell'altro; poi pare che dopo molti insistenti telegrammi il Caruso abbia risposto accettando. Molti però qui assicurano che per gli impegni che il tenore Caruso ha col *Metropolitan*, non potrebbe tenere fede alla assicurazione data».



Arabi dell'oasi di Tagiura

Onore alle guardie di finanza!

Roma, 20, notte.

Il ministro delle finanze, on. Facta, nel dare comunicazione della seguente lettera, direttagli dal ministro della guerra, ha espresso al comandante, maggior-generale Zavattari, il suo vivo compiacimento per il contegno tenuto dai militi della regia guardia di finanza dopo lo sbarco nella penisola di Makabez:

«Il generale Garioni, fra le scarse notizie che fino ad ora ha potuto mandare dopo lo sbarco sulla penisola di Makabez, si è affrettato a segnalare la condotta particolarmente distinta tenuta dai militi della regia guardia di finanza il giorno 13 u. s. Alla mattina di tale giorno, approfittando della foschia prodotta dal ghibli, è stato lanciato il battaglione degli ascari per prendere di rovescio e di sorpresa gruppi nemici, che si erano addensati intorno al fortino di Bu Kameck. Questo era occupato da una compagnia di ascari, da nuclei del genio, da marinai e da militi della guardia di finanza, i quali tutti concorsero al completo successo delle operazioni con vigorose sortite dal fortino stesso. E' appunto in questa circostanza che i militi suddetti, riportando anche un ferito, hanno meritata una speciale distinzione per la loro condotta, che mi è gradito segnalare all'E. V., compiacendomi di questa nuova benemerenza acquistata dal già tanto benemerito Corpo».

Il Sotto-Comitato tripolino per la flotta aerea

Roma, 20, notte.

Il *Messaggero* ha da Tripoli che si è colà costituito un Comitato, composto di Hassuna-pascià, di Muntafar-bey e di Gagizi-effendi, per concretare la nobile iniziativa di donare un areoplano all'Italia. L'areoplano dovrà portare il nome di *Tripolitania*. E' stata subito aperta una sottoscrizione, che in poche ore ha fruttato oltre mille lire.

Il varo di una torpediniera a Napoli

Roma, 20, notte.

Il giorno 18 è stata felicemente varata al cantiere della ditta Pattison a Napoli, la torpediniera 7 P.N.

Gli effetti dell'occupazione di Macabez sul contrabbando tunisino

Roma, 20, notte.

Telegrafano alla «Tribuna» da Tunisi 20:

Perdura a Tunisi l'impressione per le nostre operazioni militari presso la frontiera tunisina. Notizie continuano a giungere ai privati che hanno nel sud tunisino relazioni di affari. Da Gabes e da Gerba sopratutto vengono nuovi particolari sui recenti fatti d'arme. Un nostro connazionale ha potuto avere da un suo corrispondente, che ebbe occasione di recarsi a El Biban, a Bengardane, anche dei frammenti di obici lanciati dalle nostre artiglierie. Egli ha narrato che i primi colpi furono avvertiti da alcuni «spais» e andarono anzi a cadere presso la spiaggia dove essi si trovavano al di là, s'intende, del limite di frontiera. Gli «spais» si affrettarono a riguadagnare il posto e riferirono subito al comandante l'incidente. Alle residenze da Bengardane e da Decbat continuano a pervenire in tutti i loro particolari notizie intorno agli avvenimenti. Su di essi si mantiene il massimo riserbo. Anche al nostro consolato giungono dalle Agenzie consolari di Sfax, Gerba e Gabes, alcune informazioni sugli ultimi scontri e sulle loro conseguenze, specialmente nei riguardi della popolazione indigena, ma anche le notizie degli informatori sono contraddittorie e non controllate sui luoghi, da alcuno.

Le spedizioni di merci e munizioni per il sud intanto sono come per incanto cessate. Oltre al fatto dell'occupazione di Macabez per parte nostra, questa sosta deve attribuirsi alla carestia che minaccia la Tunisia, a cui mancano le provviste dei raccolti dell'anno precedente, spedite dall'inizio della guerra in Tripolitania e che non hanno speranza alcuna di rifornirsi con i prossimi raccolti del tutto insufficienti ai bisogni locali.

Due medici della Croce Rossa tedesca che si sono recati al sud in automobile alcuni giorni or sono per raggiungere il campo turco e sostituirvi i loro compagni morti, non hanno potuto proseguire il cammino in seguito agli ultimi avvenimenti. Essi sono pertanto attesi a Tunisi oggi o domani insieme con l'agente di viaggi che li accompagna.

Cento «spais», comandati da un capitano, sono partiti da Sfax per Bengardane in seguito agli ultimi avvenimenti svoltisi alla frontiera, perchè credono necessario di rinforzare la guarnigione per una più attiva sorveglianza.

Due areoplani offerti all'esercito dal comune di Roma e da un ricco signore

Roma, 20, notte.

La Giunta comunale di Roma ha deliberato di assegnare la somma di 30 mila lire per offrire alla Nazione un areoplano.

Il comm. Luigi Morello, che, quando nell'agosto scorso le prime notizie sull'incaglio doloroso della «San Giorgio», facevano totalmente temere perduta la bella nave, aveva presa la iniziativa di una sottoscrizione nazionale per dare alla Marina una nuova «San Giorgio», venuto meno lo scopo di quella sottoscrizione, dopo il ricupero del potente incrociatore, ha diretto una lettera all'on. Bettòlo, per parteciparsgli che intende donare all'Esercito un areoplano dei migliori tipi, che potrà scegliere il Ministro della Guerra, mandogli un vaglia di 20 mila lire, con l'intesa che se l'areoplano costasse di più, egli debba essere informato per rimettere il saldo. Il comm. Morello desidera che il detto areoplano sia dato il nome di «Zonghi», suo paese natio. Il Ministro della Guerra si è interessato particolarmente dell'offerta patriottica.



Donne e fanciulli arabi sulla porta di un fonduk a Tripoli



CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Ogni forma di deperimento e quasi tutte le malattie organiche a lento decorso, provengono dalla imperfetta funzionalità degli organi digerenti. Quello che si introita non ha che un valore relativo; qualsiasi cibo, anche frugalissimo, può sostenere un individuo in perfetta salute purchè le funzioni assimilative si svolgano normalmente. Se queste sono alterate deve intervenire un'azione curativa pronta ed efficace. Riportiamo a questo proposito un'autorevole indicazione: "Per garantire uno sviluppo normale e rigoglioso all'infanzia, in tutti gli stati di deperimento organico, sia discrasico (linfatismo, scrofola), sia conseguente a malattie infettive (influenza, tifoide), sia dipendente da primitivo alterato trofismo, prescrivo sempre quel grande rigeneratore e modificatore naturale che è l'olio di fegato di merluzzo, preferibilmente sotto forma di Emulsione Scott." Dott. Domenico Semeria, Medico Capo Municipale, Via Carlo Alberto No 44, Porto Maurizio, 9 Maggio 1908. Sanitari e igienisti concordano nel considerare la

EMULSIONE SCOTT

come il rimedio classico per favorire la riattivazione dei poteri fisici depressi o infiacchiti da presofferte malattie. E qui dobbiamo far osservare che la emulsione approvata dai medici è la Scott e che quindi qualsiasi altra fallirebbe alla prova. Nessuna imitazione è, nè può essere, uguale al prodotto genuino. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie



Portofino Kulm (Altezza 450 metri)
Vaste pinete - Grand Hôtel Garage - Posta - Telegrafo - Telefono intercomunale nell'Hôtel
CLIMA IDEALE.



SOC. G. MORONI & C.
VOGHERA
Motori "FELIX,, da 3 a 30 HP per l'industria e per l'agricoltura
Funzionamento economico, sicuro e regolare. I più robusti per sgranatoi, Trebbiatrici, Cinematografi, Canotti automobili.

L'ANTICO DOMINATORE

Il rimedio sovrano da più di mezzo secolo contro la Stitichezza e tutte le affezioni del tubo digerente è costituito dalle vere

PILLOLE COOPER di H. Roberts & Co.

Esse purificano il sangue, stimolano il fegato e ridonano al canale alimentare il vero stato fisiologico. - Esigere il nome ROBERTS sopra ogni scatola.

In tutte le Farmacie L. 1.50 e franco di porto dietro Cartolina-vaglia alla Farmacia Inglese di H. Roberts & Co. - Firenze.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

PROF. PALAZZO - DENTISTA
Trasferito VIA CAVOUR, 12

Grattugia per Formaggio



da adoperarsi a tavola - *Igienica* perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si posano sopra - *Economica* perchè utilizza piccoli pezzi - *Pratica* perchè serve ai ristoranti ed alle Famiglie - *Elegante* perchè finemente lavorata - Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichellato, app. di alluminio brillante.
Cad. L. 6 (Franco di porto a chi manda 6,60 anticipate). Chi manda L. 18 antic., riceverà 3 grattugie franco di porto. Contro assegno 0,60 in più. - J. CAUDANO & C., Torino, Piazza Carlo Felice, N. 10, e succursale *MAGAZZINO MODERNO*, Via Lagrange angolo via Cavour.

BUSTI moderni, igienici, raggiranti, correttori pronti e su misura — Annunziata Anzani, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settembre N. 64

Le responsabilità e gli orrori della catastrofe del "Titanic,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Il numero ufficiale delle vittime del "Titanic,,

New York, 20, mattina.

I dati ufficiali fanno ascendere a 1635 le vittime del Titanic e a 705 i superstiti.

Gli scampati si ripartono come segue: 202 di prima classe; 115 di seconda; 178 di terza; 206 uomini dell'equipaggio e quattro ufficiali.

Secondo alcuni giornali, Astor e Stead sono stati visti su una zattera, ma morirono per il freddo e scomparvero ben presto nell'acqua. Sei cinesi si nascosero sotto i banchi dei canotti di salvataggio del Titanic e non furon scoperti prima del momento in cui i canotti furono portati a bordo del Carpathia. Due di essi erano stati schiacciati dal peso dei passeggieri che stavano sopra. Centotlandue uomini e venti donne, superstiti del Titanic, partiranno per l'Inghilterra domani a bordo del vapore Lapland.

Il primo ufficiale del Titanic, signor Murdock, si trovava sulla passerella al momento della collisione. Se alcuno si suicidò, il che non è dimostrato, è probabilmente Murdock, e non il capitano Smith, il cui eroismo ed abnegazione furono ammirabili e non si smentirono affatto neppure al momento in cui la passerella era scomparsa sotto i flutti.

Prima di essere strappato dal posto in cui lo tratteneva il sentimento del dovere, il disgraziato capitano gridava ancora nel megafono: « Conducetevi come uomini, cioè come inglesi! » e più tardi lo si vide fra coloro che si dibattevano nelle acque e rifiutare di salvare sè stesso. Altri ufficiali di bordo imitarono il suo esempio.

Fu una notte terribile. Il colonnello Gracie narra che la posizione sulla sua zattera era tale che, allorquando qualcuno segnalò che un vapore si avvicinava, nessuno osò voltarsi per vederlo, nel timore di far capovolgere la zattera troppo carica.

Un testimonio oculare riferisce che le donne raccolte dal Carpathia sembravano quasi tutte in istato di demenza.

La contessa timoniera e il cane di pomerania

Miss Alice Leader, dottoressa in medicina di New York, si trovava nella stessa scialuppa della contessa Rothes. Essa narra scialuppa della contessa Rothes. Essa narra vrare il timone, essendosi accorta che gli uomini erano assai maldestri, prese il comando della scialuppa e con parecchie altre donne, si mise a remare mentre gli stewards e i commessi di bordo restavano tranquillamente seduti all'estremità della scialuppa.

In un'altra scialuppa, una signora teneva abbracciato il suo cane pomeranio. Essa rifiutò di lasciarsi portare a bordo del Carpathia senza che le si fosse promesso di farvi salire anche il cane.

Miss Leader riferisce che un'altra signora rifiutò di lasciare il Titanic perchè le si rifiutò di permetterle di prendere seco il suo cane.

L'iceberg in contrato dal Titanic misurerebbe novanta piedi di altezza. La nave l'urtò e ne ebbe i fianchi aperti, ciò che rese inutili i compartimenti stagni. L'acqua ghiacciata entrò nella sala delle caldaie che le fece poi scoppiare. Fu questo il colpo di grazia, e il Titanic, tagliato nel mezzo, fu inghiottito. Al momento dell'accidente il Titanic filava a ventun nodi all'ora, conformemente alle istruzioni che gli prescrivevano di battere un record per il suo primo viaggio.

Il contegno di Bruce Ismay

Bruce Ismay, direttore della White Star Line, è comparso nel pomeriggio di oggi dinnanzi alla Commissione senatoriale, incaricata di fare una inchiesta sopra la catastrofe del Titanic. I membri della Commissione rivolsero parecchie domande ad Ismay, il quale rispose in modo evasivo. Egli dichiarò di non aver visto, che vi fossero donne ancora a bordo, che attendevano la loro volta per montare nei canotti di salvataggio quando egli stesso vi si imbarcò.

« Quando fui al canotto di salvataggio non ho guardato dietro di me, disse l'Ismay. Non ho visto il capitano Smith al suo posto, come non ho visto le donne costrette a remare per fare avanzare i canotti di salvataggio, come è stato raccontato ».

Il senatore Smith, gli domandò allora brutalmente:

— Tutte le donne e tutti i fanciulli erano in salvo quando vi imbarcaste?

— Temo di no, rispose l'Ismay, con tono addolorato.

Poi il presidente della White Star Line dichiarò che il Titanic non procedeva a tutta velocità, quando entrò in collisione con l' « icerbegs ».

"Era un soldato... ,,

Secondo alcune voci lo stato della signora Astor sarebbe abbastanza grave, perchè avrebbe dato alla luce un bimbo durante la catastrofe, ma sembra che queste voci siano molto esagerate. Il medico della famiglia Astor andò a prendere la signora a bordo e la condusse al suo palazzo, ove ella è curata da suo padre e da sua madre. Il suo stato non sembra molto grave.

Interrogato sopra il naufragio del Titanic, il presidente Taft ha fatto la seguente dichiarazione: « Quando seppi che la catastrofe aveva cagionato 1200 morti, avrei potuto annunziare subito che il mio aiutante di campo Arcibaldo Butt, aveva cessato di vivere. Era un soldato ed è rimasto al suo posto sul ponte del Titanic. E' morto da valoroso ne ho la certezza assoluta ».

La Commissione senatoriale ha aperta la sua inchiesta sopra il molo stesso della Compagnia Cunard.

Il senatore Smith ha avuto durante la notte una conversazione con Bruce Ismay e Franklin, direttore e vice-direttore della White Star Line. Essi hanno dichiarato che l'inchiesta del Senato desiderano, sia completa quanto possibile.

85 superstiti sono entrati negli ospedali di New York.

In tutto il paese sono esposte le bandiere abbrunate. Le due Camere di Washington hanno tolto la seduta in segno di lutto.

Episodi di pietà e d'onestà

Londra, 20, mattino.

Il corrispondente del Daily Chronicle a New York, dà un particolare commovente: « Sette bambini di meno di due anni sono stati sbarcati dal Carpathia. Nessuno sa ove siano i loro genitori. Essi sono stati gettati nel battello di salvataggio dai loro parenti, che rimasero a bordo e che, senza dubbio perirono. Nessuno sa chi siano perchè i loro vestiti non portano alcuna indicazione.

Una povera donna madre di sei figli che aveva ricevuto un soccorso abbastanza considerevole avendo creduto che suo marito fosse morto durante la catastrofe del Titanic, passando dinnanzi all'edificio della White Start Line, ebbe la gioia di vedere il nome di suo marito fra i superstiti. Essa si affrettò a riportare al Municipio la somma che aveva ricevuta.

Sei orfani della medesima famiglia hanno avuto il dolore di perdere la loro madre nella notte stessa, in cui il loro padre affondava con il Titanic.

Si hanno esempi di miseria lamentevole e la sottoscrizione aperta dal Lord Mayor sarà la benvenuta.

I fondi di soccorso aperti da Lord Mayor giungono alla somma di un milione e 500 mila franchi.

La città di Southampton è particolarmente immersa nel lutto, e non è più possibile sperare per le povere donne, che attendono la lista completa dei superstiti.

Stamane si è riunita una folla dinanzi agli uffici della White Star Line, ove scene pietose sono accadute.

Una donna gettò un grido di gioia scorgendo il nome del marito sulla lista, e svenne dal dolore leggendo poi, dopo il nome: « Ritrovato morto ».

Il sindaco di Southampton ha più di seicento famiglie da soccorrere, ed in ogni famiglia vi sono almeno tre figli.

Quasi tutte le cameriere erano di Belfast; una sola è stata salvata. Fra i superstiti vi è un uomo che aveva a bordo del Titanic un omonimo: uno era maggiordomo, l'altro fochista. La Compagnia non sa quale dei due sia stato salvato, e due disgraziate donne si domandano con angoscia quale dei due è ancora vivo.

L'ultimo grido: "Mio Dio! Mio Dio! ,,

Lady Duff Gordon invia da New York al Daily News un dispaccio, nel quale dà una descrizione della collisione del Titanic con l'iceberg e della partenza del battello di salvataggio.

« Udimmo — dice — parecchi colpi di pistola; alle grida furono emesse dal ponte posteriore; il vapore si alzò in aria. Vi fu una esplosione e il Titanic ricadde. Le grida continuarono, seguite da una nuova e forte esplosione. La parte anteriore della nave affondò; la parte posteriore salì a cento piedi in aria; poi scomparve lentamente, come se una gran mano l'avesse spinta dolcemente sotto le onde. Noi la guardammo a una distanza di trecento metri. Per un momento regnò il silenzio; poi subito dal luogo ove il Titanic aveva galleggiato si levarono grida ed urli, che continuarono almeno per un'ora. L'ultimo grido fu emesso da una voce d'uomo, che diceva: Mio Dio! Mio Dio! ».

Il drammaticissimo racconto di un telegrafista

L'Evening News pubblica una intervista col telegrafista superstite del Titanic. Eccone i punti principali.

Il telegrafista Aroid Bruce, dice che egli si era recato a sostituire il suo capo Philipps al posto radiotelegrafico quando il capitano Smith, entrando nella cabina disse a Philipps:

— Abbiamo urtato contro un iceberg; tenetevi pronti a lanciare un appello di soccorso, ma non fatelo se non quando ve lo avrò detto. Passarono dieci minuti; il capitano ritornò e disse:

— Inviate l'appello...

— Quale appello? - chiese Philipps.

— Inviate quello che si trova nei regolamenti internazionali per un caso d'infortunio.

— Nient'altro che questo?

— Nient'altro!

« E Philipps cominciò a trasmettere il segnale, scherzando perchè, soggiunse Bruce, noi non credevamo affatto a un disastro. Ci volle molto tempo ancora perchè ci rendessimo conto del fatto che la situazione era grave. Non dimenticherò mai nella vita il modo col quale il mio capo lavorò durante una quindicina di minuti. Io gli posi dietro le ascelle una cintura di salvataggio senza che egli cessasse di lavorare. Continuava a inviare per l'aria le lettere S. O. S. segnalanti l'infortunio....

« Già era stata lanciata la penultima scialuppa; entrai nella mia cameretta per prendere il denaro di Philipps allo scopo di conservarglielo. Ritornando nella cabina vidi un individuo, un fuochista o qualche altro uomo dell'equipaggio, che si piegava sul mio superiore, che stava sempre all'apparecchio, tentando strappargli la cintura di salvataggio... Allora ho fatto il mio dovere: spero bene di aver freddato quella canaglia! Io l'ho lasciato giacente sul pavimento della cabina. Il telegrafista Philipps corse alla parte posteriore della nave, e da allora non l'ho più riveduto...

« La musica di bordo suonava un'aria popolare e facile. Scorsi sul ponte un battello portatile che parecchi uomini cercavano di aprire. Andai ad aiutarli allorchè fui portato via da un'ondata che portò seco anche il battello. Questo si era rivoltato ed io ero rimasto sotto, ma riuscii a liberarmi. Tutto intorno a me centinaia di uomini nuotavano sostenuti da cinture di salvataggio.

« Nuotai con tutte le mie forze per allontanarmi dal Titanic che affondava. Ero a 50 metri allorchè il Titanic scomparve.

« Infine riuscii ad aggrapparmi al battello portatile. La scena che si svolgeva intorno a me era terribile. Alcuni uomini riuscivano a nuotare, altri invece affondavano... Con parecchi uomini che, come me, erano riusciti a prendere posto sul battello portatile, recitammo preghiere...

« Finalmente ci si prese a bordo di un battello di salvataggio quantunque fosse già pieno. Mi si portò poi sul ponte del Carpathia e di lì all'infermeria.

« Vi ero da qualche ora allorchè qualcuno venne a dirmi che il telegrafista del Carpathia, estenuato dal lavoro, stava male; mi si chiese se potevo aiutarlo. Io non potevo camminare, mi recai al posto telegrafico con l'aiuto di stampelle; presi la chiave del telegrafo e da allora non sono uscito un solo istante dalla cabina dell'apparecchio.... »

Il telegrafista del Titanic è un giovane di 22 anni.

Un violento attacco nel Parlamento degli Stati Uniti alla "White Star Line,,

Washington, 20.

Il senatore Rayner, parlando al Senato, attaccò violentemente Ismay, accusandolo di essere responsabile del disastro del Titanic. L'oratore si dichiara favorevole al processo contro gli ufficiali della White Star Line, perchè il Titanic non era provvisto di una quantità sufficiente di apparecchi di salvataggio.

L'Ufficio idrografico degli Stati Uniti ha ordinato che [illegible] dei vapori transatlantici sia modificata e portata a 180 miglia al sud della via seguita dal Titanic.

Il Consiglio delle ferrovie soddisfa tutte le richieste delle cartiere nazionali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Stamane, sotto la presidenza del comm. De Vito, il Consiglio generale del traffico ha proseguito i suoi lavori. Si è ripresa la discussione in merito al quesito per la facilitazione da accordarsi alle cartiere nazionali per il trasporto delle materie prime provenienti dall'estero e necessarie alla loro industria. Partecipano al dibattito assai animato i consiglieri comm. De Vecchi, il prof. Benini e l'avvocato Rembado. Dopo esplicite dichiarazioni del vice-direttore generale delle Ferrovie, commendator Berrini, il relatore prof. Barrara, il comm. Coen e il consigliere Ficarelli convengono della necessità di allargare indistintamente a tutti i porti e alle stazioni di arrivo le facilitazioni domandate per inviare alle cartiere le materie prime; e si termina con la approvazione di un ordine del giorno che soddisfa pienamente a tutti i desideri formulati dagli stabilimenti industriali e dalle amministrazioni dei giornali italiani.

La discussione continua quindi sopra una serie di quesiti interessanti in modo particolare i vari rami del commercio. In fine di seduta è stato proposto anche questo quesito di singolare importanza. Sull'opportunità della istituzione di speciali tariffe, le quali, integrando e completando i provvedimenti di tale ordine già attuati dallo Stato, permettano e favoriscano il trasporto dei prodotti industriali del Mezzogiorno ai mercati di consumo dell'alta Italia. Il proponente avv. Rembado, nelle considerazioni esplicative colle quali accompagna il quesito, fa osservare che nella più logica comprensione del fenomeno economico le ferrovie dello Stato non dovrebbero prescindere mai dal concetto della unità generale del Paese, anche se questo possa talvolta collimare col tornaconto del bilancio particolare delle ferrovie stesse. Una delle speranze, anzi, con le quali fu salutato il passaggio dall'esercizio privato a quello di Stato delle ferrovie, è stata quella che si potesse assicurare finalmente una politica ferroviaria consona ai vari interessi industriali e commerciali della nazione.

Il Presidente ha nominato subito una Commissione alla quale devolvere lo studio e la relazione sull'importante problema e perchè nello studio stesso di altri quesiti secondari, che riflettono lo sviluppo del Mezzogiorno, si proceda con un criterio coordinatore, ha invitato le varie Commissioni a collaborare insieme le une alle altre. Il proponente del quesito sopra indicato accenna nelle sue considerazioni alla opportunità di adottare un sistema di tariffe di trasporto dal Mezzogiorno al Settentrione sul tipo di quelle eccezionali comunemente dette « tariffe Salenzano ».

La chiusura del Congresso contro la tubercolosi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

Il VII Congresso internazionale contro la tubercolosi ha tenuto stamane la solenne seduta di chiusura. Il segretario generale del Congresso, professore Ascoli, riassumendo i lavori compiuti, ha detto che la forza, l'anima vivificatrice di essi è stata una più moderna concezione della tubercolosi, la quale non si offre con quella paurosa sembianza di un nemico fatalmente letale, ma lascia assai bene scoprire le sue origini, il suo sviluppo, la sua diffusione, che la scienza sa ormai come attaccare. Concludendo, il professore Ascoli ha rivolto un caldo ringraziamento ai luminari della scienza medica, convenuti al Congresso, rallegrandosi di poter constatare nel risultato dei lavori, cui essi hanno preso parte, quello stato di evoluta coscienza sociale, per cui la lotta anti-tubercolare costituisce già l'ossatura di un edificio solidamente costruito. Lavorando sempre più intensamente, si potrà dimostrare nei futuri Congressi che il seme ora gettato non è rimasto sterile.

Dopo la lettura degli ordini del giorno e dei voti delle varie sezioni presenti al Congresso, sono stati approvati due ordini del giorno: uno di De Fleury, in cui si afferma che le istituzioni più razionali ed economiche nella lotta contro la tubercolosi sono le opere che costituiscono la bonificazione delle case, i dispesari tipo Calmette, le Società di educazione popolare, tipo Peyrot, i giardini operai, ecc.: istituzioni, cui deve mirare l'opera dello Stato; l'altro, del dottore De Schotten, che afferma l'importanza della cura solare e degli studi sulla elioterapia, ai fini della lotta contro la tubercolosi.

Ha parlato, poi, a nome di tutti i delegati esteri, il professore Landouzy, il quale, dopo avere espresso l'omaggio del Congresso ai Sovrani d'Italia, che del Congresso sono protettori, e alla Regina Margherita, che, 13 anni fa, accordava al Congresso di Napoli il suo alto patronato, e dopo avere rivolto parole di saluto all'on. Guido Baccelli, ha magnificato le bellezze di Roma, ospite, ed ha concluso, applauditissimo, con le parole di Disraeli: « Il primo dovere degli uomini di Stato è la cura della pubblica salute ».

Votatasi infine, per acclamazione, la nuova sede del Congresso a Londra, ha preso la parola il professore Maragliano, che ha ringraziato il professore Landouzy, e con lui tutti i congressisti stranieri, ed ha dichiarato chiuso il Congresso.

Molti applausi hanno coronato le sue parole.

Decreti di grazia falsificati!

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 20, mattina.

Il « Mattino » pubblica la notizia di uno scandalo che sarebbe scoppiato negli uffici della Regia Procura del Re a Napoli, ove si sarebbero trovati parecchi decreti di grazia falsificati. Da alcuni giorni si trova a Napoli un ispettore del Ministero di Grazia e Giustizia, l'avv. Antonini, incaricato di un'inchiesta in proposito. L'inchiesta procede ora nel suo corso, ma non è ancora bene assodato se la falsificazione dei documenti di grazia avvenisse a Napoli o a Roma, ed a constatare ciò che mirano specialmente le indagini.

Certo è che le notizie su cui l'ispettore Antonini basò la sua inchiesta vennero fornite dal personale della Regia Procura che si mostrò meravigliatissimo dell'abile falsificazione dei documenti. Si parla di persone che avrebbero offerto migliaia di lire per il rilascio di tali certificati di grazia e si fanno i nomi di alcuni responsabili. Ma il giornale napoletano a tale proposito mantiene il riserbo, aspettando i risultati completi dell'inchiesta. La scoperta dei documenti falsificati ha prodotto grande impressione nel mondo della giustizia e fra gli avvocati.

In Vaticano

Roma, 20, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Cassetta; mons. Arcivescovo di Como; mons. Velluti Zati, arcivescovo titolare di Patrasso. Ha poi concesso udienza generale a circa duecento persone.

Bollettino Militare

Roma, 20, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra* pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Moccagatta cav. Giuseppe, colonnello, comandante del 4.o fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Piemonte* — Isella Noce, capitano del 79.o fanteria, è promosso maggiore e la sua destinazione verrà data dal Comando del Corpo di occupazione, il quale segnalerà al Ministero la destinazione stessa — Balistrocchi cav. Federico, capitano nel 24.o regg. artiglieria da campagna, è promosso maggiore e collocato a disposizione — Spinosa Vincenzo, maresciallo nel 63.o fanteria, Antonio Pisi, maresciallo nel 57.o fanteria, e Luigi Nicotera, maresciallo nel 57.o fanteria, sono promossi sottotenenti nell'Arma di fanteria con la destinazione che verrà loro data dal Comando del Corpo di occupazione in Libia.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Graziani, tenente-colonnello, capo di Stato Maggiore, dal Comando Divisione militare Brescia è trasferito al Comando del V Corpo d'armata — Poggi, id. id. id. Torino, id. id. Corpo di Stato Maggiore — Tamaio, id. id. 1.a Divisione cavalleria Friuli, id. id. IV Corpo armata.

ARMA CARABINIERI REALI.

Cuttica di Cassine, capitano in aspettativa per infermità, gli è prorogata l'aspettativa di otto mesi.

ARMA DI FANTERIA.

La Marza, capitano 25 fanteria, collocato in posizione ausiliaria per età — Fangarezzi, tenente 38 id., revocato dall'impiego — Marachini, maggiore 42 fanteria, e Omegna, id. 35 id., collocati in congedo provvisorio — Torrini, capitano 18 id., collocato in posizione ausiliaria per età — Gargiulo, tenente 14 id., collocato in congedo provvisorio — Rivoiro, tenente in aspettativa, collocato a riposo per infermità e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Ramello, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 80 fanteria — Gilardi, id. id., id. id. 86 id. — De Santis, tenente 52 fanteria, accettata la dimissione dal grado — Perotti, id. 32 id., collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — Furlani, id. in aspettativa, richiamato in servizio 37 fanteria — Puggelli, tenente-colonnello in aspettativa, continua nella stessa indicata aspettativa — Barbieri, capitano 3.o bersaglieri, collocato in aspettativa per sei mesi — Angiolco, id. in aspettativa, richiamato in servizio 64 fanteria — Calini, id. id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — De Simeonibus, tenente 13 fanteria, id. id. id. per cinque mesi — Grandona, capitano 38 fanteria, collocato in aspettativa — Scarlatti, id. 2.o granatieri, id. id. per infermità — Canti, id. 5.o bersaglieri, id. id. per infermità per un anno — Drago, tenente in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi.

Fomariti, maggiore 20 fanteria, cessa di essere comandato Scuola militare — Pratis, capitano 3.o alpini, nominato aiutante di campo 2.a Brigata alpina — Magliano, capitano 4.o id., trasferito 3.o alpini — Tedesco, sottotenente 51 id., cessa di essere comandato battaglione specialisti.

ARMA DI CAVALLERIA.

Gambardella, capitano reggimento cavalleggeri di « Treviso », collocato in posizione ausiliaria — Balloni, capitano reggimento lancieri di « Aosta », collocato in congedo provvisorio — Perri, capitano direttore di 3.a classe nel personale dei Depositi cavalli stalloni, collocato in posizione ausiliaria, per età — Rubino, id. reggimento lancieri di « Milano », id. id. id. id. — Traxler, capitano reggimento « Genova » cavalleria, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per otto mesi — Marescara, id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento lancieri di « Montebello » — Bessero, id. in aspettativa, richiamato in servizio, e destinato reggimento « Savoia » cavalleria — Alghieri, id. in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di quattro mesi — Manaco, capitano reggimento cavalleggeri di « Aquila », collocato in aspettativa, per un anno — Gnetta, sottotenente id. id. di « Foggia », id. id., per un anno — Curiani tenente reggimento cavalleggeri di « Saluzzo », trasferito reggimento cavalleggeri di « Lodi » — Durini, id. id. id. « Umberto I », id. id. id. di « Piacenza » — Livazzani, id. id. id. « Umberto I », id. id. id. id. di « Piacenza ».

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Sorano, tenente 9.o artiglieria fortezza, e Serra, id. 4.o id. id., collocati in congedo provvisorio — Minecci, capitano a disposizione Ministero guerra, cessa di essere a disposizione Ministero guerra, e destinato 22 artiglieria campagna, continuando comandato Corpo Stato Maggiore — Gurgo, id. 18 artiglieria campagna, collocato a disposizione Ministero guerra, continuando comandato Istituto Geografico Militare — Pianzola, id. 21 id. id., trasferito 28 artiglieria campagna — Sircana, id. 16 id. id., id. 27 id. id.

ARMA DEL GENIO.

Fanizza, tenente in aspettativa, dispensato a sua domanda dal servizio permanente, inscritto fra gli ufficiali di complemento, e destinato 5.o genio. Distretto, residenza Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Pantano, capitano medico Ospedale Alessandria, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi — Romanucci, tenente medico in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — De Bernardis, tenente medico, Ospedale Livorno, ha cessato di essere a disposizione Ministero interni.

Tenenti medici chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità:

Campeggiani, Ospedale Livorno — Delogu, id. Milano — Simula, Infermeria Presidiaria Sassari — De Napoli, Laboratorio Pirotecnico Bologna — Lopponi, 13 artiglieria campagna — Calò, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Fierro, reggimento cavalleggeri di « Treviso » — Capparelli, Ospedale Padova — Piantelli, id. Genova — Buscaglino, 3.o alpini — Mignacca, Scuola Applicazione Sanità Militare — Landriani, reggimento « Savoia » cavalleria — Salja, Accademia Militare — Tallarico, in aspettativa per motivi di famiglia — Bini, Ospedale Roma — Marotta, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — De Marco, Ospedale Firenze — Rasegotti, Regio Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Collini, 10 artiglieria campagna — Collaca, Regio Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Capitani medici chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità:

Castello, Ospedale Succursale Mantova — Bastianelli, 1.o artiglieria campagna — Pettinelli, Ospedale Torino — Fortunato, id. Napoli — Visalli, id. Messina — Martinelli, 2.o artiglieria fortezza — Giuffrida, 2.o id. campagna — Zorzoli, Ospedale Alessandria — Pizzocolo, Ospedale Bologna — Pellerino, Ospedale Novara — Lo Bianco, id. Palermo — Bonomi, 3.o genio — La Cascia, 86 fanteria — Pantano, in aspettativa per motivi di famiglia.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Fiore, capitano d'amministrazione in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Leonesi, tenente d'amministrazione, id id. id. id. di sei mesi — Bonaccini, tenente d'amministrazione, scuola militare, cessa di essere comandato scuola guerra pel corso speciale di commissariato.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Raffa, cap. contabile distretto Messina, collocato in aspettativa per infermità temporaria proveniente da cause di servizio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

De Sparano, capitano veterinario 18.o artiglieria campagna e Adami, id 14.o id. id. 14 id. id. collocati in posizione ausiliaria — Garagnani, maggiore veterinario comando XI Corpo armata, trasferito comando VI Corpo armata.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Canepa, applicato di 4.a classe, Comando territoriale genio Torino, rettificato il cognome come appresso: Caneva.

I seguenti sono promossi alla classe superiore:

Dalla 3.a alla 2.a: Arbinolo, direzione artiglieria Torino — Poliaggio, sottodirezione genio Novara.

Dalla 4.a alla 3.a: Strada, scuola Guerra.

Dalla 5.a alla 4.a: Girlodi, magazzino centrale Torino — Cairia, direzione genio Alessandria — Migliavacca, distretto Alessandria — Parolo, magazzino centrale Torino — Lagorio, distretto Savona — Provera, 3.o alpini.

Saruanolo, applicato di 4.a classe 3.o alpini, trasferito distretto Milano — Piccinini, id. La id. direzione genio Alessandria, id. id. Alessandria.

ASSISTENTI DEL GENIO MILITARE.

I seguenti sono promossi alla classe superiore: Dalla 5.a alla 4.a Denlesi, direzione genio Torino.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIA.

Carli Peterda, maggiore medico distretto Bologna, chiamato in servizio al distretto di Torino — Bognoni, capitano personale permanente dei distretti, id. distretto Pinerolo, è richiamato in servizio temporaneo, quale consegnatario magazzino arredamento deposito fanteria Cremona — Zino, capitano fanteria distretto Savona, richiamato in servizio temporaneo, id. distaccamento 1.a artiglieria fortezza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Cavearini, sottotenente 1.o genio distretto Genova, trasferito distretto Genova ed inscritto tra gli ufficiali indisponibili.

UFFICIALI DI RISERVA.

Marascio, capitano genio, distretto Mondovi, revocata e considerata come non avvenuta la sua cessione dal ruolo degli ufficiali di riserva.

REATI E PENE

Processo Bastogi-Targioni

Firenze, 20, notte.

L'udienza antimeridiana si apre alle 9.30 e si annuncia la impossibilità di escutere per ragioni di salute il teste Iannetti, di Bologna. Si escute invece il teste Giovanni Marsi, di Genova, il cav. Gaetano Tamburini e l'orefice Gori, dopo di che si dà lettura dell'esame dei testi Bastogi Gioachino e marchese Medici. Si riprende poi la lettura delle testimonianze scritte e si legge quella del teste Ugo Caponi, che presentemente trovasi a Tripoli, indi l'udienza si rinvia al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana, dopo la comunicazione fatta dall'on. Targioni circa l'operazione Dalli Donnini e una di lui protesta contro le parole pronunciate nell'udienza di ieri dall'avv. Gorli, si rinuncia a vari testi.

Viene quindi introdotto il teste Spurechi, che parla delle operazioni da lui fatte, sempre a mezzo del Targioni e del Cecchi, sia con cambiali, sia con azioni di Società industriali. Si fanno al teste delle contestazioni circa le operazioni di rapporto.

Si continua quindi l'enumerazione degli affari conclusi, che ammontano a centinaia di migliaia di lire, e alle 17,30 l'udienza è rinviata a martedì.

Processo Cuocolo

Viterbo, 20, sera.

L'avv. Battaglia continua la sua difesa del Rapi esaminando la figura del [illegible] Fragala come quella di un sussidiatore di abbatemaggio per sostenere la seconda versione del delitto; quindi cerca di dimostrare che Rapi non è un avventuriero internazionale, e lo difende dal sospetto che egli potesse essere il mandante dell'omicidio Pasquino. Rapi è stato un giocatore, ma ha anche saputo guadagnare commerciando onestamente [illegible] ebbero a deporre testimoni insospettabili e credibili, e non si trovò costretto a ricettare oggetti rubati per poter vivere.

Alle 12,30 l'udienza è tolta. Prima però il Procuratore generale chiede che lunedì prossimo sia liberata Maria Stendardo avendo terminato di scontare i cinque anni di detenzione. Il seguito a martedì.

Per aver diffamato

(*Corte d'Appello di Torino*).

Il signor Andri, industriale, in Milano, era stato informato, tempo addietro, come il signor Azario, puro industriale milanese, trovandosi a Torino, nei locali di una Società industriale, della quale avevano comunanza di interessi, avesse parlato di lui, dicendo che prima di essere industriale era stato licenziato malamente da una Ditta commerciale; che era, inoltre, debitore verso di lui per cambiali protestate, e che era stato condannato dal Tribunale, tempo addietro, alla reclusione per gravi addebiti. Il signor Andri sporse tosto querela, spiegando come, per livore personale, il signor Azario, esponendo nudi ricordi [illegible] dei quali parte erano veri e parte falsi, avesse voluto divulgare la notizia di un processo cominciato da esso subito, senza però soggiungervi la completa riabilitazione, che egli aveva ottenuto dalla Corte Superiore, colla completa assolutoria, e ciò per l'animo deliberato di voler recare danno al suo onore. Il signor Azario, per ragione di malattia, non comparve davanti al Tribunale, che lo condannò alla pena della reclusione per mesi sei.

Appellò, protestando oggi che il dibattimento fosse nullo, perchè celebrato senza la sua presenza, impedito per impedimento legittimo, e senza che egli applicasse le proprie difese. Protestò, nel merito, di non aver voluto recare offesa, ma di aver voluto riferire fatti veri, dovuti a contestazioni sorte fra esso ed il querelante. La Corte respinse tutte le eccezioni e confermò la condanna a mesi sei di reclusione, oltre ai maggiori danni e spese verso la Parte civile.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Facchinetti; Parte civile: avv. E. Mollard e procuratore avv. Valabrega; Difesa: avv. Campaggi, di Milano; cancelliere: Tornari.

Un'importante sentenza relativa al commercio oleario

Roma, 20, notte.

I giornali annunziavano due mesi fa la notizia, che la Corte d'Appello di Roma aveva negato alla Società nazionale degli olivicultori italiani il diritto di costituirsi parte civile nelle contravvenzioni alla legge per la protezione olearia. Ora il *Bollettino della Società* pubblica che con recentissima sentenza del mese corrente, la 1.a sezione penale della Suprema Corte di Cassazione di Roma presieduta dal senatore Guj, relatore il consigliere Stuart, su requisitoria conforme del P. M. comm. Coppola, ha pronunciato l'ultima parola e, accogliendo la tesi validamente sostenuta per la società dall'avv. Raffaele Ricci, ha riconosciuto alla stessa il diritto di costituirsi parte civile. Lo stesso bollettino aggiunge: « L'importanza di tale sentenza è davvero grande, per restaurare in tutta Italia la lealtà nel commercio degli olii e proteggere la buona fede dei consumatori e la società, presieduta dal gen. De Cesare, ora che la legittimità del suo diritto d'intervento è stata così solennemente dichiarata, saprà trarre profitto nell'interesse di uno dei maggiori prodotti della nostra agricoltura ».

Un avviso importante per i nostri emigranti

Milano, 20, notte.

Il R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra in Milano, rende noto che la situazione generale del mercato del lavoro in Europa per il ramo edilizio e per quello dei cementi e sterro è alquanto depresso e ne deriva una disoccupazione molto rilevante, non solo tra gli italiani, ma anche fra gli operai indigeni.

Questa disoccupazione si fa sentire più acuta sulle piazze di Berlino, Colonia, Zurigo, Basilea, San Gallo, ecc. Si sconsiglia quindi nel modo più assoluto l'emigrazione di operai edili e sterratori, specialmente in Isvizzera e in Germania, tranne il caso in cui prima di partire essi abbiano stipulato buoni contratti col lavoro assicurato.

Ieri, dopo lunga malattia, cessava di vivere

Pugliese Cesare

d'anni 77

I figli Avv. AUGUSTO con la consorte LAURA BARATONO, GIUSEPPE, ANNA MARIA, MAURIZIO, i nipotini SERGIO e GRAZIELLA, il cognato, le cognate e i congiunti tutti, coll'animo affranto, ne dànno il mestissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, 21 corrente, alle ore 17,30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Ivrea, 20 aprile 1912. 17085

Dopo lunga malattia spegnevasi, ieri,

Valabrega Raffaele

Industriale

d'anni 51

Ne danno il triste annunzio, la sorella ADELE in TREVES, col marito; il fratello EMILIO, colla consorte, e nipoti.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da Corso Dante, 42.

Si prega di non inviare fiori. c17083

La Ditta VALABREGA & C., corrente in Torino, annuncia la dolorosa perdita del suo consocio

Valabrega Raffaele

deceduto stamane, dopo lunga malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, partendo dalla casa dell'estinto, corso Dante, 42, alle ore 16,30.

Torino, 20 aprile 1912.

Le Famiglie BERTOLONE e VITTONI, ed i parenti tutti, annunciano, coll'animo straziato, la morte della loro amatissima

ROSA BERTOLONE-VITTONI

avvenuta ieri, 20 Aprile, dopo penosa, lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo lunedì, 22, alle ore 7, partendo da Via Belfiore, 1, alla Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo.

La cara salma verrà trasportata a Vigevano, nella tomba di famiglia.

Si omettono le partecipazioni personali, e si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia. c17082

NOEMI BOZZALLA Vedova MOSCA e famiglia sentitamente ringraziano tutte le persone che intervennero alle esequie [illegible] del loro carissimo

Ing. Silvio Mosca

In special modo ringraziano il Sotto-Prefetto Conte Caradini; i Commendatori Maggia, Ottolenghi, Piacenza; i signori Magliola Avellino, Cognolo Camillo, il Municipio di Chiavazza, l'Asilo Infantile, le Scuole Comunali, la Congregazione di Carità, la Società Operaia maschile, la Scuola Professionale di Biella, il Ricovero di Mendicità, l'Associazione Allievi Licenziati della Scuola Professionale, il Collegio dei Geometri, gli Operai della Ditta, le Ditte Mosca e Long, Maurizio Sella, Carlo Sella, con tutti i loro operai; i Lanifici Gius. Rivetti e Figli, Mosca e Ramella, F.lli Cerruti, Cerruti e Perolo, F.lli Piacenza e loro rappresentanze operaie. Ringraziamenti vivissimi e speciali al Cav. Dott. Deagostini, ai signori Faverio e Gamba, per le affettuose e sentite parole avute pel caro Estinto.

Si chiede venia a coloro, ai quali, per dimenticanza, non sia stato inviato il doloroso annunzio.

Chiavazza, 20 Aprile 1912. c00B

Il Cav. Ermete Baccari subentrato fino dal 1.o Luglio scorso al Signor Guido Baglioni nella conduzione del

Grand Hôtel d'Italie-Baglioni a Bologna

e che riaprendolo in tale giorno completamente arredato a nuovo denominava:

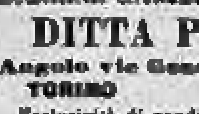
GRAND HÔTEL et d'ITALIE

informa la sua Spettabile Clientela e coloro che ad essa devono scrivere o telegrafare, della necessità di usare nella corrispondenza esclusivamente la denominazione:

Grand Hôtel & Italie - Bologna

oppure semplicemente: **Grand Hôtel - Bologna**, oppure anche solo **Hôtel Italie - Bologna**; ma non mai **Italie-Baglioni** o semplicemente **Baglioni** come si usava generalmente sino ad ora, e ciò ad evitare **ritardi, sviamenti e complicazioni postali dannose.** 16579

Tossa **ASININA** Guarita col Sciroppo **NEGRI**



SI RISPARMIA IL **50 %** comperando accessori pneumatici, pezzi di ricambio, ecc., per velocipedi e motociclette direttamente dalla (1115

DITTA PASCHETTA

Angolo vie Genova e Santa Teresa TORINO Telef. 34-67

Esclusività di vendita dei velocipedi FIAT e PEUGEOT. — Biciclette nuove da L. 80 le più garantite. — Cambi e riparazioni.

Prof. D' G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 13 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università

Direttore di Sezione al Policlinico Generale Umberto I e ai Dispensari Celtici Municipali.

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

E CURE FISICHE RELATIVE

Finsenterapia - Radioterapia - Elettricità per depilazione radicale e restringimenti uretrali - Cistoscopia. Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore: 8-10 - 15-16-19-20

Cronaca Cittadina

Una imponente moltitudine accoglie i soldati reduci dalla guerra

Torino ha salutato ieri i primi soldati giunti dalla guerra con lo stesso entusiasmo con cui li ha acclamati, delirante, il giorno della loro partenza. Dopo sei mesi di privazioni, di disagi, d'infiniti e grandi eroismi, maggior gloria essi non potevano attendere, che l'unanime, meraviglioso consenso di tutto un popolo festante nell'ora gioconda del ritorno.

I primi arrivati — ottantacinque artiglieri del 5.o reggimento da campagna, che è alla Venaria Reale — discesero dal treno accelerato di Genova, poco dopo il mezzogiorno di ieri. I comunicati diramati dal Comando davano il loro arrivo per le 19,15; fu soltanto un ordine superiore, giunto all'ultimo momento, che, facendo anticipare la loro partenza da Napoli di qualche ora fece naturalmente anticipare anche il loro arrivo a Torino.

Essi, avevano lasciati settanta compagni del 17.o reggimento, comandati dal tenente Galeazzo Scarampi del Cairo, alla stazione di Alessandria, diretti a Novara, ove sono di stanza, ed anche qui, come in tutte le stazioni della linea, essi furono fatti segno alle più grandi manifestazioni della folla.

Le fanfare e le musiche che ieri, verso il mezzogiorno, attraversavano la città per recarsi ad incontrare gli ottantacinque artiglieri, avevano attirato nella stazione parecchie centinaia di persone, le quali, dalla loro presenza, avevano indovinato un imminente arrivo di soldati. A queste s'unirono tosto gruppi d'operai, sciami giocondi di fanciulle di ritorno dal lavoro, ed a poco a poco tutta quella caratteristica folla che nell'ora del mezzogiorno si riversa per le vie e per le piazze dagli stabilimenti e dagli uffici, aveva riempito tutto l'atrio, spingendosi fino oltre i binari, dove, accanto a via Sacchi, era atteso il treno.

Quivi, sulla panchina, avevano già preso posto le due musiche, allineate all'uno e all'altro capo. L'attesa è breve: con pochi minuti di ritardo l'accelerato di Genova giunge sull'ultimo binario, tenuto sgombro da varii drappelli di carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza.

Quando il treno, con un fischio lungo ed acutissimo, entra sotto la tettoia, un evviva altissimo prorompe da migliaia di petti, mentre la fanfara intona la Marcia Reale. Passa nell'animo di tutti un fremito di gioia e d'entusiasmo indicibili: i soldati si precipitano dai carrozzoni svelti, sorridenti, felici di rivedere dopo tanto tempo tanti visi amici e la loro città che li seguì, nei giorni della battaglia, con fraterno affetto.

Dopo i primi abbracci e le innumerevoli strette di mano che i bei giovanotti ricambiano da ogni parte, essi vengono allineati, e per una porta di servizio escono in via Sacchi. E non meno calorosa, non meno imponente è la dimostrazione che qui ricevono. La musica, che si è messa alla testa, alterna la Marcia Reale e l'Inno a Tripoli; scoppia un nuovo applauso più lungo, più insistente, più caloroso del primo: dalle finestre delle case vicine rispondono grida di saluto e tra lo sventolio dei fazzoletti e il getto dei fiori, il plotone si avvia per piazza Carlo Felice, verso piazza Castello.

Dovunque, dove passano, gli ottantacinque artiglieri sono accolti dagli applausi più entusiastici, dovunque, dove sostano, i passanti si affollano attorno a loro ad abbracciarli, ad interrogarli, ad accompagnarli per lunghi tratti di strada. Via Roma, a quell'ora, quasi deserta, ieri faceva ricordare quei famosi affollamenti dei periodi più belli della passata Esposizione.

Quando, alle 13,30, arrivarono a Porta Palazzo, accanto al viale dalla parte della Pescheria, era già pronta una tranvia a vapore per la Venaria.

La folla solo allora si dirada a poco a poco, ed i soldati con maggior agio salgono nei loro scompartimenti, vivamente commossi.

Un appuntato, ritto sulla piattaforma di un carrozzone, mostra ai presenti un berretto da ufficiale turco, che ha trovato dopo un combattimento glorioso.

Un altro ha intorno tutta la sua famiglia, che lo vorrebbe a pranzo.

— Almeno per oggi!... — dice la mamma sua con un sorriso indefinibile di gioia, al bravo figliuolo del quartiere Palatino.

Alle 14 precise il tram a vapore si muove, e, dopo un ultimo evviva, la folla si disperde.

L'arrivo della fanteria

L'annunzio che alle 21,30 sarebbero arrivati altri trecento soldati, aveva fatto accorrere fin dalle prime ore della sera, nei pressi della stazione di Porta Nuova e alla Piccola Velocità, in via Nizza, N. 10, migliaia e migliaia di persone.

Con lodevole misura di ordine pubblico già fin d'allora fu vietato dal Comando della Stazione ogni accesso a quei viaggiatori, che non fossero muniti di regolare biglietto di partenza: ciò nonostante, i più pazienti insistevano ad ogni parte presso i funzionari, le guardie ed i carabinieri, onde essere ammessi, in via straordinaria, al grandioso spettacolo, che si preparava. Perchè tutta quella folla di gente, che si stipava, che si accalcava, che si spingeva contro il doppio cordone di agenti, e tutta quell'altra che giungeva da ogni parte, come una grande fiumana tumultuante, era davvero uno spettacolo dei più grandiosi, dei più imponenti, che si possano immaginare.

Anche da via Nizza la calca non è minore. Le tranvie, rigurgitanti, trasportano da tutti i punti della città, centinaia e centinaia di cittadini. «Dove arrivano? Da che parte passano?», è la domanda che corre di bocca in bocca, insistente, alle volte quasi impaziente e imperiosa. Quando la folla sa che il treno si ferma proprio alla Piccola Velocità, e vede le musiche che sopravvengono, entrare dai due grandi cancelli, tra corso Valentino e via Baretti, qui si riversa tutta, come l'immensa ondata di un mare burrascoso, e, strepitosa, grida per aver libero il passo.

Dalla porticina laterale, guardata anche quella da numerosi carabinieri, non passano che pochi privilegiati e gli addetti ai diversi servizi. Sulla breve spianata, davanti al primo binario, ove sarà avviato il treno, non vi è che un continuo tra uomini e donne, queste madri, sorelle o persone della famiglia degli attesi.

Sono le nove e cinquanta minuti: di fuori giunge il sordo clamore di quella moltitudine impaziente, trattenuta a stento.

Nell'oscurità della notte, in fondo alla linea nera, si avanzano due fanaloni bianchi, adagio, adagio... «Sono loro... sono i nostri soldati!». Quelle migliaia e migliaia di cuori, che di fuori trepidano, commossi, lo indovinano: per un momento si fa silenzio, per un attimo pare che il sangue non circoli più! Un brivido passa per tutto il corpo, quasi ad irrigidire le membra, le lacrime fanno velo agli occhi..., dalle labbra escono piccole esclamazioni, contenute nella immensa commozione che stringe l'anima; poi, dopo brevi secondi, un grido immenso, un applauso senza fine si leva da quella folla.

I soldati scendono affrettatamente dagli scompartimenti, mentre fuori le musiche intonano l'«Inno a Tripoli». Si dispongono i ranghi, e confusamente il reparto si avvia all'uscita, mentre l'applauso di saluto si rinnova più vivo e più fervido.

Il ritorno alle Caserme

Improvvisamente, come una fiumana troppo a lungo trattenuta, tutta la folla si muove, ondeggia e si riversa in direzione di corso Vittorio Emanuele e piazza Carlo Felice. E' una confusione pittoresca ed insieme indescrivibile. Le tranvie, che si sono arrestate nelle adiacenze, sono prese d'assalto: si sale sulle vetture in cinque o sei; chi può trovare un posto di vedetta più elevato lo contende con ogni sforzo: non lo cederebbe a qualsiasi prezzo. Eppure non si possono vedere d'un solo colpo d'occhio i soldati.

La folla li vuole per sè, vuole sentirseli vicini, abbracciarli, stringerli, dire loro tutta la propria gratitudine per quanto hanno fatto; ricompensarli d'un bacio e d'un sorriso per il bene che hanno recato alla Patria! E' il popolo che riveda i figli suoi. Felice chi può stringere una mano: ricevere un sorriso, una parola di saluto. Coloro che pretendono affievolito ogni entusiasmo, ogni esultanza, si sarebbero dovuti trovare ieri sera ad assistere alla scena, che nessuno scrittore riuscirebbe a rievocare nell'altissima significazione. E' stato un delirio! Quanti occhi si sono riempiti ieri sera di lacrime; lacrime dolci di tenerezza e di gioia!

Tutta quella folla nereggiante s'inoltra per via Roma, trascinando, portando seco i soldati, i quali sono come intontiti. Avvengono scene che suscitano una commozione profonda. Una popolana, che nell'attesa è stata sballottata di qua e di là ed è tuttavia riuscita a tenersi nella prima fila, scrutando con indicibile ansia, ad un certo punto, quando i soldati sono cominciati a uscire dalla stazione, ha un grido infinito d'amore e tende le braccia. Al suo grido ha risposta una voce, con una parola sola, vibrante e soave: «Mamma!». E' un figlio che riveda il suo più grande tesoro: colei che l'attesa con immutabile tenerezza ardente. La gente che è attorno non può trattenere le lacrime, impedire alla commozione di traboccare. Il soldato ha abbracciata freneticamente la sua mamma, se la prende a braccetto: per lui tutta quella folla esultante non esiste più: il suo mondo è lì: si compendia in quella donnina dai capelli grigi, che ride e piange ed è felice!

Ma come si potrebbero narrare tutti gli episodi indimenticabili, a cui il popolo ha assistito?

La confusione è indescrivibile e si attenua soltanto un poco verso piazza Castello, quando i soldati si dirigono parte alla Caserma di via della Zecca e parte al quartiere della Cernaia, dove li accolgono con alte grida di giubilo i nuovi compagni.

La folla non sa staccarsi dai soldati: alcuni di essi sono trascinati via: sono ricondotti a casa, senza preoccupazioni per la disciplina militare.

In quante famiglie ieri sera si è fatto festa!

***

Oggi col treno delle 14,30 giungeranno da Pinerolo 150 alpini del 3° battaglione «Fenestrelle». Essi sono diretti a Napoli e quindi a Tripoli, dove vanno a sostituire i congedati. Partiranno dalla stazione di P. N. alle 15,14. Saranno accompagnati da tre ufficiali.

Il comitato studentesco per l'offerta di aeroplani all'esercito

A tradurre in atto la deliberazione del Comitato esecutivo torinese, l'on. Montù, assistito dal segretario generale della S. A. T., ha presieduto ieri sera il Comitato studentesco, alla sede della «Pro Torino». Erano presenti, per l'Associazione universitaria, i signori Bonadè-Bottino, presidente; Barolo, Picco, Baratelli, Eva, Olcese, signorina Costamagna, Cremona, signor Del Chiappo, signorina Tregnaghi; per l'Associazione «Galileo Ferraris», in rappresentanza degli studenti del Regio Politecnico, i signori Boyer, Capon, Guyot, Ferraris, Chiarle; per il Liceo Gioberti, i signori Segre e Frà; i signori Goria e Rastelli, per il Liceo d'Azeglio; i signori De Andreis, Massa, Cavalli, per il Liceo Alfieri; per l'Istituto tecnico, le signore Mazzetta e Savioia ed i signori Vigliani, Maccaletta, Jacazio, Bellazzi e Ravioia; per la Scuola D. Berti, la signorina Meano e Arnaudo; le signorine Farapugioni Beatrice e Maria Teresa, per la Scuola Margherita di Savoia. Queste ultime erano accompagnate dalla loro direttrice, signora Bernocco-Fava-Parvis.

Aperta la riunione, l'on. Montù espose i criteri di massima ai quali il Comitato esecutivo aveva deciso fosse informata l'azione del Comitato studentesco, e dopo viva discussione, alla quale parteciparono il presidente dell'Associazione universitaria, il signor Goria, la signorina Tregnaghi, il signor Chiarle ed il signor Segre, fu deciso che in ciascuna scuola verranno affissi speciali manifesti, e che, sollecitando dai rispettivi direttori ed insegnanti regolare permesso per raccogliere le sottoscrizioni, i convenuti s'impegnavano di raccogliere le sottoscrizioni stesse con quelle modalità che già il Comitato esecutivo ha deciso di adottare. Gli studenti degli istituti superiori hanno poi deciso, di pieno accordo col Comitato esecutivo, di costituirsi in Sotto-Comitato speciale, per la più piena esplicazione del programma, sovratutto per quanto ha tratto a festeggiamenti e riunioni sportive.

Unione Escursionisti

Martedì, 23 corr., nel salone della Borsa, 28, via Ospedale, il signor Carlo Core terrà una conferenza sul tema: *La Valtournanche, impressioni e ricordi*. I soci avranno libero ingresso a semplice presentazione della tessera e inoltre potranno ritirare i biglietti di invito, alla sede della Società in Galleria Nazionale, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

La conferenza sarà illustrata da 130 proiezioni luminose.

Musica al pubblico

Programma musicale da eseguirsi dal 49.o reggimento fanteria il giorno 21, dalle ore 17,30 alle 19, sul corso Duca di Genova angolo corso Umberto I:

1. Danza Rumena Hora - Stefanescu.
2. Sinfonia opera «Guarany» - Gomes.
3. Pout-pourri «Sansone e Dalila» - Saint Saëns.
4. Fantasia op. «Adriana Lecouvreur» - Cilea.
5. Valzer «Torero» - Translateur.

Programma musicale da eseguirsi dal 92.o reggimento fanteria in piazza Vittorio Emanuele I il giorno 21, dalle ore 17 alle 19:

1. Marcia Militare - Speciale.
2. Ouverture «Ruy Blas» - Mendelssohn.
3. Finale II «Macbeth» - Verdi.
4. Sogno op. «G. Ratcliff» - Mascagni.
5. Pastorale e danza «Philémon et Baucis» - Gounod.
6. Valzer «Esposizione» - Menozzi.

— Il Corpo di Musica Municipale, quest'oggi, alle 15,30, darà concerto in piazza S. Carlo col seguente programma:

1. Valzer «Viener Marchen» - Schlegel.
2. Sinfonia nell'op. «L'assedio di Corinto» - G. Rossini.
3. Concerto per cornetto Sib sull'op. «Sonnambula» - G. Vanisetti.
4. Fantasia sull'op. «Vally» - A. Catalani. a) Preludio atto IV; b) Coro e romanza; c) Coro e valzer lento; d) Finale dell'opera.
5. Suite d'orchestra «Roma» - G. Bizet. N. 1 Andante tranquillo; N. 2 Allegro vivace; N. 3 Carnaval.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 13 al 19 aprile 1912.

La maestra Candida Alliotti offre L. 100 alla «Carità del Sabato» invocando da Dio copiose benedizioni su quanti Le dimostrarono la loro benevolenza in occasione del conferitole diploma di benemerenza con medaglia d'oro, ed esprime ad essi la propria vivissima riconoscenza. Torino, 19 aprile 1912 L. 100 — La benedizione del povero è talismano di fortuna, Nilde, L. 20.00 — E. S. S. O., L. 15 — Iita dal Cielo ricordando chi soffre (da dividersi fra due madri con bambini), L. 10 — Come da promessa fatta M. G., L. 5 — A. M. R. C., L. 5 — N. N. per grazia ricevuta, L. 5 — Per antica promessa fatta in onore di M. V. della Consolata, Gina, L. 5 — Quando diminuiranno le mie sofferenze, L. 5 — C. V., L. 4.90 — Alcuni studenti, L. 4.70 — Secondo promessa fatta, T. B., Bologna, L. 3.50 — Cinci invia ringraziamento a S. Antonio per grazia ricevuta, L. 3 — Promissio etc., N. N., L. 2 — C. F. E. S., L. 2 — Pensando ai miei poveri cari defunti N. N., L. 2 — Offro ad una povera inferma ad onore di S. Antonio, a S. Spedito e S. Maria d'Oropa affinchè preghi per salute e pace a me e mia famiglia per una grazia importante. N. N., L. 2 — Onde ottenere una grazia speciale T. C., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1 — Per grazia ricevuta dal glorioso S. Antonio, Amalia, L. 1 — In onore di S. Antonio per ottenere quello che desidero N. S., L. 1. Totale L. 199,20.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Quattro da L. 5 — Uno da L. 4 — Trentadue da L. 3 — Dodici da L. 2 — Due da L. 1. Totale L. 146.

Comitato di difesa dei fanciulli

Ieri sera in una sala del palazzo di giustizia ebbe luogo l'assemblea annuale dei soci del «Comitato di Difesa dei Fanciulli».

Dalla relazione svolta dal vice-presidente, avv. Pola, risultò l'operosità di questa benemerita istituzione, la quale nel decorso anno raggiunse un bilancio di lire 22.000, occupandosi di 134 fanciulli sotto processo e ricoverandone 90, di cui 70 discoli e 20 maltrattati o abbandonati, oltre ai minorenni che presero nel regime della libertà sorvegliata.

Il vice-presidente annunziò inoltre che il secondo Congresso Nazionale delle Società di Patronato per Minorenni e Carcerati, si terrà in Torino nei giorni 10-12 ottobre ed invitò ad aderirvi.

Battaglia di fiori nello Stadium

E' questa la festa che si sta preparando da uno speciale Comitato, per il giorno dello Statuto nello *Stadium*. Dopo la festa un corteo percorrerà alcuni dei principali corsi della città, per sciogliersi poi in piazza Vittorio Emanuele I. Le società militari daranno il loro concorso. In attesa delle disposizioni precise del Comitato, coloro che dispongono di un automobile possono studiarne fin d'ora la ornamentazione floreale.

I proventi netti saranno versati all'istituto per le Biblioteche dei soldati, sotto il patronato di S. M. il Re, al quale istituto sono rivolte dai Comandi tutti, ma specialmente dalla Libia, sempre più urgenti domande di libri.

Un derubato che ritrova una parte della refurtiva a Porta Palazzo

La ditta Gondrand ha avuto occasione di denunziare alla Questura, nei passati giorni, parecchi furti di colli di merce consegnatele da clienti per il recapito a domicilio. Alcuni dei colli rubati contenevano delle stoffe di lana, provenienti dalla fabbrica Bozzalla di Biella. La refurtiva non fu più ritrovata nè nelle case di pegno, nè in nessuno di quegli altri luoghi che la Questura sa o sospetta facili allo smercio clandestino delle merci rubate. Più fortunato nelle ricerche fu però il signor Bozzalla stesso. Infatti venerdì scorso, mentre egli si aggirava fra i banchi di Porta Palazzo, il suo sguardo fu fermato da alcune pezze di stoffa che facilmente riconobbe di sua fabbricazione. Non solo, ma riconobbe pure che la stoffa faceva parte di uno dei colli dati per la consegna alla ditta Gondrand.

Fatta la scoperta, il signor Bozzalla volle, naturalmente, approfondire le indagini e si rivolse per spiegazioni al proprietario del banco, signor Feci Domenico. Questi manifestò la più alta sorpresa nell'udire le parole che gli venivano rivolte, e narrò che alcuni giorni prima, passeggiando sul mercato, aveva avuto occasione di vedere esposte in vendita sul selciato varie pezze di stoffa, che venivano offerte ad un basso prezzo. L'esibizione veniva fatta da un uomo e da una donna a lui sconosciuti. Attratto dalla curiosità, egli si soffermò e, avendo rilevato che la stoffa aveva un valore reale superiore a quello di vendita, ne acquistò alcune pezze: quelle appunto trovate sul banco.

Udito il racconto, il signor Bozzalla invitò il Feci a recarsi insieme a lui, con la roba, all'ufficio Gondrand; invito a cui il Feci aderì subito. All'ufficio Gondrand fu deciso di avvertire la Questura, la quale, come primo provvedimento, ordinò il sequestro della stoffa. Lo stesso funzionario che eseguì l'ordine, il delegato Mosso, procedette poscia ad una visita nell'abitazione del Feci, e trovò un altro taglio di stoffa appartenente al collo rubato: taglio che la moglie del Feci dichiarò di avere preso sul banco, ad insaputa del marito, per farsi un abito. Sequestrata anche questa parte di refurtiva, la Questura raccolse a verbale le dichiarazioni del signor Feci e trasmise al riguardo un rapporto all'Autorità giudiziaria.

A proposito di un arresto

Abbiamo data notizia dell'arresto, operato dai carabinieri di Lucento, di certo Armando Luciano Ferrero, ricercato per mandato di cattura.

La famiglia dell'arrestato ci prega oggi di rilevare che il Ferrero è un disgraziato pazzoide, tale diventato dopo ferite riportate ad Abba Garima, ove combattè come soldato. «Questo — ci scrivono i parenti — ci teniamo che venga detto per la verità e pel decoro della famiglia».

La disgrazia d'un operaio

L'operaio Giuseppe Chico, d'anni 47, abitante in via Lecce, 11, mentre nelle Officine di Savigliano, alla Barriera di Lanzo, era intento, sopra una scala a pioli, a pulire una macchina, cadeva improvvisamente al suolo dall'altezza di circa sei metri.

Il poveretto rimase per un istante privo di sensi. Subito attorno a lui si affollarono i compagni di lavoro per prestargli le prime cure.

Da un impiegato dello stabilimento fu quindi trasportato, sopra una barella della «Croce Verde», all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo gli riscontrò la frattura del femore sinistro e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in novanta giorni.

Bambina investita dal tram

Ieri, mentre la bambina Teresa Valdano, di sette anni, si trastullava innanzi alla sua abitazione, in via Lanzo, 58, veniva investita da un tram della linea Municipale, diretto alla Madonna di Campagna, e gettata violentemente al suolo.

Il manovratore fu pronto a dare il freno elettrico ed a fermare il carrozzone, cosicchè la piccina se la cavò con leggere escoriazioni e contusioni ... al capo e al braccio sinistro, che al San Giovanni furono giudicate guaribili in sei giorni.

Imprudenza pagata cara

Nella strada di Lucento, nella casa 137, il ragazzo di nove anni Giovanni Branca, volle scavalcare un cancello, ma perdette l'equilibrio e, ricadendo, rimase impigliato nelle punte di riparo, una delle quali gli si conficcò nel petto producendogli una grave ferita. Il ragazzo fu tolto da quella dolorosissima posizione da alcune persone accorse e accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, dove ricevette le cure necessarie e fu ricoverato. I medici lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Federazione Italiana delle opere antitubercolari

Ci sono due anni si gettarono a Genova le prime basi per la costituzione di una Federazione Italiana delle Opere antitubercolari. Essa raccolse parecchie adesioni, e si è preparata ad assistere al Congresso Internazionale contro la tubercolosi, che doveva aver luogo in Roma il settembre scorso, e che fu poi rinviato all'aprile di quest'anno.

In mezzo al lavoro molto attivo delle varie Sezioni che componevano il detto Congresso, e nelle quali, tra cose ormai di dominio comune, si sono udite anche delle preziose comunicazioni d'indole scientifica e sociale, si indisse un'adunanza particolare di tutti i rappresentanti italiani di Opere antitubercolari convenuti al Congresso, e si ebbe la bella cifra di 35 presenti.

In quest'adunanza fu determinata la preparazione di un Congresso nazionale della Federazione suddetta, da tenersi nel 1913 a Torino, e, dopo larga discussione, si deliberarono i temi da trattare.

L'assemblea confermò in carica la vecchia Presidenza della Confederazione, nelle persone del senatore prof. Pio Foà, presidente; prof. Poli di Genova e prof. Fornario di Novara, vice-presidenti; segretario generale professore Bonzoni di Milano (via Solferino, 15).

Lagnanze di ciclisti

Riceviamo da ciclisti viva lagnanza per il fatto che da parecchi giorni l'ufficio di polizia municipale ha organizzato un servizio di... pesca dei ciclisti che hanno la disgrazia di entrare impensatamente nell'area del viale sinistro del corso Dante tra il corso Massimo D'Azeglio ed il Ponte Isabella. Occorre notare che tale tratto di viale fu durante tutto il periodo dell'Esposizione libero al passaggio dei ciclisti, dimodochè era ormai considerato di libero transito. Sarebbe quindi stato logico che prima di ricorrere, come si ricorre, ai mezzi coercitivi si fosse pensato di avvisare gli abituali frequentatori della località della proibizione di passaggio mediante un avviso visibile come vi è in altre località. Questo è quanto domandano gli interessati per evitare gli increscios guai che quotidianamente si verificano.

Nel naufragio del "Titanic" è rimasto vittima un torinese

E' giunta ieri sera al signor Mario Viano di Torino che purtroppo la direzione della «White Star Line» esclude ogni speranza che possa essersi salvato dal naufragio del *Titanic* un fratello di lui, giovane di 26 anni, che viveva a Londra da tre anni ed era partito sul grande transatlantico. Il Viano di cui si piange la perdita era nato a Candelo Biellese ma è torinese di adozione. Qui abita la sua famiglia. Il giovane era impiegato di commercio.

Per l'esattezza

A proposito del mortale infortunio avvenuto al Castello d'acqua al Valentino durante i lavori di demolizione è bene specificare che non si tratta della ditta Quadri e Colombo ma dell'impresa Ugo Colombo.

I ladri

Il signor Scannavino Eugenio abitante in via Saluzzo N. 49 denunziò che mentre si trovava nel retrobottega del suo negozio, un ragazzo dell'apparente età di 14 anni, gli derubò di 30 lire deposte nel cassetto del banco. Ignoti tentarono l'altra notte di entrare nel negozio del signor Restano Vincenzo in corso Vittorio Emanuele N. 90, ma non poterono conseguire il loro intento poichè la chiave di cui si erano muniti si ruppe nella serratura della porta. Ieri furono arrestati certi Regaire Giovanni, Flecchia Angelo e Chirietti Domenico ritenuti autori di furto in danno della Tipografia Commerciale in via Saccarelli e di altro furto in danno di Garino Mario, in via Livorno N. 12, a cui rubarono oggetti d'oro del valore di L. 150.

Investimento

La scolara Valdano Teresa, d'anni 7, abitante in via Lanzo N. 58, mentre si trovava sulla stradale dinanzi alla sua abitazione, venne investita da una vettura elettrica dell'Azienda municipale e riportò delle lesioni che il dott. Quarella del S. Giovanni giudicò guaribili in giorni sei.

Col chinino di Stato

In un momento di esaltazione la sartina Elvira Rosmagni, d'anni 17, abitante in via Carvino, 7, ingoiò a scopo suicida venti pastiglie di chinino dello Stato. La giovane, che era in preda ad una crisi nervosa, fu accompagnata per le necessarie cure al San Giovanni. I medici le praticarono la lavatura dello stomaco e la posero fuori di pericolo.

Sotto una catasta di legna

Il falegname Giuseppe Chenuy d'anni 60, abitante in via Roma 15, recatosi a comperare della legna, fu colpito da una catasta caduta improvvisamente, e riportò la frattura della gamba sinistra. Il poveretto fu trasportato all'ospedale Martini dove ebbe immediato ricovero.

Al San Giovanni

Il carrettiere Giovanni Novo, d'anni 18, abitante in via Benevento 36, camminando scalzo sopra un mucchio di rottami, si ferì al piede sinistro con un pezzo di vetro piuttosto gravemente, tanto che dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Schiacciato da un carro

L'orribile disgrazia è avvenuta nel cortile della casa numero 26 di via del Villar. Il bambino Ottavio Pastore, d'anni 5, si trastullava nel cortile presso un carro della ditta Fino, quando d'improvviso il cavallo, affidato al carrettiere Battista Scaro, si mosse incamminandosi verso l'uscita.

Il povero piccino non potè più scansarsi e rimase sotto una ruota, che gli passò sul corpo spezzandogli la colonna vertebrale. Subito soccorso dagli inquilini e dalla madre sua la quale era in preda ad una indicibile angoscia, il bimbo fu fatto segno alle più amorose cure, ma purtroppo queste a nulla valsero. La creaturina dovette soccombere. Ne constatò la morte il dott. Savio del Municipio. Il carrettiere, appena avvenuta la disgrazia, fuggì per timore d'essere arrestato.

Per la causa di separazione dei coniugi Malvezzi Campeggi

Il marchese Malvezzi Campeggi ci invia una lunga lettera sulla nota causa di separazione, nella quale egli scrive:

«Se è doloroso che una signora manchi a se stessa, ai più elementari suoi doveri verso l'onoratissima famiglia di cui assunse il nome, che è per quello di suo figlio e di suo marito, offendendo pubblicamente quest'ultimo con accuse di inverosimili ed immaginari maltrattamenti, mi pare cosa dei più deplorevoli ... che anche la stampa più seria si faccia a divulgarle al pubblico, con grave diffamazione di gentiluomo illibatissimo, il quale, anzichè mancare comechessia verso la moglie, ha ecceduto in sopportazione e riguardi, pur pretendendo, come è diritto e dovere di ogni onest'uomo, essere lui il capo di famiglia, avesse o meno la moglie dei milioni, dei quali inoltre le lasciò personalmente, con pari ingenuità che disinteresse, la disponibilità ed il godimento maggiori. Il quale ancora, pur di nulla più amante che della sua pace domestica, si vede fatto segno a tali accuse, risibili per quanti lo conoscono e contro le quali già protestarono pubblicamente distintissime personalità del suo paese, perchè sono il solo pretesto afferrabile, mancando qualunque seria e precisa ragione per fondarvi domanda di separazione, il cui solo scopo è di sottrarsi ancor maggiormente a qualunque autorità maritale: accuse circa le quali con ogni serenità di coscienza attendo, eventualmente, il facile giudizio del magistrato.

«Pregandola pubblicare la presente, aggradisca, Ill.mo signor Direttore, i miei ossequi distinti.

«Camillo Malvezzi-Campeggi».

L'inaugurazione della Mostra alla Promotrice di Belle Arti

Nelle sale della Società Promotrice in via della Zecca è stata inaugurata ufficialmente ieri mattina la Mostra di Belle Arti — settantunesima della serie — alla presenza di Sua Altezza il Principe Tommaso di Genova. Intervennero alla cerimonia il prefetto senatore Vittorelli, l'assessore comm. Porcile in rappresentanza del Sindaco, S. E. Di Blasio e S. E. Tagliotti della Corte di Cassazione, il comandante del Corpo d'Armata generale Brusati, il comandante della Divisione generale Escard. Il questore comm. Carmarino e numerosi artisti partecipanti alla Mostra.

Il mondo femminile era pure largamente rappresentato e recava una speciale nota di eleganza e di grazia.

Il Principe Tommaso, ossequiato dai membri del Consiglio direttivo della Promotrice, ha fatto una breve visita alle sale, dove già era stato il giorno precedente in occasione della «vernice». Gli furono di guida l'avvocato Cesare M. Devecchi, segretario della Società, il prof. Carpanetto e l'assessore Frola.

La Mostra, disposta con buona cura, ha indubbiamente in alcune delle sue sale opere notevoli per artistico valore e sarà in questi giorni visitata con piacere da quanti seguono il movimento dell'Arte piemontese.

Il Duca di Genova ha anzi promesso di ritornare presto con Sua Altezza la Principessa Isabella.

La Direzione rende pubblici intanto i seguenti primi acquisti di opere per essere sorteggiate fra i visitatori a pagamento della Mostra:

N. 48, *Chiesa del Carmine, Montecatini* (acquaforte) di Casanova Carlo — N. 49, *A rocca Giusti, Montecatini* (acquaforte) id. id. — N. 85, *San Giovanni, Torino* (acquarello), di Achille Nooli — N. 186 b, *Nel quartiere ebreo*, impressione, di Lidio Ajmone — N. 147, *Fioritura sotto gli ulivi*, di Giuseppe Sacheri.

De privati furono fatti questi altri acquisti: N. 196, *Petit berger* (marmo), di Ugo Villa, dall'avv. Cesare M. Devecchi — N. 270, *Cuffietta bianca*, di Irene Gilardi, dal presidente della Società, conte Toralelli di Crestvolant — N. 12, *Studio*, di G. Colmo, dal commendatore Cesare Rossi.

Echi di cronaca sportiva

Per le grandi corse ippiche

che si svolgeranno oggi, domenica, a Roma e Firenze, si potrà partecipare al giuoco (bookmaker), rivolgendosi all'Ufficio speciale «Bureau Falgal e Bignardi», (Galleria Subalpina, piano 1.o), sino alle ore 15 di ...

Stato Civile di Torino

20 aprile 1912.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Albano Cesare con Boggio Giuseppa — Richelmy Arnaldo con Trivioli Anna — Barrato Alessandro con Rolando Maria — Bogliotti Domenico con Ferrero Teresa — Rolando Giacomo con Miglio Caterina — Cappello Eligio con Delpiano Teresa — Cavaglia Filippo con Carena Maria — Demote Giuseppe con Ferrario Maria — Dosetto Natalino con Caramino Luisa — Gentile Giovanni con Morosino Cristina — Grimaldi Ernesto con Pentecoste Maria vedova Benedetto — Lisa Antonio con Girardi Giovanna — Nepote Virgilio con Nepote Lidia — Pieretto Leonardo con Bella Maria — Porrati Felice con Colleoni Giovanni — Rossi Giovanni con Bruno Elisabetta — Rovere Alberto con Torello Clotilde — Servetti Carlo con Scardo Camilla — Tommasini Ulisse con Tallone Anna — Ubertalli Enrico con Traversa Francesca vedova Cogrosso — Wels ingegnere Oscar con Baer Maria.

MORTI: Battisti Francesco, d'anni 27, di Nichelino, lattoniere, via Monferrato, 4.
Bertolone Rosa n. Vittone, id. 64, di Brosso, agiata, via Belfiore, 1.
Valabrega Raffaele, id. 61, di Torino, negoziante, corso Dante, 42.
Pittatore Giuseppe, id. 36, di Barolo, meccanico.
Porta Pompeo, id. 5, di Torino.
Crosetto Giovanni, id. 66, di Casalborgone, ...
Novelli Ferdinando, id. 12, di Moncalieri, muratore.
Seia Costantina n. Taroseo, id. 51, di Montegrosso d'Asti, casalinga.
Andreoli Margherita, id. 19, di Torino, casalinga.
Dres Carlo, id. 62, di Vinovo, fabbro.
Grimaudo Giuseppina n. Giordanino, id. 85, di La Cassa, casalinga.
Leone Leonardo, id. 70, di Milano, manovale.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO da seguire domenica 21.

Tapperi Luigi, lattivendolo, con Taramino Angela, sarta — Rimono Michele, commesso, con Beneitti Luisa — Dagasso Giuseppe, giornaliere, con Gusio-Vecchiellino Maria, operaia — Lucchi Pietro, guardia daziaria, con Oberto Margherita, ricamatrice — Ramonod dottor Ugo, vice-pretore, con Grandi Maria — Aquadro Enrico, impiegato, con Maggiore Caterina, sarta — Wilke Carlo, dottore d'albergo, con Giolitto Eugenia — Ravello Giuseppe, tabaccaio, con Martinotti Angela, contadina — Pocciotti Agostino, imballatore, con Annino Caterina — Liotto Giovanni, capo postale, con Rosso Adele, sarta — Ellena Angelo, pompiere, con Cane Enrichetta — Prone Cesare, impiegato, con Scagliola Margherita, ricamatrice — Chiesa Guglielmo, sugheraio, con Fiandino Maria, sarta — Bosoni Attilio, calderaio, con Ponte Angela — Boccardo Annibale, meccanico, con Bertone Margherita ved. Lubatti, stiratrice — Biri Luigi, guardia daziaria, con Rossi Frasia — Marchesini Odoardo, con Oswald Maria — Palma Giuseppe, custode, con Verale Pierina — Maule Isidoro, fonditore, con Favetta Teresa, contadina — Ferrer Bartolomeo, meccanico, con Riel Emma, sarta — Castagneri Giacomo, commissionario, con Castagneri Maria, operaia — Cagnasso Secondo Egidio, capo, con Calvo Delfina, commerciante — Lembi Giovanni, meccanico, con Seraeno Antonia, sarta — Doria Basilio, muratore, con Movolli Rosa ved. Villa, sarta — Bruno Giuseppe, tipografo, con Dough Maria, commessa — Frigeni Dante, cappellaio, con Merino Lucia, sarta — Bo Giovanni, tramviere, con Odile Maria, cameriera — Ferraris Carlo, elettrotecnico, con Remo Margherita, sarta — Savino Pietro, elettrotecnico, con Pugno Maria — Pascale Francesco, falegname, con Ruga Domenica — Fiora Flaviano Ilario, falegname, con Ricchiardi Orsola, pettinatrice — Ernst Andrea, carrettiere, con Valloro Angela, operaia — Carino Antonio, commesso, con Faletti Marta — Castellengo Luigi, marmista, con Mario Carolina — Masse Luigi, meccanico, con Matteo Eugenia, tessitrice — Dalla Giuseppe, impiegato, con Bollino Rosalia, sarta — Robotti Alessandro, cocchiere, con Giaretto Lucia — Cabella Vittorio, cappellaio, con Davio Rosa, sarta — Cervati Lorenzo, stampatore, con Bertolero Rosa ved. Marocco, operaia — Cotta Filippo, operaio, con Possi Angela, sarta — Faldella Angelo, operaio, con Bricco Teresa, operaia — Reggio Giuseppe, meccanico, con Cassinelli Luigia, sarta — Lovassano Arturo, fotografo, con Gasia Letizia, impiegata — Roccella Giovanni, agente daziario, con Bello Giacinta, magazziniera — Nomeli Arturo, elettricista, con Macchioni Olimpia — Losardi Teodoro, possidente, con Piumanelli Isolina, possidente — Branda Andrea, vetturale, con Borgoglio Margherita, lavorante — Sacco Ercole, contadino, con Bodo Maddalena, contadina — Chie Giovanni, falegname, con Fiorito Maria, filatrice — Virano Pietro, sarto, con Pogliano Emilia, sarta — Vechino Augusto, ferroviere, con Rainero Felicita, operaia — Dolando Luigi, modellatore, con Dolando Aurelia, cucitrice — Vinay Guglielmo, meccanico, con Manchera Teresa, stiratrice — Vecchieri Vittorio, impiegato, con Filippone Laura Rosina — Diotto Antonio, operaio, con Stanavino Luigia — Calligari Ernesto, impresario, con Miravalle Maria — Trinchero Angelo, industriale, con Giani Carolina, impiegata municipale — Baudino Giacomo, pensionato, con Rami Maria, commessa — Balcamino Umberto, falegname, con Bertango Teresa — Ricco Francesco, muratore, con Cravero Teresa, operaia — Massio Ernesto, legatore libri, con Fiso Irma, ricamatrice — Zerbino Amedeo, con Poi Italia — Chiassero Aloisio, con Rainoni Emma — Bianco Giovanni, spazzino municipale, con Lasagna Orsola, contadina — Guidi Emanuele, fattorino, con Girando Anna ved. Sandri, cuoca — Cerruti Giovanni, impiegato, con Raffino Faustina — Devecchi Luigi, elettrotecnico, con Tomiotti Domenica, sarta — Pilar Giuseppe, con Nasgell Maria — Rocillo Giovanni, manovale, con Demi Ottavia, filatrice — Carrè Guglielmo, elettrotecnico, con Negro Catterina ved. Assinelli, stiratrice — Falcone Agostino, operaio, con Garmagnano Maria ved. Maggia, stiratrice — Toja Chiaffredo, manovale, con Cibrari Teresa, operaia — Birioli Giovanni, industriale, con Brayda-Bruno Maria, cameriera — Bardi Leonardo, operaio, con Operto Rosa Carolina — Violi Alberto, avvocato, con Cavenago Teresita — Ferrero Luigi, tornitore, con Ansaldo Clementina — Lodovano Giovanni, guardia municipale, con Pognetto Maria, sarta — Olivetti Cesare, falegname, con Mapioni Elvira — Mazzone Antonio, cocchiere, con Torta Anna — Lobetti Battista, tappezziere, con Gamarino Adelaide, cameriera — Bavelli Luigi, falegname, con Bruno Delfina ved. Boffetta, giornalaia — Ferrari Carlo, sartore, con Rosio Giovanna, tessitrice — Tabacco Luigi, macellaio, con Bertone Maria — Emanuele Giuseppe, tintore, con Pignocchino Maria, tintrice — Baglia Felice, addetto a cinematografo, con Colombino Leida, sarta — Malinesio Giuseppe, parrucchiere, con Tardy Clotilde, guantaia — Vezzoli Camillo, domestico, con Marasi Maria, cuoca — Chiesano Ernesto, meccanico, con Pavisio Serafina, sarta — Ferrari Giulio, dottore in chimica, con Vaglioli Maria — Boffonengo Giovanni, commesso, con Sophopia Maria, commessa — Ricci Francesco, ferroviere, con Robotti Francesca — Anfossi Giacomo, operaio, con Bava Maggiorina, commessa — Pannati Giuseppe, magazziniere, con Valmaggia Maria, cucitrice — Giordano Giacomo, meccanico, con Chianale Maria Rosa, tessitrice — Casiano Andrea Cesare, meccanico, con Falette Caterina, sarta — Malabarba Alessandro, impiegato, con Odone Virginia, commessa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 aprile 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,5; ore 15: 733,7; ore 21: 733,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: calma; ore 15: sereno e nuvolo; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,2 Minima + 6,0

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 14,8
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 5,4

Stazione termometrica Boriello (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 14,6
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 7,0

22 aprile. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 24; tramonta alle ore 19, minuti 22.

Giorno della luna 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 15,30 e 21: *La prima viola*, commedia in un atto, di Mario Leoni; *La Borghesia*, rivista satirico-umoristica in tre atti, di C. Demarchi e G. Corvetto, musica di A. Colombino. — Ingresso L. 0.75.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grossi-Faraili, diretta da G. Antonio Traversi). — Ore 15 e 20,45: *Per vivere felici*, commedia in tre atti, di Rivoire e Mirande. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 15 e 20,45: *Capoccia ubbìcia*, operetta in tre atti, di Ivan Bartoniary. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savino e Barbera). — Compagnia drammatica Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 15: *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet — Ore 20,45: *La Sammarìa (La Samba)*, commedia in tre atti, di Kistemaeckers. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — Riposo.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa a giornali riuniti e staccate della Compagnia ... di prosa di Gero Zambuto). — Ore 17: *I pantaloni della baronessa*; *Scrupoli*, di Mirbeau — Ore 18: *La nemica* — Ore 17 e 18: (sezioni riunite) *Il trionfo d'amore*, di G. Giacosa; *Pandolfo*, farsa — Ore 21 e 22: *Il trionfo d'amore*; *Pandolfo*, farsa (sezioni riunite) — Ore 23: *Le due cortigiane*. — Ingresso platea: per ciascuna sezione L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Comp. drammatica napoletana Bonnilla-Franco). — Ore 15,30: *Il segreto della camorra*, dramma in un prologo e 5 atti; Canzonette e macchiette napoletane — Ore 20,45: *I tre compari*, commedia in quattro atti; Canzonette e macchiette napoletane. — Ingr. L. 0.50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Mignon di Prosa e Canto - Studenti e Studentesse). — Ore 15 e 20,45: *I turchi nella luna e gl'italiani a Tripoli*, operetta in tre atti, versi di L. Chiomo, musica di Pestalozza. Precederà *La tigre*, commedia in un atto, di Ape; negl'intermezzi: Mimì Spagna, canterà *Cip-Cip*, canzone dell'aigrette; *Il Re è salvo! Viva il Re!*, inno di A. Pestalozza, cantato da tutta la Compagnia; *I bersaglieri dell'11 a Sciara-Sciat*, gran marcia della Vittoria di A. Pestalozza, cantata da tutta la Compagnia in costume; *A Tripoli!*, di Corvetto e Colombino, cantata dall'intera Compagnia. — Ingresso platea L. 0.40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

TEATRO EDEN. — Tutte le sere, ore 21, eccezionale spettacolo di varietà — Willy Hervera — il più grande prodigio del secolo. — Giorni festivi, mattinée, ore 15.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21, pubblico.

MOULIN ROUGE. — Skating-Rink. — Ingr. 0.50.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 27, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,...

Roma — Cambio settimanale Lire 100,...

Genova, 20 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,— — Londra Lire 25,40 — Germania Lire 124,45 — Svizzera Lire 100,55 — Belgio Lire 100,40 — Austria Lire 105,50 —.

La SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Sede di Torino

Trasferirà, col giorno 20 aprile, la propria Sede nel Palazzo di sua proprietà in **Via Venti Settembre, N. 40 angolo Via Alfieri**, dove, a partire dal giorno **22 Aprile**, tutti i Servizi avranno il loro regolare funzionamento.

In questa nuova Sede è stato costrutto, per il servizio delle Cassette, un apposito locale corazzato al piano terreno, il quale presenta ogni maggiore comodità e garanzia di sicurezza e di inviolabilità.

AUTOMOBILI

DE DION BOUTON

Chiedere il Catalogo dei modelli 1912

TORINO - 37, Corso Valentino, 37 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

L'Europa preoccupata dalla chiusura dei Dardanelli

Si conferma la decisione della Turchia di riaprire gli stretti

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

L'ex-ambasciatore d'Austria a Roma consiglia la Turchia a trattare

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

I giornali di Vienna continuano ad occuparsi molto vivacemente dei recenti episodi navali nell'Egeo e i loro commenti sono, come al solito, ostili all'Italia. Anche dopo che l'Agenzia ufficiale austriaca ha divulgato le dichiarazioni dell'Agenzia Stefani, i giornali di Vienna, in omaggio al principio di imparzialità che hanno sempre affermato di professare, continuano a fondare sulle notizie di fonte turca tutti i loro commenti e presentano l'azione come un vero tentativo della flotta italiana per forzare i Dardanelli.

Nè limitazioni all'Italia nè Conferenza europea

Anche oggi, come contorno politico agli avvenimenti, sono circolate negli ambienti giornalistici molte notizie che conviene subito esaminare rapidamente per sgomberare il terreno dalle inutili chiacchiere.

Un giornale, in una serie di curiosi telegrammi, parla di vivaci proteste delle Potenze e persino dell'invio di una squadra straniera. Ripetiamo ciò che abbiamo già detto ieri, che cioè nessuna protesta può essere venuta nè dal Governo austriaco nè da altro Governo contro l'Italia; l'Italia ha piena libertà di azione; una protesta delle Potenze sarebbe stata una violazione di neutralità.

Del resto, a tagliar corto ancora una volta a queste voci tendenziose, è intervenuto il comunicato del Governo italiano, il quale, a proposito dell'interpellanza De Pantz alla Camera austriaca, esplicitamente ripete che l'Italia non ha mai limitato il campo della sua attività bellica all'infuori dell'Adriatico e dell'Jonio ove un'azione bellica sarebbe stata contraria agli interessi italiani.

Si è ripetuta poi oggi la voce, raccolta anche da qualche giornale, di una proposta fatta dalla Russia di una conferenza delle grandi Potenze europee per porre fine alla guerra italo-turca. Questa proposta non è confermata nei circoli competenti, poichè è di assai dubbia autenticità. Pur riconoscendo la buona volontà che potrebbe animare una Potenza per una simile proposta, non è da credere che essa possa essere accettabile. Ricordiamo anzitutto il recente precedente dell'Austria, che durante la crisi dell'annessione rifiutò categoricamente ogni proposta di conferenza europea per quanto la dichiarazione dell'annessione fosse un fatto che toccava direttamente il deliberato di una conferenza delle Potenze, cioè il trattato di Berlino. L'Italia ha manifestato, del resto, chiaramente il suo punto di vista, ed una conferenza europea dovrebbe ad ogni modo calcolare sul fatto compiuto ed avrebbe quindi limitato categoricamente il campo della discussione. E' da credere, quindi, che l'opinione pubblica e che il Governo italiano... (censura).

E' corsa oggi voce di una imminente azione navale della Russia alle bocche del Bosforo. Questa voce è in relazione con quelle lanciate dal *Matin* di una cooperazione della flotta italiana con la flotta russa. Ma la notizia della cooperazione delle due marine è stata recisamente smentita da fonte competente. Ora, nei circoli bene informati di Vienna, si dichiara di non saper nulla di questa dimostrazione navale russa e si ritengono queste voci in proposito, per il momento, assolutamente fantastiche. Dopo di che raccogliamo notizie e commenti dei giornali di Vienna.

Notevoli dichiarazioni dell'ex-ambasciator d'Austria a Roma

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista con l'ex-ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Lutzow, nella quale questi, ragionando della dimostrazione italiana ai Dardanelli, si esprime così:

«Io credo che l'Italia sia stata determinata a procedere in tal guisa per riguardo verso l'opinione pubblica del proprio paese. Secondo mie informazioni, l'Italia è oggi tanto fermamente decisa a condurre al suo fine la guerra per la Tripolitania, quanto mai. Ogni altra notizia, ogni supposizione che l'Italia sottoponga spontaneamente ad una revisione l'annessione della Tripolitania, è destituita di fondamento. Devo confessare apertamente che le grandi Potenze, nella loro aspirazione di far cessare lo spargimento di sangue, si trovano dinanzi ad un compito di difficoltà inaudita: manca ogni base di intesa, giacchè non si combatte per cose materiali, ma per il prestigio e per una idea morale. Io, personalmente, sono di opinione che la Turchia potrebbe oggi fare concessioni senza compromettere il suo prestigio di fronte all'Europa. Il grande valore dei soldati turchi si è di nuovo manifestato dinanzi al mondo intero e nessuno che sappia ragionare di cose politiche potrà asserire che la Turchia si sia dimostrata debole e senza ardire. L'onore delle armi essendo salvo, la Turchia potrebbe più che mai con animo tranquillo accettare le trattative. Vorrei sapere quale sarà l'esito del conflitto italo-turco? Io la penso così: le cose continueranno in queste condizioni e la guerra durerà fino a che da ambo le parti subentrerà l'inevitabile stanchezza ed ambedue sentiranno il vivo desiderio di porvi termine. La Turchia non perderà allora nulla con la conclusione della pace; l'Italia le farà concessioni di indole finanziaria e riconoscerà volentieri la supremazia ecclesiastica del Califfo. La chiusura dei Dardanelli è, per gravi motivi politici e commerciali, naturalmente ed assolutamente insostenibile e, a lungo andare, dovrà venir tolta. Io non posso che ripetere che la diplomazia europea si trova dinanzi ad un problema del quale forse non vi fu un altro più delicato e difficile».

Guerra comica...

Il *Deutsch Folgblatt* dedica l'articolo di fondo all'azione navale e dice che la guerra di Tripoli è una cosa comica:

«L'Italia ha voluto impadronirsi in tempo di pace di un pezzo della Turchia e le ha dichiarato la guerra. Con ciò le cose sono andate alla rovescia, poichè di solito è la Potenza alla quale si porta via qualche cosa, che dichiara la guerra. Ora, la resistenza nelle provincie annesse, è stata opposta con successo da più di sette mesi, superando le previsioni dei conquistatori, e tutto ciò senza che la Turchia abbia mobilizzato truppe od anche solo abbia potuto mandare una flotta in difesa della Tripolitania, senza che il Sultano abbia trovato un alleato. L'Italia nonostante il .... benevolo appoggio dell'Europa non vede trascorrere un sol giorno senza dover combattere nella piccola parte di territorio da essa occupato».

Dopo questo ameno preludio, il giornale dice che la politica di errori dell'Italia fu la conseguenza di questo disinganno:

«Il popolo italiano non capisce nulla della guerra di Tripoli, vuole qualche grande azione e preme sul Governo perchè trasporti la guerra sul mare; ma la Turchia ha dietro di sè i trattati europei, dai quali dipende la pace d'Europa. L'Italia spera di sollevare complicazioni in Europa, che inducano alla mediazione. L'Italia ha iniziato a Desio ed a Racconigi una politica che l'ha avvicinata alla Russia, ed attualmente l'Italia approfitta di questo avvicinamento per spingere la Russia come la più ardente sostenitrice dell'idea della pace. Il signor Tcharikoff, a suo tempo, quando per la prima volta le «dreadnoughts» italiane facevano mostra di forzare i Dardanelli, ha proposto di sua iniziativa al Sultano di aprire il passaggio del Bosforo alla marina russa. Era una offerta di protezione contro l'Italia; ma essa fu cortesemente e recisamente rifiutata dalla Sublime Porta, con buone ragioni, perchè altrimenti la Turchia sarebbe stata alla mercè della Russia. Ora, Tcharikoff è passato fra i senatori, forse per una amichevole pressione dell'Inghilterra, ma l'idea del passaggio del Bosforo è in Russia oggi più forte che mai. Se ora la Russia prende senza una parola di protesta l'azione italiana, si deve calcolare sulla possibilità che l'impero dello Czar, senza domande a Costantinopoli, proceda colle stesse armi contro il Bosforo come l'Italia ha proceduto contro i Dardanelli. Ma in ciò vi sono molti pericoli per la pace, di cui si ha tanto bisogno nei territori balcanici. E le Potenze di Europa, non esclusa l'Italia, devono prendere le loro precauzioni».

La Russia resterebbe neutrale

La *Neue Freie Presse* riceve da Pietroburgo:

«Al Ministero degli Esteri si smentiscono tutte le voci secondo cui l'attacco ai Dardanelli da parte dell'Italia sarebbe il risultato di una intesa con la Russia. La Russia conserva la più stretta neutralità e lo farà per l'avvenire anche se i suoi commerci avessero molto a soffrire, poichè tutti i porti russi del Mar Nero sono attualmente bloccati».

La *Neue Freie Presse* riceve dalla Canea:

«I Consoli delle grandi Potenze, compresa l'Italia, hanno annunziato al Governo di Creta che sarà aumentato il numero delle navi da guerra nella baja di Suda. Questo aumento mira a mantenere lo statu quo. La popolazione è eccitata».

Quanto alla notizia, infine, che il prefetto di Candia ha prestato volontariamente giuramento di fedeltà al Re di Grecia, essa, se è confermata, ha molta importanza perchè il prefetto che ha prestato giuramento è un mussulmano. Se ora anche i mussulmani di Creta parteggiano per l'unione alla Grecia, le condizioni nell'isola per la Turchia divengono sempre più critiche. Probabilmente la Porta protesterà contro questo giuramento.

Parole chiare di un grande foglio russo

Pietroburgo, 20, notte.

Il Novoje Vremia, commentando la dimostrazione navale italiana alle porte di Costantinopoli, scrive che, fino a che le operazioni di guerra si limitavano all'Africa lontana, i ministri turchi potevano manifestare un'ostinazione degna di miglior causa e rispondere a tutti i passi della diplomazia internazionale formulando condizioni, che cominciano a suonare come una fanfaronata priva di tatto. L'azione navale nell'Arcipelago però non mancherà di produrre una tale scossa nella situazione economica della Turchia, che è probabile che la Porta domanderà la pace in un avvenire poco lontano. (Stefani)

L'acuirsi dell'italofobia tra gli indigeni tunisini per l'occupazione della frontiera

Sfax, 20, notte.

Oggi entrarono in porto tre rimorchiatori italiani, di piccolo tonnellaggio, addetti all'impresa degli sbarchi; due, il «Colegna Madre» e la «Stella Polare», provenienti da Lampedusa, dopo varie peregrinazioni; il terzo, il «Maria», da Gerba. I tre rimorchiatori vennero qui, onde provvedersi di carbone. Duecento arabi tripolini, qui occupati allo scarico dei fosfati, si riunirono sulla banchina, tentando di opporsi con la forza all'imbarco del combustibile. Ne risultò una viva agitazione. Dovette intervenire l'agente consolare, il controllore civile francese, e varie Autorità di Polizia.

Gli agenti e le Autorità riuscirono a respingere i forsennati ed a proteggere le operazioni di imbarco. I sentimenti della popolazione indigena sono sempre più ostili verso di noi, in ispecie dopo l'occupazione della frontiera. La causa di questa ostilità dipende, soprattutto, dal fatto che la nuova occupazione italiana impedisce le fortilissime operazioni di contrabbando, che fin qui erano state effettuate largamente dalla gente del paese. G.

La Russia protesterà contro la chiusura dei Dardanelli

Berlino, 21, mattino.

Il Wolff Bureau ha da Pietroburgo:

«Nei circoli bene informati si conferma che il Governo russo protesterà per la chiusura dei Dardanelli, come contraria ai trattati internazionali».

(Agenzia Stefani)

La riapertura dei Dardanelli decisa dalla Turchia per paura della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

La notizia giunta oggi da Costantinopoli, che riguarda la decisione presa dalla Turchia di togliere l'iniziata chiusura dei Dardanelli, ha destato un certo stupore. L'ufficiosa «Wolff Bureau» annunzia: «Si assicura che il Governo turco, in vista delle difficoltà create da una durevole chiusura dei Dardanelli, si sarebbe deciso ad aprire nuovamente il passaggio alle navi». La notizia è poi confermata da un dispaccio alla Direzione della linea tedesca del Levante, di Amburgo, che lo ricevette dal suo agente a Costantinopoli. Questo dispaccio dice: «Il Consiglio dei Ministri, tenutosi ieri, ha deciso di togliere, tra pochi giorni, le mine dai Dardanelli, e di aprire nuovamente il passaggio alle navi commerciali».

Come vedete, la paura della Russia ha prevalso finalmente sui terribili proponimenti dei Giovani Turchi. Anche stamane, a Costantinopoli si affermava che la Sublime Porta, ad una Nota molto categorica della Russia, avrebbe risposto, indirizzando la Russia a Roma.

D'altra parte, l'opinione pubblica in Russia, secondo notizie giunte in questi giorni, è molto scossa, e quella stampa chiede nuovamente al Governo la convocazione di una Conferenza internazionale.

La «Novoje Vremja» assicura che l'azione della flotta italiana non è in relazione con nessuna azione diplomatica, ma che essa servirà, in breve tempo a costringere la Turchia a domandare la pace.

Altri giornali russi dichiarano che, dietro all'Italia si nasconde la Russia.

La *Rietscheria* scrive: «Le operazioni italiane nel mare Egeo sono una nuova fase della guerra che avrà per conseguenza prossime decisioni». Ed il giornale crede che sia possibile pure l'aggravarsi della questione orientale.

La *Retch* scrive chiaramente: «La concordanza dell'azione di intervento a Costantinopoli col bombardamento dei Dardanelli lascia intuire all'Europa un segreto appoggio all'Italia da parte della Russia: Sazonoff vi ci si è obbligato con una dichiarazione precisa».

La capitale di Samos in subbuglio per il bombardamento alla caserma turca

La libertà ai detenuti · Tre feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il Temps ha da Costantinopoli: «A Vathy (Samos) si ebbe ieri un vero panico. La polizia ha perfino abbandonato le prigioni, i cui detenuti sono evasi. I turchi hanno lasciato la caserma che gli italiani bombardavano. I turchi hanno affondato una piccola cannoniera turca, che serviva di guarda-coste, perchè non cadesse nelle mani del nemico. L'equipaggio e le armi sono state sbarcate. Il comandante della squadra italiana ha tuttavia torpedinato questa reliquia di nave. Lo stesso comandante ha ordinato al governatore di ritirare la bandiera ottomana ondeggiante sulla caserma. Il governatore, temendo l'esplosione di una polveriera vicina alla caserma bombardata, chiese al comandante militare di ritirare la bandiera, e il comandante acconsentì, dopo essersi rifiutato parecchie volte. Il comandante italiano fece informare la popolazione che essa non aveva nulla da temere. Dietro ordine dell'ammiraglio, una delle navi da guerra italiane è rimasta in vista di Samos. Il Consolato francese e la scuola francese sono piene di rifugiati. Il bombardamento ha fatto leggeri guasti in città e ha ferito tre persone. Si crede che il cavo, che collega l'arcipelago alla Turchia, sia tagliato».

Gli ambasciatori esteri che interverranno all'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia

Venezia, 21, notte.

Il Segretariato dell'Esposizione comunica che l'ambasciatore inglese, signor Rennel Rodd, e il ministro di Svezia, Bildt, interverranno alla inaugurazione della Mostra e a quella del Campanile. Ieri, il ministro del Belgio, conte Van De Teen, ha scritto al Sindaco preannunciandogli il suo arrivo. L'ambasciatore di Austria-Ungheria, non potendo allontanarsi da Roma, si farà rappresentare dal consigliere di ambasciata, barone Ludovico Ambrossy. L'ambasciatore di Francia, Barrère, ha scritto al Sindaco una lettera di ringraziamento per l'invito e per la bella estensione accordata all'arte francese e insieme di congratulazione per la duplice grande festa di Venezia. Trattenuto alla capitale, l'ambasciatore francese si farà rappresentare dal segretario dell'ambasciata, Joseph Ollè Laprune.

L'irritazione della stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Qui, in Inghilterra, la nostra azione navale dinanzi ai Dardanelli ci ha procurato di nuovo una cattiva stampa. Essa ha suscitato l'irritazione e le critiche quasi unanimi, alle quali si è associato lo stesso *Times*, che pure riconosce come la pazienza dell'Italia in questi primi sette mesi sia stata ammirabile in favore delle Potenze neutrali. Il *Times* ammette pure che non c'è da cavillare sopra una più estesa asserzione di tutti i nostri diritti di belligeranti. Nondimeno il giornale deplora le nostre ultime operazioni navali per i danni che stanno infliggendo alle altre Potenze, senza ottenere, secondo lui, nessun buon risultato a vantaggio nostro.

Questione di tasca

Da altri giornali meno prudenti traspare il motivo vero e proprio di questa irritazione: più che da una speciale veduta di politica estera, essa proviene dalla sospensione dei profitti di quelle Compagnie di navigazione inglesi che fanno la linea mercantile del Mar Nero. Una questione di tasca... Gli uomini di affari inglesi si sentono toccati nella borsa, ed è sempre il peggior sito in cui si possa toccarli. Gli strilli sarebbero ancora più grandi se la crisi dei trasporti annuali di grano e di petrolio dal Mar Nero, trasporti in gran parte destinati alla Gran Bretagna, non si fosse già sfogata negli ultimi mesi. Tuttavia, in questo momento, quasi tutti i vapori inglesi trasportanti grano e petrolio si trovano dall'altra parte dei Dardanelli, e ciò spiega molte cose. Sentite come il problema viene posto stasera dal solito *Evening Standard*:

«L'azione della Turchia nel seminare i Dardanelli di mine per proteggersi contro la flotta italiana cagionerà il quasi completo arresto dei trasporti di grani dal Mar Nero, mentre quasi tutto il commercio dei petrolii russi ne sarà egualmente colpito».

Poi il giornale mette in risalto le notizie, in gran parte vere, intorno alle frettolose misure che gli armatori inglesi hanno preso per assicurarsi contro i danni che le navi possono subire in questi giorni nel Bosforo, e scrive:

«Per capire i rischi che i vapori inglesi, chiusi i Dardanelli, stanno incontrando, specialmente per le mine, un considerevole numero di assicurazioni vennero stipulate oggi presso la Compagnia Lloyd al premio dell'1 per cento, benchè altre compagnie di assicurazione abbiano già fissato una percentuale maggiore. Nel frattempo, il nolo di molti bastimenti per il mar Nero è sospeso benchè generalmente si creda che la sospensione della navigazione commerciale nei Dardanelli non durerà a lungo. Molti edifici e magazzini appartenenti a stranieri nei porti del Bosforo sono stati assicurati contro i danni del bombardamento, al 2 per cento per il tempo di sei mesi».

Fin qui l'*Evening Standard*. Ora, di fronte a questi timori, la Turchia si è affrettata a mostrarsi più compiacente e longanime che può. Infatti, un telegramma della *Reuter* da Costantinopoli stasera dice: «Si afferma che il Consiglio dei ministri ha deciso di riaprire i Dardanelli entro pochi giorni, in vista dei gravi pregiudizi che la chiusura degli stretti sta causando alla navigazione. Il Consiglio ha deciso di rimandare per ora l'espulsione degli italiani da Costantinopoli.

«Questi sorrisi da Costantinopoli non placano, però, le apprensioni degli affaristi di quaggiù. Essi temono che l'attuale stato di cose si prolunghi alquanto e vi travedono un grave sborso. E' probabilmente per questo che certi giornali, i quali ci restano amici, incitano l'Italia ad agire a fondo e rapidamente se davvero ha l'intenzione di finirla.

Gl'incitamenti della "Pall Mall Gazette,, all'Italia

Così fa, per esempio, la Pall Mall Gazette. Essa, nei primi commenti alle cannonate sui Dardanelli, scriveva: «Gli italiani hanno finalmente iniziato il passo inevitabile per terminare la lotta a Tripoli, facendo pressione sulla Turchia più vicina a casa. Degli interessi più larghi di quelli della Turchia e dell'Italia esigono che l'affare di Tripoli finisca. Noi speriamo che le Potenze manderanno innanzi con la maggiore energia le loro proposte per un compromesso, e che una più gagliarda azione da parte degli italiani gioverà a fare ottenere migliori risultati alla mediazione». Senonchè, venendo a sapere che si trattava semplicemente di una dimostrazione navale, la *Pall Mall Gazette* questa sera dice:

«L'azione dell'Italia nei Dardanelli si è limitata ad una dimostrazione la quale forse intende di coprire l'occupazione di una o più isole del mare Egeo. Noi temiamo che questo genere di mosse spasmodiche venga ad avere il minimo di effetto morale e a causare invece il massimo di inconvenienti internazionali. La Turchia pretende che il bombardamento dei Dardanelli sia una prova che la campagna a Tripoli è fallita; essi hanno naturalmente replicato chiudendo i Dardanelli. Se gli italiani hanno deciso che le circostanze li costringono a portare la guerra in Europa, nessuno può trovare nulla a ridire. Essi debbono essere preparati ad agire prontamente, decisamente e ad affrontare dei rischi perchè non avvenga di peggio».

Lo *Spectator* espone su per giù le medesime idee. Esso scrive: «Dei semplici colpi di spillo non possono alterare la situazione generale, mentre possono invece causare gravi tensioni con altre Potenze. Dal momento che la Turchia non possiede una marina mercantile, bloccare i suoi porti e far chiudere i suoi sbocchi commerciali costituisce un'azione la quale viene soltanto ad infliggere perdite e fastidi alle Potenze con le quali l'Italia è amica e desidera rimanere tale. I colpi tirati alla Turchia cadono sopra gli inglesi, tedeschi, gli austriaci, i francesi e i russi. Questi ultimi, naturalmente, soffriranno in special modo dalla chiusura dei Dardanelli. Ciò ci induce a ritenere che, qualunque cosa l'Italia faccia, l'azione deve essere rapida. L'Italia non può chiudere i Dardanelli e dire alla Turchia: «Noi terremo questa porta chiusa finchè voi non cederete».

Le navi italiane nell'Egeo — Stazione radiotelegrafica bombardata

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, mattino.

Secondo informazioni del Ministro della Guerra, da ieri sera fino alle nove del mattino di oggi nessuna nave italiana si è mostrata nell'Arcipelago. Ieri, una piccola nave entrò nel porto di Calimarki, presso Adalia, e tirò due cannonate senza causare guasti. Il bombardamento di Mecri è smentito. Per contro, un telegramma da Smirne annunzia che una parte della flotta italiana incrocia nelle acque del vilayet ed ha bombardato questo pomeriggio la stazione di telegrafia senza fili di Tschesme. La popolazione si è ritirata sulle alture.

(Journal)

Come sarà concepita la risposta negativa della Porta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Secondo quanto posso apprendere stasera nei circoli bene informati, pare che sia stato già redatto il progetto della risposta che la Sublime Porta darà al passo delle Potenze. Questo progetto sarà tema di discussione domani nel Consiglio dei ministri che si raccoglierà appositamente. Da quanto ho potuto sapere, contrariamente alle previsioni meno pessimiste che prima si facevano, la risposta della Sublime Porta sarebbe tale da escludere ogni attitudine conciliante della Turchia. La risposta, che sembra essere redatta in modo abbastanza lungo, comincia coll'affermare che l'azione dell'Italia ha violato tutti i diritti della Turchia e coll'accentuare l'attitudine conciliante che la Porta avrebbe sempre dimostrato nel problema di Tripoli. La Sublime Porta poi dichiara che essa non può assolutamente rinunciare alla piena ed effettiva sovranità sulla Tripolitania senza danno della sua dignità. La risposta non formula neppure alcuna condizione di pace, ma si limita a respingere categoricamente le condizioni di pace proposte dal Governo italiano.

Violenti combattimenti a Fez

Fez, 20, (per radio-telegramma).

Violenti combattimenti ebbero luogo ieri mattina e nel pomeriggio contro i ribelli, che furono sloggiati con perdite sensibili dai quartieri che occupavano ancora. Nel corso dei combattimenti i francesi ebbero molti morti e feriti. La cifra esatta non è ancora conosciuta. Numerosi ribelli furono arrestati dietro ordine del comandante dei rinforzi giunti da Mequinez; le armi furono loro tolte ed i ribelli vennero imprigionati. I caìd Reha, istruttori dei marocchini delle tribù ammutinate, si presentarono al generale Moinier onde provare che non avevano partecipato alla ribellione. Inoltre, parte delle schiere sceriffiane del genio rimaste fedeli, si unisce alle truppe francesi per combattere i rivoluzionari. (Journal).

Entusiastiche accoglienze ai soldati reduci da Tripoli

Ad Alessandria

Alessandria 20, notte.

Nel pomeriggio sono giunti nella nostra città circa 300 soldati, appartenenti al 23.o, 37.o e 40.o fanteria, reduci da Tripoli. Essi appartengono alla classe 1888, e sono stati congedati con disposizione ministeriale nel mese scorso. Alla stazione furono ricevuti dalla Banda del 37.o fanteria, e da una folla immensa di cittadini d'ogni ceto e d'ogni condizione, tutti uniti da un solo vincolo d'affetto per i nostri soldati, da un solo desiderio di portare loro il saluto entusiastico, riconoscente della nostra città, non seconda a nessuno per spirito patriottico. All'arrivo, numerosissimi erano gli studenti, che subito fraternizzarono coi soldati, che vennero acclamati entusiasticamente. In piazza Vittorio Emanuele la Banda intonò la Marcia Reale, che fu salutata da interminabili acclamazioni, mentre si improvvisava una grandiosa dimostrazione, al grido di: «Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana! Viva il nostro Esercito!». Tutti erano avidi di particolari, di dettagli e di notizie, tutti volevano stringere le mani che avevano stretto il fucile per la difesa della nostra bandiera, per l'onore della nostra Patria. Dirvi dell'entusiasmo col quale la popolazione di Alessandria ha accolto i bravi soldati ci è impossibile. I soldati erano tutti in buone condizioni fisiche e morali, allegri ed entusiasti della nostra impresa coloniale, nella quale furono i primi combattenti, e dimostravano il rimpianto per aver dovuto abbandonare il teatro della guerra. Una parte delle truppe si è fermata ad Alessandria; una altra parte ha proseguito per Novara e per Torino.

A Novara

Novara, 20, notte.

Una folla veramente enorme si è recata stamattina alla stazione ferroviaria, a portare il saluto ai valorosi soldati della classe del 1888, della batteria Serra, di ritorno da Tripoli. Intervennero molte Autorità, studenti ed Associazioni, con bandiere. Mentre il treno, proveniente da Genova, giunge in stazione, la grande tettoia pare un mare ondeggiante di teste e da ogni petto e da ogni bocca si eleva il più entusiastico grido di «Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva Tripoli italiana!». Gli applausi si prolungarono interminabili, mentre la banda del 23.o fanteria intona la Marcia Reale. Dal treno, appena fermo, tutti i ritornati saltano a terra, subito abbracciati, trascinati, sollevati tra un vivo entusiasmo. Molte signore piangono: la scena è commoventissima. Frattanto un lungo corteo si forma, che sfila per i corsi principali della città, cui fa ala una vera fiumana di popolo. Dai balconi, dalle finestre, ovunque, si applaude, ed i baldi soldati sono commossi dall'entusiastica accoglienza. Alcuni sono portati sulle spalle da studenti, e molti conservano fucili tolti agli arabi, pistole, scimitarre e *fez* tolti ai turchi.

A Vercelli

Vercelli, 20, notte.

Questa sera alle ore 19.50 arrivarono 87 congedati della classe del 1888, reduci dal teatro della guerra. Mai finora una dimostrazione più spontanea e imponente si ebbe nella nostra città. Si può dire che quasi tutta la cittadinanza vi abbia partecipato. Migliaia e migliaia di persone si accalcavano attorno alla stazione. Vi erano inoltre numerose associazioni con bandiere, la banda del 53° fanteria e la banda dell'Ospizio di carità, che suonavano gli inni patriottici. Erano presenti anche tutte le autorità civili e militari.

A Reggio Emilia

Reggio Emilia, 20, notte.

Oggi, alle ore 14, varie migliaia di cittadini, studenti ed operai, hanno accompagnato alla stazione un drappello di soldati del 6.o fanteria, partenti per la Libia. I dimostranti, preceduti da bandiere tricolori, hanno lungamente acclamato ai partenti per le vie della città. Alla stazione i Comitati nazionalista e studentesco hanno loro distribuito sigari, fiori e bandierine. Al ritorno, la folla, avendo incontrato due soldati reduci da Tripoli, li ha applauditi entusiasticamente, alzandoli sulle spalle e portandoli, con evviva e al canto degli inni patriottici, per le vie della città, sino alla Prefettura, dove una Commissione di cittadini è salita per presentare al prefetto, comm. Bianchi, i due militari, con preghiera di riferire la manifestazione e la espressione di plauso all'Esercito da parte dei dimostranti. La dimostrazione quindi si è sciolta, senza alcun incidente.

La terribile deposizione d'un superstite del "Titanic,, sulla responsabilità del direttore della Compagnia e del capitano Smith

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, mattino.

Fra le varie deposizioni, che si fanno intorno alla condotta del presidente della White Star Line, *signor Bruce Ismay, è la seguente, del maggiore Arturo Puechen, del 3.o reggimento granatieri della Regina di Montreal, Canadà.*

— Ismay conosceva perfettamente — disse egli — la presenza degli icebergs, ma ne disdegnava il pericolo. Mentre il Titanic *correva ad ogni momento il rischio di precipitarsi contro montagne di ghiaccio, Ismay passava il suo tempo a tavola, col capitano Smith. Entrambi passavano la sera nelle sale del piroscafo, in abito elegante, mentre il capitano almeno avrebbe dovuto essere al suo posto, sulla passerella. Quanto ad Ismay, so che aveva perfetta conoscenza del pericolo degli icebergs, grazie ad una conversazione, che egli ebbe con la signora Ryerson, di Filadelfia, che me la raccontò a bordo del* Carpathia, *singhiozzando, giacchè la disgraziata signora ha perduto il marito ed il figliuolo. La signora Ryerson mi disse che nel pomeriggio di domenica, mentre il* Titanic *procedeva a grande velocità, avvicinò il signor Bruce Ismay, e gli disse: «Oh, signore Ismay! Ho sentito dire che il telegrafo senza fili ha segnalato la presenza al largo di numerosi icebergs, sul passaggio della nave. Non da ordine di rallentare la marcia?». «Al contrario, signora, — replicò il signor Ismay, — al contrario, faremo in modo di andare più presto...». Ed, infatti, si ebbe bentosto la sensazione che il* Titanic *aveva aumentato la sua velocità.*

In un salotto particolare...

Il maggiore Puechen stigmatizza, in termini violenti, questa condotta del signor Ismay.

— Posso certificare — aggiunge egli — che, domenica sera, dalle 7,30 fino alle 10,30, il signor Ismay ed il capitano Smith, con alcune altre persone, assaporavano le delizie di un pranzetto succolento in un salotto particolare. Io mi ricordo benissimo che feci fra me questa riflessione: che sarebbe una strana avventura per un ufficiale il trovarsi in quella situazione, se avesse dovuto capitare qualche cosa... di grave. Il capitano Smith non era nemmeno in uniforme, ma in abito da sera. Si era levato da tavola e aveva appena rivestito la sua uniforme, quando avvenne il cozzo. Nessuno a bordo poteva ignorare che il Titanic *traversava, in quel momento, campi di ghiaccio, e qualcuno,, cui spettava, avrebbe dovuto sorvegliare la manovra. Suppongo che il capitano era stato invitato a pranzo dal direttore della Compagnia.*

Inaudito cinismo

«Quanto ad Ismay, ho sentito dire che ha spiegato la sua presenza in un canotto di salvataggio, dichiarando che, se aveva accettato di prendervi posto, era, perchè si aveva bisogno di un rematore... Ora, ho veduto l'imbarcazione, in cui è stato salvato accostare il Carpathia. *In quella imbarcazione c'erano, debbo dirlo, più uomini che donne. In ogni caso, il signor Ismay non manovrava nessun remo. Era sdraiato tranquillamente, e non aiutava nessuna manovra. Quando poi fu a bordo del* Carpathia, *le sue prime parole furono: «Ho fame, datemi da mangiare. Io sono il signor Ismay, io sono il signor Ismay!.....». Non un solo momento il signor Ismay si interessò dello stato di salute dei superstiti, nè della cifra possibile dei morti; ma si occupò, affatto, nella sua qualità di direttore della* White Star Line, *ad organizzare i soccorsi più urgenti, per le disgraziate donne, stremate dalla stanchezza, intirizzite dal freddo.*

Proibito di bussare

*«Pertanto, egli non avrebbe avuto che da dare qualche ordine per essere obbedito. Ma no! Egli chiese per sè, per sè solo, una cabina, immediatamente. Naturalmente l'ottenne, e fece chiamare per sè i medici di bordo. Poi si rinchiuse nella cabina, e non si mostrò più. Aveva fatto incollare sulla porta della sua camera una scritta: «*Proibito di bussare*», onde poter dormire e starsene tranquillo. Del resto, tutti hanno potuto osservare quest'uomo a bordo del* Titanic: *egli non pensava che al proprio comodo personale. Ora, non bisogna chiamarlo Bruce Ismay, ma bensì: «*bruto*» Ismay.*

(Journal).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 95 25. — Id. per fine corrente 95 17 1/2, 95 20, 95 22 1/2, 95 25, 95 27 1/2, 95 30, 95 27 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 95 55.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 95 65.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 95 65.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 95 10.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 95 15.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 95 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 775, lettera 100 875.
Germania 4: denaro 124 45, lettera 124 55.
Londra 3 50: denaro 25 40, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1385, 1383, 1383 50, 1389 50, 1388.
» Banca Commerciale 792 50, 793, 793 50.
» Ferrovie Meridionali 599, 598 50.
» Ferrovie Mediterranee 399, 399 50, 399.
» Fiat 137, 136 75, 136 50.
» Marconi 228, 225.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 482.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 488.
» Ferr. Italiane 3 0/0 337 50.
» Ferr. Meridionali 337.
» Vittorio Emanuele 363.
» Sarde C. 346.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 505 50.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 501.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 463 50, 462, 461 50.

La Rendita, dopo aver sforato in apertura corsi molto deboli, riprese tosto, riportandosi ai prezzi di ieri sera. Bancari calmi. Ferroviari e Fiat alquanto offerti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 aprile — Ore 12,30.

Rendita 3 50 (fine corr.) 95 17 1/2, 95 20, 95 20, 95 27 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 95 30.
» cont. (1893) (corso medio) 95 10.
Azioni Banca d'Italia 1383, 1383 50, 1383, 1389.
» Banca Commerciale 793, 793 50.
» Ferrovie Mediterranee 399.
» Fiat 137, 136 50.
» Marconi 225.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 Aprile 1912 — Ore 15,30.

Rendita italiana 3 50 95 30, 95 35, 95 40, 95 45, 95 50, 95 475, 95 50.
Azioni Banca d'Italia 1385 50, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1387.
» Banca Commerciale 793 50, 794 50, 793, 797.
» Meridionali 600.
» Mediterranee 400.
» Fiat 136 75, 136 50.
» Marconi 230, 225, 223.

L'attenzione degli operatori fu, in Borsino, quasi esclusivamente rivolta alla Rendita, che si tenne assai animata per tutta la riunione, progredendo da 95.30 a 95.50. I Bancari pure fermi, per riflesso, ma poco trattati.

Prezzi nominali 20 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula		337 50
» » » Romane		[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0		[illegible]
» » Cuneo 3 0/0		[illegible]
» » » 5 0/0		[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		[illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0		[illegible]
» Canali Cavour 5 0/0		[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0		[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0		[illegible]
» Bra-Cantal.-Castag.-Mortara		300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0		[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 »		345 —
» » » » C 2.a » 1883 »		[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0		89 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0		485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma		495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	500 —	» An. Tramvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridiona.	327 —	Nav. Lloyd Sabaudo	140 —
» Second. Sardegna	505 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	347 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	350 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —	Credito Italiano	— —
Società Ter. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
» Officine Savigliano	315 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	503 —	Banco della Liguria	— —
Magnif. imprese elet.	480 —	Banca di Torino id.	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società finanz. e industriale torinese	187 —
Presi. Prov. di Lucca	495 —	**Elettricità, industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	790 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	501 —	» Consum. Gas luce	180 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Elett. Alta Italia	304 —
Banca d'Italia 3 75	495 —	» Forze idr. Moncen.	119 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	515 —	» Officine Savigliano	136 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —	Ferriere (già Vandel)	215 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —	Fonderia Nebiolo e C.	349 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Medit.	— —	Calzaturif. Bom. »Scate	25 —
» » Second. Sarde	200 —	Ing. V. Tedeschi e C.	133 —
» » Sicule	680 —	Piem. Agiom. S.P.A.	10 —
» » Mantova-Modena	796 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	733 —	Acqua potab. Torino	680 —
» » Pinerolo (1. em.)	439 —	Gener. Imm. Agric.	241 —
» » » (2. em.)	334 —	»Eridania» Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Zuccherif. Ferraresi	417 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	280 —	Venchi e C. cioc.	153 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Italiana	1215
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	412 —
		» Calci Casale	255 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 95 30 — Id. fine mese 95 32 1/2.

Mediterranee 400 — Credito Italiano 530 — Banca Commerciale 793 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 100 25 — Banca d'Italia 1383 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 360 — Raffinerie Zuccheri 363 — Beni Stabili 304 — Azioni Costruzioni Venete 140 ex — Acciaierie Terni 1384 ex — Società Edison 560 50 — Savona 210 — Elba 182 — Ansaldo 256 — Industrie Zuccheri 200 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 600 — Birra 159 — Metallurgica 114 — Ferriere 114 50 — Concimi Chimici 137 — Vizzola 900 — Distillerie 66 — Carburo 640 — Fondi Rustici 152 — Molini Alta Italia 203 50 — Breda 358 — Italo-Americana 215 — Miani e Silvestri 101.

Cambi: Su Berlino 124 50 — Parigi 101 — Londra 25 50 — Svizzera 100 82 1/2 — Vienna 106 90.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16:

Rendita Italiana 3 50 cont. 95 465 — Id. id. id. fine mese 95 45 — Id. id. id. (1893) cont. 96 — Id. id. id. id. fine mese 95.

Ferrovie Mediterranee 400 — Credito Italiano 530 — Banca Commerciale 796 50 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 100 25 — Banca d'Italia 1388 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 360 — Raffinerie Zuccheri 363 50 — Beni Stabili 304 — Azioni Costruzioni Venete 140 ex — Acciaierie Terni 1384 — Compagnia Edison 561 50 — Savona 212 — Elba 184 — Ansaldo 259 — Industrie Zuccheri 200 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 600.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18,15:

Migliori. Esordio debolissimo, con insistenti offerte in Rendite, Bancari e Terni, ma su largo intervento il mercato riprende, per chiudere ai massimi. Rendita da 95 35 a 95 52. Marconi meno ferme, da 227 a 223. Banca d'Italia da 1383 a 1388; Commerciali da 793 a 796. Ferroviari deboli: Meridionali da 599 a 598 50. Mittel da 399 a 399 25. Saccariferi intrattati. Terni (staccato oggi il «coupon» di L. 80), esordirono a 1385, chiudendo a 1368. Ansaldo da 258 a 262. Elba da 181 a 185. Savona da 211 a 212. Cambi nuovamente più domandati.

Rendita 95 30, 95 25, 95 27, 95 50 — Banca 1383, 1385, 1386, 1388 — Comit 793, 794, 796, 798 — Credito 528, 530 — Meridionali 600, 598 — Mittel 399, 399 25 — Rubattino 381, 384 — Raffineria 362, 363 50 — Industria 200 50 — Eridania 738, 741 — Terni 1368; 1356, 1365, 1368 (ex-«coupon», L. 80) — Armstrong 658, 660 — Elba 182, 185 — Savona 211, 212, 213 — Molini 208 — Semoleria 266 — Ferriere 115 — Itala 60 — Marconi 223.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 96,60 — Banca d'Italia 1388 — Banca Commerciale 796 — Credito Italiano 537 — Banco Roma 101,25 — Bancaria 102 — Meridionali 599 — Mediterranee 398 — Navigazione Generale 365 — Tramways 120 — Elba 182 — Ansaldo 261,60 — Metallurgica Italiana 114,50 — Piombino 136 — Montecatini 108 — Acqua Marcia 2022 — Gas 1815 — Immobiliari 73,75 — Imprese fondiarie 102 — Carburo 642 — Kerka 320 — Concimi 137,85 — Azoto 117 — Soda 70 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 166 — Fondi rustici 158 — Risanamento 68.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	20	19		20	19
Rend. franc. ammortizz.	— —	— —	Argento fino	— —	100 50
Rend. 3 perp.	94 75	91 80	Cred. Fondiar.	837	896 —
» franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6125	6100
» ital.	95 75	95 40	Lotti Turchi	229 50	226 25
Cambio Londra	25 25	25 25	Ferr. Meridion.	564	560 —
Cons. ingl. 2 3/4	78 1/2	78 1/2	Rendita turca	70 80	75 50
Obbl. Lomb.	270	270 50	N. prest. »	108 20	108 40
Ambiente Italia	99 —	99 —	Russo 1901	101 25	101 10
Ferro. nuove	99 —	99 10	R. portogh.	66 15	66 15
Banca Parigi	1795	1795	Banca Franc.	— —	— —
Ottomana	694	694	Ferr. Madrid	— —	— —
Rendita 4 0/0	103 65	103 50	B. Comm. Ital.	— —	785
S. Gotthard	19 80	24 80	Rendita Ser.	87 40	87 50
R. Spagn. est.	94 75	94 70	Bulgara 1906	476	476 —
Banca Ott.	685 —	683 —	Ferr. Piomb.	134	133 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Brenner	1676	1680 —
Id. id. 1900	— —	— —	Nuovopoli	661	663 —
Rame Londra	— —	701 25	Thomson	832	837 —
Brasile boio.	— —	— —	Rand Mines	198 50	197 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	505 50	504 50
Brasile 5 0/0	— —	60 —	Chartered	36 75	36 50
Credit Lyon.	1496	1496	Ferreyra	— —	103 —
Andalous.	313	312	Rio Tinto	41 75	41 75
Nord Espagne	463	463	Rocdeport	— —	— —
Saragosse	457	455	Goldfields	114	115 —
Rio Tinto	1957	1960	Geduld	22 50	20 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	20	19		20	19
Camb. Londra	20 29	— —	Obb. di Roma	— —	— —
» su Parigi	81 10	— —	Ferr. Merid.	118	118 50
C. sulle Italie	80 20	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
C. sull'Austr.	185 27	186 30	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Rasse fonds.	215	215 50
Id. 3 1/2	— —	— —	Deutsche Bank	258	255 75
Cons. Pruss.	80 75	80 80	Sconto	184	184 10
Nord Turca	81 —	81 70	Dresdner	289	289 50
Obbl. ferr. it. 3	— —	80 50	Lombarde	136	137 27
Obbl. 3 arid	— —	80 50			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	20	19		20	19
Cred. Austr.	629 50	637 70	Credit. (marie)	94 65	94 65
Lombardo	110 75	107 —	Rend. austr.	8 10	89 25
S. Angl.-Austr.	326 25	329 25	Id. in carta	8 10	89 25
Austriache	733 50	733 75	Union bank	610 —	612 75
R. Austr.-Ung.	1977	1977	R. Austr. oro	113 75	113 50
Napo. d'oro	19	19 14	Ungher. 4 0/0	29 05	89 05
Alpemon.	100 —	108 —	Id. 2 1/2 0/0	77 10	77 20
C. su Parigi	95 —	95 —	Id. Prest. Austr.	533 25	532 25
Id. Lond. a v.	24 135	24 137			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 10,—.

Buenos Aires, 18 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99.50.

Londra, 19. — Argento puro 27 5/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 20 aprile 1912.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	48 48	48 49	— —	— —	— —
12/14	48 48	48 49	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Greggie capi sciolti.

Titolo	Di Marca	Extra	1. ord. class.	2. ord.	3. ord.
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	40 41	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	51 53	— —	— —	— —	— —
19/21	51 53	48 51	— —	— —	— —
20/22	50 53	48 49	46 47	— —	— —
22/24	50 51	47 48	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie capi sciolti 10/12 1 ord. L. 41,— Piemonte.

Bozzoli.

Bozzoli gialli reali extra da L. 0,25 a 9,50.
Bozzoli gialli reali da L. 9,— a 9,25.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9,20 a 9,50.

Mercato serico di Torino

Torino, 20 aprile.

La situazione del nostro mercato questa settimana non fa che l'esatta ripetizione di quella precedente: prezzi sempre ben difesi, ma transazioni assai calme.

MERCATI

Bestiame.

FOSSANO, 17 aprile.

Vitelli, al miria, L. 11,15 — Buoi e tori da 67,5 a 11,— — Moggie e vacche da 5,— a 9,— — Vitelli e sanati da 11,— a 12,50 — Maiali grassi da 11,— a 12,— Id. lattanti, caduno, da 20,— a 40,— — Cavalli da 100,— a 400,— — Carne di vitello, al chilo, 2,07 — Id. bue 1,30.

MONCALIERI, 19 aprile.

Sanati, al miria, da L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità da 11,— a 12,50 — Id. 2.a qualità da 9,50 a 11,— — Buoi 1.a qualità da 10,— a 11,50 — Id. 2.a qualità da 9,25 a 10,— — Moggie da 10,— a 11,— — Tori da 10,— a 11,25 — Vacche da 5,— a 8,25 — Maiali da 12,75 a 13,00 — Montoni da —,— a —,— Agnelli da —,— a —,— — Capretti da 14,— a 15,—.

Cereali.

FOSSANO, 17 aprile.

Frumento, all'ettolitro, L. 24,72 — Segala 18,31 — Meliga 18,04 — Miglio 17,41 — Formentone 15,75 — Avena —,— — Fagiuoli 27,10.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 17 aprile.

Grissino, al chilo, L. 0,47 — Pane comune 0,36 — Id. bianco 0,44 — Id. bruno 0,28 — Paste di Genova 0,75 — Id. di semola 0,58 — Id. di mezza semola 0,46 — Pasta ordinaria 0,38 — Riso, all'ettolitro, 31,80.

Foraggio.

FOSSANO, 17 aprile.

Fieno, al miria, L. ,80 — Paglia 0,47.

MONCALIERI, 19 aprile.

Maggengo, al miria, da L. 0,80 a 0,90 — Ricetta da 0,70 a 0,80 — Terzuolo da 0,60 a 0,65 — Paglia da 0,50 a 0,55.

Pollame, uova e burro.

FOSSANO, 17 aprile.

Uova, alla dozzina, L. 0,83 — Burro, al chilo, 2,25.

MONCALIERI, 19 aprile.

Polli e galline, per capo, da L. 3,— a 3,50 — Capponi da 5,— a 8,— — Tacchini da 8,— a 10,— — Anitre da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 aprile 1912

TORINO	52	54	68	41	36
BARI	16	89	77	36	63
FIRENZE	67	12	52	77	5
MILANO	80	69	36	38	67
NAPOLI	63	10	14	8	22
PALERMO	44	57	58	19	77
ROMA	42	90	85	76	73
VENEZIA	85	82	5	50	16

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C°

COME POTEI Guarirmi dal Mio GOZZO Stando in Casa Mia



Non vi è probabilmente altra malattia più pericolosa che il gozzo in istato avanzato, perchè affetta parecchi degli organi più vitali del corpo umano, e nessuno ebbe mai un gozzo peggiore di quello di cui mi trovavo afflitto io stesso. Intrapresi le cure più rinomate, spesi delle somme vistose consultando i più famosi medici e specialisti, ma tutto fu invano, finchè mi capitò di leggere le rimarchevoli guarigioni compiute da un medico americano. Gli scrissi subito per informazioni sul suo metodo di curare il gozzo, ed egli mi inviò un libro gratuito, nel quale trovai ample spiegazioni in proposito. Fiducioso, ordinai il suo trattamento; lo usai in casa per alcuni giorni, e il risultato fu semplicemente meraviglioso. Le principio il mio gozzo, che era durissimo, incominciò a diventare morbido, scomparendo rapidamente. Continuai a prendere il trattamento per alcune settimane, e dopo un anno di guarito posso sinceramente affermare che non vi è segno di riapparizione, il che mi dà la convinzione di essere permanentemente curato. 13907

Molte persone affette dal gozzo lo trascurano perchè in loro non è tuttora sviluppato al punto da causare gravi disturbi, ma il risultato finale non può essere altro che una condizione gravissima per il sofferente. E' doveroso quindi medicarlo mentre il gozzo trovasi allo stato benigno. Consiglio ognuno che sia colpito dal gozzo, grosso o piccolo, duro o morbido, a scrivere al Dott. L. Bertram Hawley, Filiale New York Medical Company, div. 25, AE, rue de l'Isly, 8, Parigi, Francia, richiedendo il libro gratuito del Dott. L. Bertram Hawley, che è il medesimo da me ricevuto e che fu la causa primaria della mia cura meravigliosa. Il libro viene spedito assolutamente gratis e franco ad ogni richiedente.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 23-24 — Via Carlo Alberto 13-15 — Stabilimento meccanico via Salbertrand, 11. Telefono 44-84. 101

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da **Celestino Giuseppe** in Via XX Settembre, 14. Telefono 11-75. 100

DANARO presta regolar e persone solvibili 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Krysral, posta, Berlino, 47. 135

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Librario, 38, 1° consulte tutti anni pensioni per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 16451

AIGRETTES Veri 4,50 — Velette nere fino 0,25, 0,30, 0,35 e più — Piumarose giganti per regali 2,50. — Vera liquidazione via Bogino, 11, nel cortile. c 16770

LEVATRICE Rogge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi modicissimi. Cure segrete - Via Po, 2, p. 2° c 16655

VISITATE TUTTI prima fare acquisti **BICICLETTE** Leggiere e diverse altre marche, prezzi veramente incredibili. - Via Carlo Alberto, 22. c 17613

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, fondo cortile (ammezzati) CASA PRIVATA

BAGNI DOCCIE - SEMICUPI GHIACCIAIE SORBETTIERE Arnesi per CUCINA **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 33, Torino. 268

Pensione Partorienti. In palazzina privata, con giardino. — Levatrice BAFFO, via San Secondo, 12-14. - Visita ore 9-12 e 15-19. 1976 c

LEVATRICE Gosetti, innocenza approvata con segnalazione, pensione. Prezzi modici. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 132

FORNELLI a petrolio Assorse ditta Posate alluminio 0,20 per. Posate alp cra 0,40 » Coltelli tavola 0,30 » Accendi sigari RM 2,50 » BILETTI - C. Duca Genova, 8 290 c

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria) c 15005

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli nuovi. Materassi elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Ronketta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Nepione. 4704

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B.; via Gioberti, N. 21, sotto le portici a sinistra, Torino. c 13734

ANTIGOCCIN rimedio blando calmante, innocuo, il più rapido e sicuro contro la **BLENORRAGIA** (Scolo) Boccetta con istruz. L. 4, per posta 4,80. Estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 11169

VILLA di TROFARELLO SALUTE Per malattie nervose e mentali. Direzione medica: Prof. Dott. P. Dezzaniolo. Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani. Direttore amministrativo: P. F. CORDERO. Uffic. in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 16 - Via Gazometro, 20, dalle ore 14 alle 17,30. Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 [illegible]



Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8 2240

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo col rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinarie-vaginali. — Diuretico, calmante-sedativo; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Ostinelli, Milano, angolo Piazzale Lodovica. [illegible]

LAMPADA PHILIPS DI FAMA MONDIALE 75 % RISPARMIO PER LA SUA ROBUSTEZZA



INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI
BREVETTO **PERRET** in TAVELLE di Cotto Cavo ed armato si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione a travature legno, ferro, cemento anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infrangibilità garantita del plafone, isolamento fra le travi dei solai e le capriate degli Sheds fino a metri 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle solilasse [illegible]. Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, MILANO, Sempione, 21 (Tel. [illegible]). [illegible] - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

SCIATICA Tutti gli ammalati curati, tutti guariti. GUARIGIONE RADICALE SENZA DOLORI Tutti possono curarsi da soli senza lasciare il letto L. 30.60. Cura medica e farmaceutica gratuita (in caso di insuccesso e di ricaduta), in due cliniche private o a domicilio dell'ammalato, fatta da specialisti. — Cav. PIETRO TRINCHIERI, via Ospedale, n. 15 — Torino. 909

Città di Torino

CONCORSO per nomina di Maestri in soprannumero nelle scuole elementari (escluse le maestre).

E' aperto un concorso per titoli ed esami a posti di maestro in soprannumero nelle scuole elementari, secondo le norme delle leggi 15 luglio 1906, N. 460, e 4 giugno 1911, N. 487, ed alle condizioni stabilite dal Consiglio comunale con deliberazioni 23 aprile 1909 e 29 marzo u. s.

L'orario di servizio è di 5 ore nominali per ogni giorno di scuola e lo stipendio è di L. 1500 annue, oltre a L. 180 annue per indennità d'alloggio.

I maestri in soprannumero sono promossi titolari rurali prima ed urbani poi per semplice decorso di anzianità senza demerito, e dal giorno della promozione a titolari s'apre il tempo utile per il conseguimento degli aumenti legali e di altri aumenti di concessione comunale (a termini del regolamento che è in corso di approvazione) fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 4200. 15078

I servizi straordinari sono compensati a parte.

Per le promozioni valgono le disposizioni di legge.

Le domande coi documenti di rito devono essere presentate non più tardi delle ore 17 del giorno 15 maggio p. v. all'Ufficio Municipale d'Istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo), al quale i concorrenti potranno pure rivolgersi per ogni più particolare informazione.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedere la chiave della fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorgo's, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. [illegible]

606 Cura della sifilide indolora, rapida, e sicura col vero metodo del Prof. Ehrlich. L'ammalato non è obbligato ad interrompere le proprie occupazioni. - Esame del SANGUE metodo Wassermann originale. Riv. FARMACIA POPOLARE TORINESE, corso Valentino, 3 — TORINO. 15794

TERRACINI Gioielliere 1800 Galleria Subalpina LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.



BRODO MAGGI in DADI Il vero brodo genuino di famiglia. Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5. Dai buoni salumieri e droghieri.

Cassa di Risparmio di Asti

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 maggio 1912 è aperto il concorso per titoli alla carica di Direttore, collo stipendio annuo di lire cinquemila, la partecipazione agli utili ed il cumulo di previdenza. 15751

Per avere copia delle condizioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Il Presidente: Avv. GIUSEPPE DELLABERRA.

Ristorante S. GIORGIO Castello Medioevale (Valentino) - Torino. Si avvisa la Spettabile Clientela la riapertura con scelto servizio di Ristorante e Birreria. 15788 MOGLIOTTI GIOV., proprietario.

Lire 5 Mila. e più «garantite», in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare solite occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete saggi schiarimenti. — Vincenzo Capano, via Cairoli, 28, Napoli. 15800

GUARITO DI UN MALE ALLO STOMACO all'età di 80 anni.

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco. «Avevo impiegato senza successo — dice egli — diversi metodi empirici, come la medicina di L..., le pillole di M..., il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. Vedo regolarmente di corpo, mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattive digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.



Cav. DE L'HARNAL.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2. Depositario generale per l'Italia: G. B. Dellara, viale Romana, 48, Milano. Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

MAMME! Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, Via Carlo Alberto, 23. Per abbonamenti: 3 fotografie-cartoncino L. 2.50 - Aperto anche nei giorni festivi — Ingrandimenti. 130

REGALO - REGALO - REGALO **Olio puro d'Oliva** garantito all'analisi prodotto di qualità. F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria. Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio si offre. SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Campione a domicilio franco. [illegible] Campioni e prezzi a richiesta. OLIO D'OLIVA PER LAMPADE. Si cercano Rappresentanti.

PERCHÈ VIVERE? [illegible] senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, corte bellezza, amore [illegible], chiedendo in italiano il curioso opuscolo gratis al Prof. Hyteles, 42, Rue [illegible], Parigi.

Concimi completi, insetticidi al «CALCIOCARBOL» riconosciuto il più potente insetticida agricolo per prati, campi, orti, vigneti — EFFICACISSIMI — L. RUFFINO Via Cervino angolo Via Stresa (Barriera di Lanzo) — TORINO.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Aosta, Avigliana, Barge, Bene Vagienna, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, La Morra, Lanzo Torinese, Lessolo, Livorno Piemonte, Mombercelli, Moncalieri, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Pancalieri, Perosa Argentina, Pianezza, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Sommariva Bosco, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vinovo, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 marzo 1912

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	14.440.253 84
Mutui a Corpi morali	»	40.933.138 66
Titoli a debito dello Stato	»	32.089.162 35
Titoli garantiti dallo Stato	»	25.335.728 10
Obbligazioni di Corpi morali	»	8.356.984 —
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	880.000 —
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	1.608.600 12
Anticipazioni su titoli	»	810.837 29
Riporti	»	30.375.233 43
Titoli ceduti da intraprenditori	»	88.736.590 84
Stabili e mobilio	»	495.000 —
Effetti cambiari e Buoni del Tesoro	»	32.016.628 42
Cassa e conti correnti	»	1.621.195 31
Crediti diversi	»	200 187 55
Impegni attivi in emissione	»	298.279 69
Totale dell'Attivo	L.	193.758.163 89
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	15.848.106 98
Depositi in amministrazione	»	7.314.816 84
Spese e perdite	»	1.487.724 02
	L.	217.412.810 71

PASSIVO			
Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.		96.349.886 89
Deposit. a piccolo risparmio	»		47.584.789 37
Deposit. libretti al portatore	»		11.509.652 84
Deposit. libr. vinc. a termine loro avere	L.		3.302.390 82
Deposit. conti correnti	»		1.814.145 44
Debiti diversi	»		4.429.484 86
Totale del Passivo	L.		164.979.381 45
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		15.848.106 98
Depositanti titoli in amministrazione	»		7.314.816 84
Rendite e profitti	»		1.954.125 28
Inter. fondi patrim. ed utili eserc. 1911	»		1.108.415 —
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	20.214.384 02	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	4.987.445 80	
Fondo per pensione agli impiegati	»	1.098.144 48	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	11 41	
	L.	26.209.985 71	26.209.985 71
	L.		217.412.810 71

Movimento del Credito dei depositanti	Risparmio Ordinario Libretti	Risparmio Ordinario Importo	Piccolo Risparmio Libretti	Piccolo Risparmio Importo	Libretti al portatore Libretti	Libretti al portatore Importo	Vincolati a termine Libretti	Vincolati a termine Importo	Conti correnti Libretti	Conti correnti Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Depositi, al 31 marzo 1912	2,634	12.576.330 57	3.355	4.593.433 04	459	5.592.472 60	365	1.156.846 72	15	1.387.358 76	6.890	25.217.022 69
Interessi	—	780,000 —	—	411.500 —	—	76.500 —	—	25.100 —	—	10.000 —	—	1.243.900 —
Rimborsi al 31 marzo 1912	2,634 / 1.564	13.294.330 57 / 12.647,054 57	2.[illegible] / 577	5.004.733 04 / 2.774.284 05	452 / 129	3,590,972 60 / 8.368.531 71	363 / 10	1.184.046 72 / 164.435 11	15 / 6	1.377.358 76 / 1.142.850 45	4.690 / 2.086	25.461.592 69 / 21.844.156 69
Eccedenza degli aumenti / Situaz. al 1.o genn. 1912	1.070 / 110.000	747.985 80 / 95.502.670 52	2.746 / 70.691	2.230.448 09 / 45.354.280 88	324 / 4.327	234.440 89 / 11.268.212 05	153 / 291	1.030.513 61 / 2.271.880 21	15 / 176	256.509 31 / 1.272.637 13	4.806 / [illegible]	4.497.[illegible] / 164.[illegible]
Situaz. al 31 marzo 1912	111.570	96.349.865 59	75.437	47.584.729 37	4.651	11.502.652 94	444	3.302.390 82	186	1.814.145 44	192.260	160.452.477 [illegible]

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000; i prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'inter. del 2.75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2000;
» » » di risparmio ordinario » 5,000 » 3 0/0 » » » 500;
» » » di piccolo risparmio » 2,100 » 3 60 0/0 » » » 100.

Emette libretti nominativi, vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,25 0/0.
Ammette presso le Sedi succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili alla Sede centrale.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito e garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione e acquisto di case popolari. 15833
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo*: ONORATO JANNON

Appendice della Stampa (12

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI,,)

— Eh, il duca ne prende tante altre senza di me! Ora è appena un'ora, ho ricevuto da Brenli un'altra missiva del cardinale Mazzarino, in risposta a un esposto che avevagli inviato e relativo alle condizioni alle quali voi consentireste alla firma di un vero e proprio trattato di pace tra noi.

— E questa risposta?

— E' conforme a quanto io avevo desiderato. Vostro fratello, principe di Conti avrebbe il governo della Provenza e voi quello della Guienna con pieni poteri. Inoltre vi sarebbero versate dal tesoro duecentomila lire a titolo d'indennità: le cariche e i favori richiesti pei vostri amici sarebbero loro accordati; e infine vi sarebbe fatta promessa formale di convocare l'anno prossimo gli Stati Generali, allo scopo di rimediare agli abusi dei quali vi dolete.

In quel momento, il colloquio fu interrotto dall'ingresso di un valletto, il quale annunciò che Gourville, ufficiale di fiducia del principe di Condè insisteva per riferire all'istante al suo signore un rapporto di somma premura.

Condè, nei cui occhi già lampeggiava il trionfo per la vittoria che aveva riportata sulla regina e sul lontano consigliere di lei e stava per chiedere che quelle condizioni fossero messe in iscritto, chiese a malincuore licenza di assentarsi per pochi istanti, per recarsi in anticamera a conferire col suo fedele aiutante.

Ne ritornò poco dopo con una espressione violenta con un lampo di indicibile ira negli occhi, con un fare di minaccia, di collera, di odio ridestatosi impetuoso.

— Signora! — gridò con voce altera e mordace. — Avrei dovuto supporre da molto tempo che i vostri rapporti con Mazzarino, vi avevano inoculato i talenti di furberia, di ipocrisia e di tradimento nei quali egli è diventato maestro insuperabile!

— Non vi comprendo, signore! — rispose la regina con una freddezza insolita, stupefacente, ed onta che si sentisse flagellata da quel volgarissimo oltraggio, da quella inaudita e turpe irriverenza.

— Signora — spiegò allora il principe, — i briganti che hanno arborato al loro cappelli un ciuffo di paglia legato da un nastro dal colore del cardinale occupano adesso il Ponte Nuovo, vi molestano i passanti, fucilano quelli che portano la livrea e l'uniforme della mia casa e mi aspettano al varco per uccidermi.

— Signor di Condè — replicò la regina senza mostrare di commuoversi — ho nelle mie mani le prove scritte, irrefragabili, che, dietro vostro ordine, alcuni reggimenti che vi furono affidati, come quello dei dragoni di Royale Guienne, sono stati separati con intenzione da quelli fedeli al re; che nel Berry voi avete messo guarnigione nella piazza forte di Montrond; che nei dintorni di Etampes, il duca di Nemours occupa indebitamente, per sostenere la vostra causa, un castello fortificato: che avete firmato un trattato segreto con gli Spagnuoli, i quali si impegnano di fornirvi, in tempo utile, truppe e denaro; che avete fomentato la rivolta, pronta a scoppiare al primo segnale nelle provincie di Guienne, Poitou, Saintonge e Angoumois; che voi avete arruolata la maggior parte dei gentiluomini di dette provincie e che il conte Marsin è in complicità con voi e pronto a portarvi dalla Catalogna una parte dell'esercito che vi comanda.

— E' la mia volta, signora, di dirvi che le vostre informazioni sono di una perfetta esattezza...

La regina si cavò dal corsaletto una pergamena, che spiegò sotto gli occhi di Condè.

Poi disse, imperturbabile:

— Eccovi l'atto d'accusa che domani, nella medesima seduta in cui saranno giudicati Le Tellier, Servien e Lionne, si tradurrà davanti al Parlamento qual colpevole di delitti di alto tradimento e di lesa maestà e che richiederà, in mio nome, che siate spogliato di tutte le vostre cariche e dignità e condannato a morte senza specificare il genere di supplizio per rispetto al vostro sangue reale.

Il principe di Condè scoppiò in una risata nervosa ed ironica, indi ghignò:

— Vi son grato, signora, di quest'ultima indulgenza nel castigo che mi destinate, ma credo assai che essa non abbia occasione di esplicarsi!

Poscia, gettando la maschera, sibilò:

— Ne avete convenuto voi stessa, signora! Con una parola, con un gesto, io posso scatenare la guerra civile, e indubbiamente, soggiungo, potrò rovesciare il vostro trono traballante. E anche questa sera stessa, in questo momento, potrei impossessarmi della vostra persona, di quella del debole fanciullo, col concorso dei gentiluomini che mi hanno accompagnato qui e che si trovano nell'anticamera pronti ad eseguire ciecamente il mio volere.

— Signor di Condè — replicò freddamente l'Austriaca. — Io consento a lasciarvi, per altri due giorni, il tempo di riflettere e di scegliere tra un ritiro placido, onorevole, felice nel vostro Governo di Guienna e una guerra senza quartiere che vi condurrà diritto al patibolo; perchè non vi è alcuna alleanza, alcuna amicizia, alcuna considerazione che accettino l'ignominia, il disonore di un uomo le cui losche compiacenze, le vili e turpi cupidigie condividano tacitamente la complicità di un delitto odioso, si associano con gli infami assassini che lo hanno commesso e lo coprono col blasone di principe del sangue.

— Di che volete parlare dunque?

— Signor di Condè, avete dimenticato di domandarmi chi mi ha fornito queste prove dei vostri tradimenti, della vostra fellonia? Ebbene ve lo dirò io: è il conte di Saint Ibal!

— Il conte di Saint Ibal!

— Sì, che fu l'amico intimo di Antonio di Borbone, conte di Moret, e il compagno di quel povero duca di Montmorency, la cui esecuzione capitale valse a vostro padre quell'eredità vistosissima che voi avete poi raccolta senza scrupoli...

Il principe di Condè, al colmo dell'ira, emise un grido di rabbia selvaggia.

A quel grido accorse il suo fedele aiutante Gourville, con la spada nuda.

— Monsignore, — esclamò — la vostra sicurezza personale è in pericolo? Assicuratevi che ho preso tutto intorno a questa stanza le precauzioni opportune affinchè ogni pericolo di questo genere sia per voi scongiurato...

— Quel che avete proveduto, — gli chiese Condè, — si è realizzato?

— Eh, sì, monsignore! — rispose Gourville. — Per fare una prova, ho fatto avanzare la vostra carrozza sul Ponte Nuovo, e la gente che vi era è stata massacrata a colpi di fucile... Erano poveri valletti, che avevo fatto travestire da gentiluomini. Allora ho fatto avanzare dal Lussemburgo un centinaio di gentiluomini, tra i quali il principe di Conti, il duca di Beaufort, il duca di Nemours, il marchese di Chandieu.

— Dove si trovano essi?

(Continua).

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.



Derk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta; — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. (No. 376), Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi, non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi. 10355

DEBOLEZZA VIRILE

nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale alimento, non solo del cervello, del midollo spinale e dei nervi periferici, ma altresì del sangue e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS non ha competitori nella sua azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali. Potentissimo ed insuperabile rinvigoritore dei centri genitali nervosi, ridà alla delicata e importantissima funzione sessuale la forza e la virilità diminuita o perdute, per l'età, errori giovanili, intensi lavori mentali, nevrastenia, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Procura il benessere e l'euforia di cui gode chi sa di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Rendendo permanentemente intatta la funzione sessuale, allontana la tristezza e lo sconforto. — Un fl. L. 7,50; cura completa (6 fl.) L. 32,50. — In vendita presso le migliori Farmacie: — A Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut, P. S. Sepolcro, 11. — Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) Opuscolo e Osservazioni cliniche al 13060

TEOS INSTITUT — MILANO

Mentre prima col mercurio occorrevano 3 o 4 anni ed anche più, per guarire la sifilide, ora col nuovo rimedio

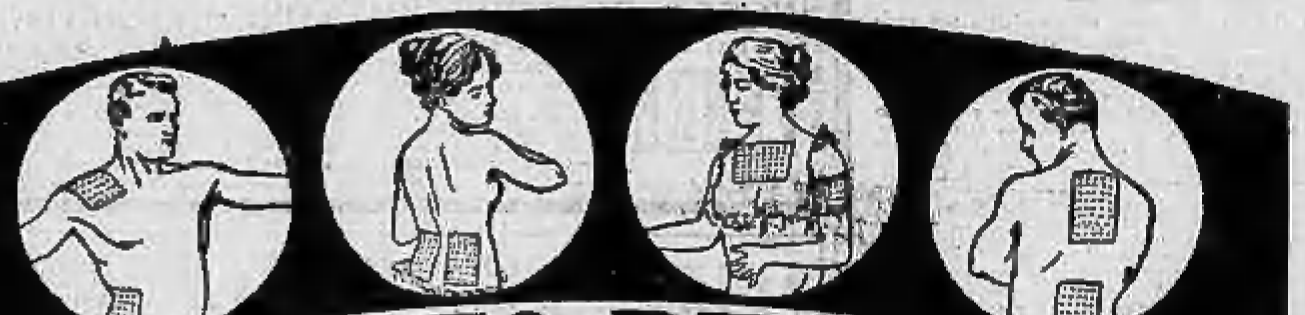
"606,,

di Herlich la cura è diventata brevissima, perchè questo rimedio circolando col sangue distrugge, per così dire, di colpo i microbi (spirochete pallida) che hanno invaso il corpo umano. Chi ha già fatto cure mercuriali usando il nuovo preparato guarisce rapidamente. - Inviando 0,50 si spedisce con segretezza opuscolo esplicativo di medico specialista. 12[illegible]

FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 42, Torino

MALATTIE SEGRETE ed indebolimento nervoso

i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 340 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso, come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle Autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara ad evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. — Prezzo lire 1.50 in francobolli franco Dott. Med. Rumler, Ginevra 946 (Svizzera).



CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI

PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA PORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO



L'Electro-Vigor del Dr MACLAUGHLIN decupla la nostra resistenza e le nostre forze

Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fa l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite continuamente di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute; egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ottenuto.

E' difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno; sul dapprincipio siete tentato di esclamare: « E' impossibile! » Ma dopochè dieci o venti persone che conoscete per serie, persistono ad affermare che l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a crederlo.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, raggianti? Eccovi la risposta: esse posseggono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati spossati da sforzi nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era sparita; la vecchiaia arrivava prematuramente. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa sola rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, venite da noi.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Guarito da: Nevrastenia - Reumatismi Debolezza - Nevrastenia sessuale

Mira Taglio (Venezia).

Spett. The Dr. Maclaughlin Co. - Milano.

Mi sento in dovere di rilasciarvi questa mia dichiarazione, e sono ben lieto di poter dire con sicurezza che *l'unico rimedio che fu utile alla mia salute guarendomi dopo tre anni d'inutili cure, fu l'ELECTRO-VIGOR*, mediante le cui applicazioni potei riacquistare la mia perfetta salute.

Da tre anni soffrivo di nevrastenia, e mi sentivo tanto male da non poterlo io stesso descrivere: avevo debolezza generale e specialmente alle gambe, tanto che non mi reggevo, male alla testa, niente appetito, nè potevo dedicarmi ad alcun lavoro.

Ora invece, grazie all'ELECTRO-VIGOR, ho ripreso le mie occupazioni, i miei affari, e, riconoscente per la salute ottenuta, ringraziandovi mi dichiaro

Dev.mo: GAMBILLARA ATTILIO.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.

Corso Vittorio Emanuele, 30, MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 30 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto fascia.

Nome ——

Indirizzo ——

Telefono 44-51 — SETERIE E VELLUTI — Telefono 44-51

DEPETRIS GIUSEPPE

Succ. Guidetti, Mancardi e C.

Galleria Subalpina angolo Piazza Carlo Alberto

TORINO

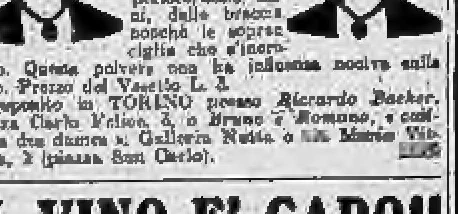
Per la prossima stagione

Grandioso assortimento di tutti gli Articoli novità in seterie per abiti tailleurs e fantasia da Signora. 11347

—— Riparto speciale articoli da fodera ——

Dettaglio — PREZZI DI FABBRICA — Dettaglio

Depelatorio in Polvere del Dr THOMSON



Unico ritrovato onde togliere la peluria dai posti dove non è desiderata, p. e., alle signore per togliere la peluria del labbro superiore, dalle mani, dalle braccia nonchè le sopracciglia che s'incrociano. Questa polvere non ha influenza nociva sulla pelle. Prezzo del Vasetto L. 3.

Deposito in TORINO presso *Riccardo Becker*, piazza Carlo Felice, 3, e *Bruno e Romano*, confetteria due damme a Galleria Natta e via Maria Vittoria, 2 (piazza San Carlo).

IL VINO E' CARO!!

FAMIGLIE PROVATE

SUPREME CHAMPAGNETTE

— MARCA DEPOSITATA —

composta foglie e fiori che rassomiglia il vero Champagne spumante. - Costa al litro L. 0 10. 10034

GRAND PRIX - Esposiz. Commerc. Int. Torino 1911

Si vende in scatole con istruzione

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90

» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

MOTORI E LOCOMOTORI

BREVETTO MIETZ & WEISS

AD OLIO PESANTE

EXTRA DENSO (MAZOUT)

I MIGLIORI

I PIÙ PERFETTI ED ECONOMICI PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA



OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di Caprioglio Giuseppe succ. Fontana

TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO

Già direttore per parecchi anni della Calzoleria dello Stivale Verde. 2783

Grande assortimento — Prezzi moderati.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO CI DOVETE, SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO. Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie GIULIA CONTE, Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio, (Vomero) NAPOLI — Telefono 34-18.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, neurosi, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. B. LATTES Via Principe Amedeo, 18 p. 2° dalle 9-10 12-13 17-19. 210

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.

SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 252

Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31. ore 13 1/2-16 1/2, 19-21.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 218

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 198

SARTORIA di Rocco Bujetto

Membro della Giuria Esposizione 1911

Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po) Torino. Telef. 40-39

Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), gocetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura modernissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 2. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 13, TORINO.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti e Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

SIFILIDE - IMPOTENZA VIRILE

E MALATTIE GENITO URINARIE

Le provinste specialità G. TORRESI, *di Roma*, sono dal mondo medico proclamate le più pratiche e razionali, e perciò raccomandate e preferite da clinici e spedalieri.

50 MILA attestati spontanei di guariti di ogni Nazione

ANTICELTICO Guarisce in *30 giorni*, la sifilide antica o recente in ogni stadio e forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le dolorose e qualche volta pericolose iniezioni ipodermiche. Può essere usato in ogni stagione. Tolleratissimo anche da organismi delicati.

YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI, Cachets o in Coni rettali Insuperabile per riattivare ed intensificare la funzionalità genesica assopita od estinta. Agisce direttamente sull'innervazione e circolazione degli organi sessuali senza arrecare conseguenze nocive. Scientificamente e razionalmente è l'unico rimedio sia per i giovani (per abusi, stravizi, ecc.), che per i vecchi anche di tarda età.

KINO CACHETS e PILLOLE / INIEZIONE INDIANA — BLENORRAGIA acuta e cronica, cistite, bruciore uretrale, orina torbida, spasmo, catarro vescicale, ecc.

CILINDRI URETRALI BALSAMICI — URETRITE cronica (anteriore e posteriore); restringimento uretrale; gocetta ostinata e ribelle; cistite, prostatite; catarro della vescica e del collo dell'utero.

OVALINE ANTIFECONDATIVE Preservativi novità, ecc. 163

Opuscolo gratis — Consulto anche per lettera — Primari specialisti

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, premiata Fabbrica e Laboratorio Chimico, via Margutta, 29-31, ROMA — A. Manzoni, Roma-Milano — A TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27, e principali grossisti e farmacisti.

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili; come Influenza, Reumatismo. La sua pronta azione analgesica è straordinaria; e mai malefica. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'Emicrania nei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.

Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0,1 L. 1 al flac. da 100 tavolette L. 3.50 al flacone da 10 tavolette gr. 0,3 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

Appendice della Stampa (76

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Nell'immensa foresta che principiava vicino al castello e dove avevano corso loro due soli sotto una volta di neve, dove si erano scambiato il primo bacio di innamorati, o vicino ad uno stagno sul quale avevano pattinato quasi abbracciati, fu vista più volte sorridere, parlare, come se qualcuno le stesse vicino...

Ed allora tutti si domandavano se non fosse sul punto di perdere la ragione.

Ella riviveva la propria felicità non per molto tempo, però. Perchè seguiva subito inevitabilmente una orrenda visione.

Rivedeva la vettura che riconduceva suo marito morto al palazzo di Pietroburgo e Guglielmo Kreuzberg livido, tremante, che sorreggeva il cadavere.

Lo aveva visto per la prima dalla finestra della sua camera, dove stava in vedetta con ansietà, chiedendo a sè stessa perchè mai Michele l'avesse lasciata sola quel mattino, senza alcun serio motivo.

Oh! com'era pallido e freddo l'essere adorato nel quale ella aveva riposto la felicità di tutta la sua vita!

E doveva conservare eternamente il ricordo del bacio da lei deposto sulla fronte gelida, del lungo bacio che non voleva interrompere, mentre Guglielmo Kreuzberg spiegava « l'accidente » completando il racconto che i testimoni del principe gli avevano consigliato di fare.

Uno degli amici del principe, Kounine o Rasoof, non sapeva bene quale dei due, doveva battersi in duello ed aveva incaricato Michele di comperargli delle pistole.

E quella mattina, fra le faccende che egli, Kreuzberg, sbrigava con suo cugino, erano entrati nella bottega di un armaiuolo dove avevano scelto quella scatola di pistole ch'era là sul sedile, perchè l'avevano portata in carrozza mentre ne contrattavano il prezzo.

Per quale errore fenomenale quelle pistole erano cariche?

Nessuno lo sapeva.

Il fatto sta che il principe, in un dato momento, aveva voluto esaminarne il meccanismo.

Questo atto avendo coinciso con una piccola scossa subita dalla vettura, era partito il colpo della pistola che il principe teneva in mano.

Colpito in mezzo al petto, il principe aveva appena avuto il tempo di pronunciare il nome di sua madre e della « sua cara Geltrude » ed aveva esalato l'ultimo sospiro.

Geltrude non si ricordava più di quello che, dopo, era accaduto a Pietroburgo.

Il collocamento nella bara, il supremo addio dato al morto, la cerimonia funebre, le preghiere così impressionanti del culto russo, i canti così gravi dei popi ed il viaggio fino a Novogrod non erano che una cosa confusa nella sua mente.

I suoi pensieri non si allontanavano da questi punti: la confessione dell'amore di Michele, i loro sponsali, la splendida felicità del loro matrimonio e la catastrofe orrenda, la vettura che le riconduceva morto l'amatissimo, sballottato dalle scosse della vettura, fra le braccia di Kreuzberg.

E quando, la sera, ella si trovava in interminabili tu per tu con la principessa vedova, non voleva parlare d'altro.

Essa sì talvolta le diceva:

— Ma non voglio che ti logori così a non parlar d'altro che di lui!

Ed ella di rimando:

— Madrina... mi calmo alquanto raccogliendo le mie rimembranze, pensando a lui... E' la mia unica consolazione!

Però, passato il primo mese, la principessa Anna aveva introdotto nei loro discorsi serali un nuovo elemento che produsse di primo acchito una crudele e molto profonda impressione sull'animo di Geltrude.

Le annunziò senza ambagi che « quella miserabile francesina » la civetteria e gli intrighi della quale avevano ritardato la sua effimera felicità, era morta d'improvviso a Mentone poco tempo prima del principe, lasciando una figlia sua e di lui.

La principessa Anna aveva svelato a Geltrude questo nuovo dramma, soltanto per poter parlare della figlia.

Ma sulle prime la giovane vedova parve non por mente affatto all'esistenza della bimba.

Prima e sopra ogni altra cosa, l'aveva colpita, eccitandone la collera e la gelosia, questo fatto: che Michele era morto... « come per andarne a ritrovare la sua amante ».

Ed in una esplosione di disperazione, con la voce rotta dai singhiozzi, ella esclamò:

— La sua... la sua prima moglie! Oh, madrina... madrina, io non avevo il diritto di sposarlo!... Dio ci ha puniti!... Gli uomini possono considerare come nulla una unione che non fu regolarmente compiuta, inscritta nei registri umani, nelle forme consuete; ma se i due esseri che l'amore ha uniti hanno chiamato Dio a testimonio dei loro giuramenti non sono, malgrado tutto, impegnati davanti a Dio?... E badate... ella è partita per la prima, ed egli è andato a ritrovarla... Oh, quanto sono infelice! Oh, zia, zia!... io non pensavo più a quella donna... Avreste dovuto nascondermi la sua morte!... Mi sembra che non potrò più pregare per lui... che li vedrò sempre abbracciati beffarmi... sopratutto lei che trionfa definitivamente.

E, per quanto fu lungo questo primo sfogo, Geltrude fu in preda ad una tale esaltazione contro Maria De la Motte-Ardent, che la principessa vedova chiedeva a sè stessa se non avesse per avventura sbagliato e se poteva parlare liberamente a sua nuora della piccola Natascia.

E nondimeno era indispensabile che ne parlasse per ricondurre la calma nella propria anima inquieta, dove il rimorso andava crescendo ogni giorno più, per ritrovare il riposo così necessario ai vecchi.

Ella aveva infranto la legge di Dio.

Suo figlio amava appassionatamente una fanciulla bella e nobile, povera, ma degna di lui. Cosa avrebbe ella dovuto fare?

Sarebbe stato dover suo unirli, ed invece ad altro ella non aveva pensato che a respingere la poveretta la quale aveva creduto alle parole di Michele, e liberarne suo figlio per fargli sposare una bella erede!

Ella non si era lasciata guidare che dall'interesse; ed adesso l'immensa ricchezza di Geltrude, tanto e così a lungo agognata, non poteva che sfuggirle di mano.

Come si poteva supporre che la giovane — quasi ancora fanciulla — rimanesse vedova?

Un solo mezzo le si offriva di tenere per sempre Geltrude a Novogrod ed avere a compagnia della sua vecchiaia costei, che considerava come sua figlia da una diecina di anni.

Un solo mezzo le si offriva per conservare l'immensa estensione di terre, la cui gestione era diventata uno dei suoi maggiori godimenti, quasi indispensabile alla sua vita.

Questo mezzo consisteva nel formare fra loro due un vincolo indissolubile adottando la figlia di Michele e di Maria.

E quest'atto, che conciliava così bene tutti i suoi desideri e tutti i suoi interessi, le era imposto dalla sua coscienza; era, anche in questa terra, il riscatto del male che aveva fatto a Maria.

E poi sarebbe sopratutto la gioia di veder rivivere Michele, di possedere la carne della sua carne.

Per quale aberrazione poteva ella immaginarsi di far rivivere un tal sentimento a Geltrude?

(Continua).